

BANCA ALETTI
GRUPPO BANCO BPM

Relazione finanziaria annuale

Esercizio 2017



Relazione e Bilancio 2017



Banca Aletti & C. S.p.A.

(Gruppo Bancario Banco BPM)
sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Banco BPM S.p.A.
Socio Unico Banco BPM S.p.A.

Sede Legale Passaggio Duomo 2 – 20123 Milano
Capitale Sociale interamente versato € 121.163.538,96
Registro Imprese di Milano
Codice Fiscale e Iscrizione Registro Imprese 00479730459
Partita IVA 10994160157
Iscritta all'Albo delle Banche
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

CARICHE SOCIALI

	Consiglio di Amministrazione
<i>Presidente:</i>	Vittorio Coda
<i>Vice Presidente:</i>	Carlo Bellavite Pellegrini
<i>Amministratore Delegato:</i>	Maurizio Zancanaro
<i>Consiglieri:</i>	Bruno Bertoli Davide Maggi Mario Minoja Giorgio Olmo Claudio Rangoni Machiavelli

Presidente Onorario

Urbano Aletti

Collegio Sindacale

<i>Presidente:</i>	Alfonso Sonato
<i>Sindaci effettivi:</i>	Marcello Priori Angelo Zanetti
<i>Sindaci supplenti:</i>	Anna Fedrizzi Maria Luisa Mosconi

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Roberto Gori

Società di revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

INDICE

Dati di sintesi	6
Relazione sulla gestione dell'impresa	9
Risultati Politiche e Strategie	10
Fatti di rilievo	17
Stato Patrimoniale e Conto Economico Riclassificati	18
La gestione dei rischi	23
Attività di indirizzo, controllo e supporto	32
Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio	38
Informativa sulle operazioni con parti correlate	39
Attività Bancaria	40
Evoluzione prevedibile della gestione	43
Evoluzione della Riserva di utili indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	44
Proposta distribuzione utile di esercizio	45
Attestazione del Presidente e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	47
Relazione del Collegio Sindacale	51
Relazione della Società di Revisione	61
Schemi di Bilancio dell'Impresa	69
Stato Patrimoniale	71
Conto economico	72
Prospetto della redditività complessiva	73
Prospetto variazione del Patrimonio Netto	74
Rendiconto Finanziario	76
Nota Integrativa	79
Parte A – Politiche contabili	81
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	128
Parte C – Informazioni sul conto economico	173
Parte D – Redditività complessiva	190
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	191
Parte F – Informazioni sul patrimonio	249
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	257
Parte H – Operazioni con parti correlate	260
Parte I – Accordi di pagamento basati sui propri strumenti patrimoniali	263
Parte L – Informativa di settore	266
Informativa ai sensi dell'art. 2497 bis del codice civile	267
Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob	269
Allegati	271

DATI DI SINTESI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici della Banca calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Dati economici (milioni di euro)			
Margine d'interesse	101,3	148,6	(31,8%)
Commissioni nette	78,9	31,4	151,3%
Proventi operativi	161,9	201,5	(19,7%)
Oneri operativi	(110,6)	(112,8)	(1,9%)
Risultato della gestione	51,3	88,7	(42,2%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	33,4	87,3	(61,7%)
Risultato netto dell'operatività corrente	20,0	61,8	(67,7%)
Utile dell'esercizio	20,0	61,8	(67,7%)

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Dati patrimoniali (milioni di euro)			
Totale dell'attivo	14.071,6	15.870,0	(11,3%)
Crediti a clientela netti	93,5	1.387,5	(93,3%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	9,6	5.167,7	(99,8%)
Patrimonio netto	898,5	943,0	(4,7%)

Attività finanziarie della clientela (milioni di euro)			
Raccolta diretta	1.646,0	935,9	75,9%
Raccolta indiretta	26.148,9	18.379,7	42,3%
- Risparmio gestito	21.846,4	16.539,8	32,1%
- Fondi comuni e Sicav	4.948,3	642,1	670,7%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.305,8	15.714,4	(2,6%)
- Polizze assicurative	1.592,4	183,3	768,6%
- Risparmio amministrato	4.302,5	1.839,9	133,8%

Dati della Struttura			
Numero medio dei dipendenti	507,1	459,6	10,3%
Numero degli sportelli bancari	51,0	33,0	54,5%

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
Indicatori alternativi di performance			
Indici di redditività (%)			
Margine finanziario / Proventi Operativi	62,6%	73,7%	(15,2%)
Commissioni nette / Proventi Operativi	48,7%	15,6%	212,7%
Oneri operativi / Proventi Operativi	68,3%	56,0%	22,0%
ROA	0,2%	0,6%	(56,8%)
ROE	2,3%	7,0%	(67,5%)
Dati sulla produttività Operativa			
Crediti a clientela lordi per dipendente (€/1000)	184,4	3.019,0	(93,9%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	319,3	437,3	(27,0%)
Oneri operativi per dipendente (€/1000)	218,2	244,9	(10,9%)
Indici di rischiosità del Credito			
Sofferenze nette / Crediti verso Clientela (netti)	0,0%	0,0%	
Inadempienze probabili / Crediti verso Clientela (netti)	0,0%	0,0%	
Sofferenze nette / Patrimonio Netto	0,0%	0,0%	
Indici di Patrimonializzazione			
Common equity tier 1 ratio	44,7%	48,0%	
Tier 1 capital Ratio	44,7%	48,0%	
Total capital ratio	44,7%	48,0%	
Tier 1 Capital / attivo Tangibile	5,9%	5,2%	
Indice di leva Finanziaria	16,4%	13,9%	
Altri Indici			
Attività Finanziarie / totale Attivo	24,6%	41,5%	
Derivati attivo / totale attivo	10,7%	18,4%	
Derivati di Negoziazione netti / totale attivo	(9,6%)	(31,4%)	
Impieghi Lordi / Raccolta Diretta	5,7%	206,8%	

Attestazione dell'Amministratore Delegato e del
Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari



**Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter
del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999
e successive modifiche e integrazioni**

1. I sottoscritti Vittorio Coda, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Roberto Gori, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banca Aletti & C. S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 si è basata su un modello interno definito da Banca Aletti & C. S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'"*Internal Control – Integrated Framework (COSO)*" e, per la componente IT, il "*Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)*", che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

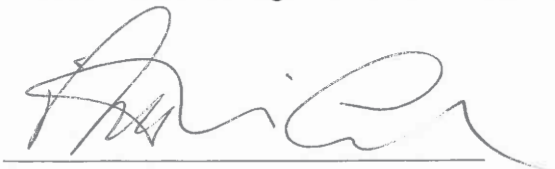
3.1 il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato di gestione nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 6 febbraio 2018

Vittorio Coda
Presidente del Consiglio di Amministrazione



Roberto Gori
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Schemi di Bilancio dell'Impresa



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	9.154	3.527
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5.144.655.853
30. Attività finanziarie valutate al fair value	3.600.329	17.217.547
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.793.637	5.840.412
60. Crediti verso banche	474.969.056	9.147.492.521
70. Crediti verso clientela	93.506.967	1.387.483.677
80. Derivati di copertura	245.248	-
100. Partecipazioni	47.761.565	53.344.801
110. Attività materiali	437.451	400.726
120. Attività immateriali	50.087.923	20.937.595
<i>di cui: avviamento</i>	-	20.937.595
130. Attività fiscali	42.699.818	7.468.359
a) correnti	4.803.641	1.974.469
b) anticipate	37.896.177	5.493.890
<i>di cui alla L.214/2011</i>	699.343	1.779.601
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	13.274.537.684	-
150. Altre attività	77.922.278	85.174.075
Totale dell'attivo	14.071.571.110	15.870.019.093

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017	31/12/2016
10. Debiti verso banche	325.675.240	5.046.577.967
20. Debiti verso clientela	1.648.116.521	1.171.089.801
30. Titoli in circolazione	11.071.130	21.742.873
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	8.606.314.564
60. Derivati di copertura	-	272.771
80. Passività fiscali	8.007.252	9.568.920
a) correnti	5.902.784	3.573.888
b) differite	2.104.468	5.995.032
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	11.114.898.674	-
100. Altre passività	45.336.126	54.690.591
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.614.572	4.663.965
120. Fondi per rischi e oneri:	14.331.442	12.083.415
a) quiescenza e obblighi simili	5.764	14.044
b) altri fondi	14.325.678	12.069.371
130. Riserve da valutazione	3.533.339	3.672.675
160. Riserve	681.268.937	683.827.715
170. Sovraprezzi di emissione	72.590.205	72.590.205
180. Capitale	121.163.539	121.163.539
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	19.964.133	61.760.092
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.071.571.110	15.870.019.093

CONTO ECONOMICO

Voci	2017	2016 (*)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	408.724	182.574
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.918.812)	(4.693.676)
30. Margine di interesse	(6.510.088)	(4.511.102)
40. Commissioni attive	81.054.045	61.760.784
50. Commissioni passive	(2.410.364)	(3.132.674)
60. Commissioni nette	78.643.681	58.628.110
90. Risultato netto dell'attività di copertura	271.685	61.687
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(239.450)	2.392
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(239.450)	2.392
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	446.235	(652.828)
120. Margine di intermediazione	72.612.063	53.528.259
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	3.961	(106.736)
a) crediti	83.335	(85.481)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(79.305)	(21.004)
d) altre operazioni finanziarie	(69)	(251)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	72.616.024	53.421.523
150. Spese amministrative:	(87.931.819)	(75.684.949)
a) spese per il personale	(41.687.921)	(41.498.092)
b) altre spese amministrative	(46.243.898)	(34.186.857)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.004.139)	310.455
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(120.924)	(138.258)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.220.298)	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	21.974.697	8.760.716
200. Costi operativi	(70.302.483)	(66.752.036)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.571.074)	(1.605.894)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(20.937.595)	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	11	50
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(20.195.117)	(14.936.357)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.916.136	3.700.528
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(15.278.981)	(11.235.829)
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	35.243.114	72.995.921
290. Utile (Perdita) d'esercizio	19.964.133	61.760.092
EPS Base (euro)	0,850	2,630
EPS Diluito (euro)	0,850	2,630

(*) I dati dell'esercizio precedente sono stati rieposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5. Negli allegati è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo schema di conto economico pubblicato nella Relazione Finanziaria Annuale 31 dicembre 2016 e quello riesposto nel presente schema

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2017	31/12/2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	19.964.133	61.760.092
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(128.005)	(172.829)
50. Attività non correnti in via di dismissione	(11.330)	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	3.733.688
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(139.335)	3.560.859
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	19.824.798	65.320.951

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	Esistenze al		Modifica		Esistenze al		Allocazione risultato			Variazioni dell'esercizio					Patrimonio netto al 31/12/2017
	31/12/2016		saldi apertura		1/01/2017		esercizio precedente			Operazioni sul patrimonio netto					
	31/12/2016	1/01/2017	1/01/2017	1/01/2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve (*)	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	683.827.715	-	683.827.715	61.760.092	61.760.092	(64.318.870)	-	-	-	-	-	-	-	-	681.268.937
a) di utili	683.827.715	-	683.827.715	61.760.092	61.760.092	-	-	-	-	-	-	-	-	-	745.587.807
b) altre	-	-	-	-	-	(64.318.870)	-	-	-	-	-	-	-	-	(64.318.870)
Riserve da valutazione	3.672.675	-	3.672.675	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(139.335)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.533.340
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	61.760.092	-	61.760.092	(61.760.092)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.964.133
Patrimonio netto	943.014.226	-	943.014.226	-	-	(64.318.870)	-	-	-	-	-	-	-	-	19.824.798

(*) Trattasi di Riserve rivenienti dall'acquisizione dei rami Private Banking di BPM SpA e Banco BPM avvenuti nell'esercizio 2017. Per maggior dettagli si rimanda a quanto descritto nella Parte G della presente Nota Integrativa

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2016

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio					Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
a) azioni ordinarie	121.163.539	-	121.163.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121.163.539
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	-	72.590.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.590.205
Riserve:	642.883.923	-	642.883.923	40.943.792	-	-	-	-	-	-	-	-	683.827.715
a) di utili	642.883.923	-	642.883.923	40.943.792	-	-	-	-	-	-	-	-	683.827.715
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	111.816	-	111.816	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.672.675
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	92.602.665	-	92.602.665	(40.943.792)	(51.658.873)	-	-	-	-	-	-	-	61.760.092
Patrimonio netto	929.352.148	-	929.352.148	-	(51.658.873)	-	-	-	-	-	-	-	943.014.226

RENDICONTO FINANZIARIO (METODO INDIRETTO)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2017	31/12/2016 (*)
1. Gestione	260.313.767	182.029.896
- risultato d'esercizio (+/-)	19.964.133	61.760.092
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	(150.705)	652.828
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.484.377	(102.101)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.487.739	1.682.913
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	23.278.816	138.509
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(34.340.157)	16.013.669
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(952.054)	(23.162.506)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	249.562.460	124.935.603
- altri aggiustamenti (+/-)	(20.842)	110.887
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.286.942.052	875.663.341
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	900.517.184	1.543.923.798
- attività finanziarie valutate al fair value	13.763.676	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	46.775	(7.906)
- crediti verso la clientela	(24.635.218)	(53.706.747)
- crediti verso banche: a vista	(184.226.080)	107.751.633
- crediti verso banche: altri crediti	609.242.712	(695.839.448)
- altre attività	(27.766.997)	(26.457.989)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.397.150.192)	(971.135.132)
- debiti verso banche: a vista	(1.525.896.312)	(3.016.151.737)
- debiti verso banche: altri debiti	639.538.969	1.801.123.776
- debiti verso clientela	454.412.146	171.700.083
- titoli in circolazione	(10.624.406)	18.439.480
- passività finanziarie di negoziazione	(1.016.068.128)	303.886.322
- altre passività	61.487.539	(250.133.056)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	150.105.627	86.558.105
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(150.100.000)	(34.901.006)
- acquisti di partecipazioni	-	(34.761.943)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	(139.064)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	(150.100.000)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(150.100.000)	(34.901.006)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione di dividendi e altre finalità	-	(51.658.873)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	(51.658.873)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	5.627	(1.775)

LEGENDA:(+)
generata(-)
assorbita

Voci di bilancio	31/12/2017	31/12/2016 (*)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.527	5.302
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	5.627	(1.775)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.154	3.527

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per un confronto omogeneo.

Di seguito si evidenziano le informazioni richieste dallo IAS 7 paragrafo 44 (valori all'euro).

	31/12/2016	Flussi di cassa	Variazioni non monetarie			31/12/2017
			Aggregazioni aziendali/perdita di controllo di società	Variazione del fair value	Altro	
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10.20.30.40.50 del passivo)	14.845.725.205	(1.224.547.557)	235.944.329	(774.988.355)	376.236	13.082.509.857

Nota integrativa dell'Impresa



Dichiarazione ai fini dell'esonero dell'adempimento pubblicitario del bilancio d'esercizio in formato elettronico elaborabile (linguaggio xbrl)

Si dichiara in modo esplicito e senza riserve che Banca Aletti è esentata dall'obbligo di presentare il proprio bilancio d'esercizio in formato elettronico elaborabile ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 del D.P.C.M. 10 dicembre 2008 in quanto società controllata inclusa nel bilancio consolidato di una non obbligata.

Il Legale Rappresentante
Prof. Vittorio Coda

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("Framework");
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2017 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2017 (o esercizi futuri), si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti".

Si sono inoltre considerate le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione Finanziaria su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Per l'illustrazione dei principi contabili adottati ai fini della predisposizione della presente relazione si fa rinvio alla successiva parte "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio".

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo quello pubblicato in data 15 dicembre 2015). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta

anche "Circolare n. 262"). Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2017, l'informativa comparativa relativa al precedente esercizio. Con riferimento al Prospetto del Rendiconto Finanziario si segnala che lo stesso è stato predisposto al 31 dicembre 2017 in base al metodo "indiretto", al fine di un confronto su base omogenea lo schema comparativo al 31 dicembre 2016, redatto in base al metodo "diretto", è stato oggetto di riesposizione.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nelle tabelle di nota integrativa sono espressi in migliaia di Euro, qualora non diversamente indicato.

Il bilancio d'esercizio è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio di Banca Aletti.

Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non sarebbe applicata. Nella nota integrativa si spiegherebbero i motivi dell'eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio d'esercizio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

- continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Banca;
- rilevazione per competenza economica: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- coerenza di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio viene mantenuta costante da un esercizio all'altro a meno che un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;
- rilevanza e aggregazione: gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente;

- prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;
- informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, G-Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010).

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dalla crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza, non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del management, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2017.

Determinazione delle rettifiche di valore dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dal Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio consente di intercettare i segnali di deterioramento dei crediti e conseguentemente di stimare l'ammontare delle rettifiche di valore da rilevare a fronte dei crediti o su base analitica o su base forfettaria, queste ultime calcolate tenuto conto delle probabilità di insolvenza e delle perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

Per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita viene attuato un processo di valutazione collettiva sulla base di percentuali di perdite costruite su serie storiche, opportunamente corrette per tenere conto delle condizioni correnti alla data di valutazione.

Nella valutazione dei crediti assumono rilievo centrale non solo i dati consuntivi e le informazioni certe esistenti alla data di redazione del bilancio, ma altri fattori quali:

- il contesto di riferimento, a livello macroeconomico e normativo - regolamentare, il quale influenza la visione del management in termini di aspettative future e di rigore nel processo valutativo. Tale contesto assume particolare rilievo stante il carattere prolungato dell'attuale crisi economico-finanziaria, che potrebbe comportare un ulteriore deterioramento della clientela debitrice nonché dei valori delle garanzie che assistono i crediti;
- le risultanze dell'applicazione di modelli di stima dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo, le stime dei tempi di recupero e le stime del valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri stimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente

soggetti ad un continuo processo di aggiornamento al fine di meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali (incluso l'avviamento) e di investimenti partecipativi

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio, viene verificata l'inesistenza di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali ed agli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Tale test di impairment viene usualmente condotto determinando il valore d'uso o il fair value delle attività e verificando che il valore, al quale l'attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio, sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d'uso e fair value al netto dei costi di vendita.

Con riferimento alle unità generatrici di flussi finanziari (CGU) "Private & Investment Banking", alle quali risulta attribuita la quasi totalità delle attività immateriali a vita indefinita rappresentate da avviamenti, il test di impairment è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use, in quanto superiore rispetto al fair value, ottenuto attraverso l'applicazione del metodo Dividend Discount Model (DDM), in base al quale il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto, e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e della capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un pay-out ratio funzione della redditività a regime.

Le verifiche così condotte hanno determinato la necessità di svalutare integralmente l'avviamento relativo alla CGU Private e Investment Banking per un valore totale pari a 20,9 milioni.

Considerato che il test di impairment ha richiesto significativi elementi di giudizio, con particolare riferimento alla definizione del perimetro delle singole CGU, dei relativi flussi di cassa e del tasso di attualizzazione, non è possibile escludere che le assunzioni ed i parametri utilizzati potranno effettivamente registrare sviluppi differenti rispetto a quanto ipotizzato, anche in funzione di una diversa evoluzione del contesto macroeconomico e di mercato, ad oggi non prevedibile. Al riguardo si deve precisare che nei successivi esercizi non si renderà più necessario effettuare una verifica di recuperabilità delle citate CGU, in quanto gli avviamenti oggetto di impairment non possono essere oggetto di successivi ripristini di valore.

Nella Parte B della presente Nota Integrativa, in corrispondenza della Sezione 12 – Attività immateriali viene fornita l'illustrazione delle principali assunzioni sottostanti la verifica di recuperabilità degli avviamenti e relativi risultati.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da una certa componente di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato.

Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei fair value.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del fair value per gli strumenti misurati in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 – Informativa sul fair value.

Stima delle perdite di valore di attività finanziarie disponibili per la vendita

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita un elemento critico è rappresentato dall'individuazione di obiettive evidenze di perdita, in presenza delle quali si rende necessario rilevare la riduzione del fair value in contropartita del conto economico, anziché della specifica riserva di patrimonio netto. Per i titoli di capitale e gli investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili, la policy approvata dal Gruppo prevede delle soglie parametriche connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value, al superamento delle quali risulta necessario rilevare una perdita a conto economico, salvo circostanze eccezionali e motivate.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta tra le proprie attività patrimoniali attività fiscali per imposte anticipate principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti. L'iscrizione di tali attività ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse. Tale giudizio di recuperabilità deve considerare le prospettive reddituali ed i conseguenti redditi imponibili attesi della società nonché le disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio che, consentendo la trasformazione di talune attività per imposte anticipate in crediti di imposta al ricorrere di determinate condizioni, rendono certo il loro recupero, a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura.

Stima dei fondi per rischi e oneri

Banca Aletti è soggetto passivo in alcune cause legali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, richiedono significativi elementi di giudizio nella stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'an sia il quantum nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

Per informativa sulle posizioni di rischio relative a controversie legali si fa rinvio alla Sezione 12 – "Fondi per rischi ed oneri" contenuta nella Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La determinazione delle passività associate ai benefici a favore dei dipendenti, con particolare riferimento ai piani a benefici definiti ed ai benefici a lungo termine, implica un certo grado di complessità; le risultanze della valutazione dipendono, in larga misura, dalle ipotesi attuariali utilizzate di natura sia demografica (quali tassi di mortalità e di turnover dei dipendenti) sia finanziaria (quali tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). Risulta pertanto fondamentale il giudizio espresso dal management nella selezione delle basi tecniche più opportune per la valutazione della fattispecie, che risulta influenzato dal contesto socio economico in cui la Banca si trova ad operare, nonché dall'andamento dei mercati finanziari. L'illustrazione delle principali ipotesi attuariali, unitamente all'analisi di sensitività delle passività rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, sono fornite nella sezione 11 del passivo "Fondo di trattamento di fine rapporto", contenuta nella Parte B della presente Nota Integrativa.

L'elenco dei processi valutativi sopra indicati viene fornito al solo fine di consentire al lettore una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, possano essere più appropriate. In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale: gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e hanno predisposto il bilancio nella presunzione della continuità aziendale. L'informativa sui rischi e sui relativi presidi è contenuta nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente Nota Integrativa, nonché nell'ambito della relazione sull'andamento della gestione della Banca.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Per una disamina degli eventi successivi intervenuti alla data successiva del bilancio si rimanda all'apposito capitolo riportato nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio

L'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98 (T.U.F.) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia approvato il bilancio d'esercizio e sia pubblicata la relazione finanziaria annuale comprendente il progetto di bilancio di esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Il progetto di bilancio di Banca Aletti è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 6 febbraio 2018 e sarà sottoposto all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci convocata per il 6 aprile 2018.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 è sottoposto a revisione contabile a cura della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., in applicazione dell'incarico conferito a detta società per gli esercizi 2017-2025 con delibera assembleare del 6 aprile 2017.

La relazione di revisione è messa integralmente a disposizione del pubblico insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 58/98.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2017 da quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati e da applicare obbligatoriamente ai fini della redazione del bilancio 2017

Regolamento n. 1989 del 6 novembre 2017 - IAS 12 "Rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate"

Le modifiche si pongono come obiettivo quello di fornire taluni chiarimenti ed esempi sulla rilevazione delle attività per imposte differite relative a minusvalenze su strumenti di debito misurati al fair value.

L'applicazione delle modifiche è prevista obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2017.

Regolamento n. 1990 del 6 novembre 2017 - IAS 7 "Iniziativa di informativa"

Le modifiche si pongono come obiettivo quello di fornire agli utilizzatori del bilancio maggiori informazioni per valutare se le variazioni delle passività per finanziamenti siano da imputare o meno a variazioni di flussi finanziari per cassa.

L'applicazione delle modifiche è prevista obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2017.

Si segnala che l'applicazione delle suddette modifiche non hanno comportato impatti significativi per la Banca.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC omologati, la cui applicazione decorre successivamente al 31 dicembre 2017

Di seguito si fornisce un'illustrazione dei principi contabili/interpretazioni o modifiche degli stessi emanati dallo IASB/IFRIC ed omologati dalla Commissione Europea, che troveranno applicazione obbligatoria successivamente all'esercizio 2017.

Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 - IFRS 9 "Strumenti finanziari"

Con Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", che disciplina le fasi di classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting relative agli strumenti finanziari, in sostituzione del principio contabile IAS 39.

Di seguito si fornisce l'informativa sulle principali novità introdotte, sullo stato di avanzamento del progetto di implementazione, sulle principali scelte operative e decisioni assunte con riferimento alle politiche contabili e relative aree di giudizio, agli impatti attesi, di natura qualitativa, sul patrimonio netto contabile e di vigilanza.

Al riguardo si precisa che detta informativa viene fornita in ottemperanza alle previsioni del principio contabile IAS 8 ed alle indicazioni dell'ESMA contenute nel documento intitolato "European common enforcement priorities for 2017 financial statement" del 27 ottobre 2017.

Si deve premettere che l'implementazione del principio contabile IFRS 9 è stata seguita da un apposito progetto gestito dal Gruppo Banco BPM, al fine di garantire un'adozione coerente ed organica per la Capogruppo e per le società controllate. Pertanto, nei seguenti paragrafi i riferimenti alle decisioni assunte dal Gruppo Banco BPM devono ritenersi applicabili a Banca Aletti, in qualità di controllata.

Regolamento n. 2067 del 22 novembre 2016 - IFRS 9 "Strumenti finanziari"

Le principali novità riguardano i seguenti quattro aspetti:

- la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie (di seguito anche definita per brevità "Classification and Measurement" o C&M). Essa è fondata sulla modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari e prevede tre categorie contabili: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
- per le passività finanziarie restano confermate le attuali regole di classificazione e di misurazione, salvo la già illustrata modifica della modalità di rilevazione del proprio merito creditizio ("own credit risk") per le passività finanziarie designate al fair value;
- il riconoscimento e la rilevazione delle relazioni di copertura (di seguito anche definito per brevità *hedge accounting*), con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (*risk management*);
- l'introduzione di un unico modello di *impairment*, da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatto a conto economico, basato su un concetto di perdita attesa ("*forward-looking expected loss*"). Obiettivo del nuovo approccio è quello di garantire un più immediato riconoscimento delle perdite rispetto al modello "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39, in base al quale le perdite devono essere rilevate qualora si riscontrino evidenze obiettive di perdita di valore successivamente all'iscrizione iniziale dell'attività. Nel dettaglio, il modello prevede che le attività finanziarie misurate al costo ammortizzato debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:
 - stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
 - stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
 - stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

Il progetto di implementazione del Gruppo Banco BPM

In considerazione della rilevanza delle modifiche introdotte dal nuovo principio IFRS 9 ed in seguito all'operazione di fusione dell'ex Gruppo Banco Popolare e dell'ex Gruppo BPM, a partire da gennaio 2017, il Gruppo Banco BPM ha unificato gli specifici progetti già avviati dai precedenti gruppi bancari. Il progetto unificato è stato finalizzato a:

- confermare ed aggiornare gli impatti del nuovo principio sui processi amministrativi e contabili in essere e più in generale su tutte le attività e sull'organizzazione del Gruppo nato dall'operazione di fusione (conferma analisi e scelte preliminari);
- definire le modifiche da apportare ai suddetti processi ed attività al fine di garantire la compliance del nuovo Gruppo rispetto alla nuova norma (disegno del modello operativo target);
- implementare le modifiche necessarie nel sistema organizzativo, nel sistema informativo e più in generale in tutti i processi del nuovo Gruppo interessati dalla novità normativa introdotta (sviluppo ed analisi d'impatto).

A partire dal quarto trimestre 2017 le attività progettuali si sono concentrate nel formalizzare le decisioni assunte, mediante l'emanazione della normativa di riferimento in termini di metodologie, processi e procedure, e nel verificare la corretta implementazione delle modifiche necessarie nei sistemi informativi target.

Allo stato attuale sono in corso di ultimazione alcuni interventi informatici finalizzati a mettere in produzione nei processi amministrativi e contabili alcune scelte metodologiche assunte nel progetto IFRS 9.

L'articolazione del progetto rispecchia i filoni di novità introdotte dal nuovo principio in precedenza illustrate (Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment, Hedge Accounting); per ciascuna area tematica è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro a cui è affidata la relativa responsabilità.

Per ciascuna delle principali direttrici del progetto, è stato utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti già citate tre macro fasi di attività: conferma analisi e scelte preliminari, disegno del modello operativo target, sviluppo ed analisi d'impatto. Al riguardo va sottolineato che per la direttrice "impairment", a partire dal secondo trimestre 2017 sono state aperti due filoni paralleli di implementazione, il primo dei quali riguarda lo "stage assignment", affidato alla responsabilità della funzione Crediti, mentre il secondo riguarda il "motore di calcolo ed i modelli", guidato dalla funzione Rischi; nel corso del terzo trimestre 2017 è stato aperto un ulteriore filone di implementazione dedicato alla metodologia di valutazione dei crediti deteriorati (stage 3), in linea con l'approccio multi scenario previsto dal principio IFRS 9, guidato dalla funzione NPL.

Il progetto complessivo è guidato dal Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio, coadiuvato dalla funzione Progetti Speciali e Monitoraggio, e vi partecipano attivamente i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit ed NPL Unit. I risultati delle attività svolte e le scelte strategiche da assumere sono portate all'attenzione di un Comitato Operativo, costituito da tutti i responsabili delle funzioni aziendali coinvolte in modo diretto ed indiretto dall'implementazione delle nuove regole. Le principali scelte o decisioni da assumere sono sottoposte all'attenzione di un Comitato Guida (costituito dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dai Condirettori Generali, dal Responsabile di Progetto e dal Responsabile della Funzione Progetti Speciali e Monitoraggio), come pure al Consiglio di Amministrazione. In particolare al Comitato Guida sono state sottoposte le risultanze dell'analisi preliminare di impatto (Impact Assessment) richiesta dall'EBA sulla situazione di riferimento sia al 30 settembre 2016 (sul perimetro separato degli ex Gruppi Banco Popolare e Banco BPM), consegnata tra febbraio e marzo 2017, sia al 31 dicembre 2016, consegnata a luglio 2017.

Il progetto complessivo così come le decisioni assunte e le iniziative intraprese sono state oggetto di specifica analisi e valutazione da parte della BCE (c.d. IFRS 9 Thematic Review), che, nel corso del primo semestre 2017, ha effettuato un'analisi dello stato di avanzamento del progetto del Gruppo Banco BPM con riferimento alla data del 31 marzo 2017. Ad esito della propria analisi l'Organo di Vigilanza ha comunicato in data 9 ottobre 2017 le proprie osservazioni riguardanti principalmente l'approccio progettuale e la formalizzazione delle scelte metodologiche. L'Organo di Vigilanza ha anche suggerito le azioni di rimedio ("*recommendations*") indicando le relative scadenze entro le quali implementare le suddette azioni. Le osservazioni dell'Organo di Vigilanza, ove non già superate dalle attività svolte dal progetto successivamente al 31 marzo 2017, sono state tenute in debita considerazione nell'aggiornamento del piano di lavoro del progetto. In maggior dettaglio le "*recommendations*" sono state indirizzate attraverso specifiche attività che alla data di redazione della presente relazione risultano quasi totalmente concluse.

Principali novità e relativi impatti contabili attesi

Per Banca Aletti i nuovi requisiti di classificazione, misurazione e impairment saranno applicati a partire dal 1 gennaio 2018, data di prima applicazione. Nessun impatto è inoltre riconducibile alla modifica del trattamento contabile del proprio merito creditizio, applicato anticipatamente dal Gruppo già a partire dal bilancio 2017, in quanto Banca Aletti non detiene alcuna passività oggetto di designazione al fair value.

L'applicazione dei nuovi requisiti comporterà un aggiustamento dei saldi del patrimonio netto di apertura al 1 gennaio 2018, determinati applicando retrospettivamente il principio IFRS 9, salvo quanto diversamente previsto. In linea con quanto consentito dal principio contabile IFRS 9, la banca non presenterà nell'esercizio 2018 alcuna informazione su base comparativa.

Per motivazioni operative connesse ai tempi dei processi di consolidamento dei dati al 31 dicembre 2017 e di completamento di alcune attività progettuali, alla data di redazione del presente bilancio non risultano disponibili gli effetti relativi all'applicazione del nuovo principio, ottenuti in base alle risultanze prodotte dalle procedure contabili-amministrative. Tuttavia al fine di consentire un apprezzamento degli effetti correlati all'applicazione delle nuove regole contabili, nella relazione sulla gestione è fornita una stima preliminare degli impatti quantitativi sul patrimonio netto

contabile e di vigilanza al 1 gennaio 2018; detta stima è stata condotta facendo affidamento sulle migliori informazioni disponibili alla data di redazione della presente relazione finanziaria, ottenute per il tramite di elaborazioni extra-contabili. Le citate elaborazioni sono talvolta riferite a dati antecedenti al 31 dicembre 2017, in quanto ritenuti prevedibilmente non significativamente diversi da quelli di fine esercizio. Sulla base di quanto in precedenza illustrato, le stime devono quindi essere intese come soggette a possibili cambiamenti in relazione al completamento del processo di prima applicazione del principio IFRS 9 e delle attività di validazione e controllo interno ed esterno sul medesimo. Nel corso dell'esercizio 2018 il Gruppo Banco BPM continuerà, infatti, le attività volte ad affinare il framework metodologico di riferimento nonché i relativi processi contabili e sistemi di controllo.

Si riporta l'illustrazione delle principali decisioni assunte dal Gruppo di appartenenza e dei principali impatti attesi per la banca, di natura qualitativa, per ciascuna area progettuale.

Classificazione e Misurazione

In base al principio contabile IFRS 9 la classificazione delle attività finanziarie dipende dalla combinazione dei seguenti due driver:

- Business Model dell'entità: che riflette gli obiettivi che la direzione aziendale intende perseguire mediante la detenzione delle attività finanziarie. Nel dettaglio:
 - "Hold To Collect" (HTC), qualora l'obiettivo sia la realizzazione dei flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario fino alla scadenza;
 - "Hold to Collect and Sell" (HTC&S), qualora le attività finanziarie siano detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa;
 - "Other": qualora gli obiettivi siano diversi rispetto a quelli descritti nei precedenti punti, ascrivibili, ad esempio, alla volontà di realizzare flussi di cassa per il tramite di una negoziazione ("Sell").
- Caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa: a seconda che i flussi di cassa siano basati esclusivamente su capitale ed interesse (cosiddetto "Solely Payments of Principal and Interest", o SPPI) o se, diversamente, dipendano anche da altre variabili (come ad esempio: partecipazione agli utili, come i dividendi, oppure rimborso del capitale investito in funzione delle performance finanziarie dell'emittente, ecc.). Le verifiche condotte al fine di accertare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa sono indicate con il termine "test SPPI" o "SPPI test".

Sulla base delle combinazioni tra i business model e le caratteristiche delle attività finanziarie sono individuabili le seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: vi rientrano quegli strumenti di debito (crediti e titoli) con business model "Hold to Collect", i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi (test SPPI superato);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con riciclo nel conto economico: vi rientrano quegli strumenti di debito (crediti e titoli) con business model "Hold to Collect and Sell", i cui termini contrattuali sono rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e degli interessi (test SPPI superato);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: vi rientrano tutte le attività di trading e, indipendentemente dal modello di business, quelle attività da valutare obbligatoriamente al fair value per mancato superamento del test SPPI. Vi rientrano tutti i titoli di capitale, a meno che l'entità non scelga l'opzione irrevocabile di classificarli nella categoria delle attività finanziarie designate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, senza alcun riciclo nel conto economico delle componenti valutative e realizzative (ad eccezione dei dividendi che continuano ad essere rilevati a conto economico).

In aggiunta alle categorie in precedenza illustrate, è prevista la facoltà di utilizzare la categoria contabile delle attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico; tale opzione è irrevocabile ed è ammessa solo per eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione ("asimmetria contabile") che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

Ciò premesso, per quanto concerne la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model del Gruppo, nonché a stabilire le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto "SPPI test").

Nella definizione del "business model", effettuata sia a livello di Gruppo che di singola entità giuridica, si sono tenute in considerazione tutte le informazioni rilevanti, tra cui i dati storici relativi alle vendite passate, alle metodologie di misurazione e di rendicontazione delle performance delle attività finanziarie, alla modalità di gestione e misurazione di rischi che possono influenzare le performance delle attività finanziarie, alle politiche di remunerazione dell'alta direzione. Sono state quindi elaborate specifiche linee guida volte a definire il business model del Gruppo ed eventuali suoi cambiamenti. Per il portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, considerato che obiettivo del modello di business è l'incasso dei relativi flussi di cassa, sono stati definiti i criteri di ammissibilità delle vendite al verificarsi di determinate circostanze (come ad esempio un incremento significativo del rischio di credito o vendite prossime alla scadenza) o in relazione alla non significatività delle stesse in termini di ammontare o frequenza.

Per quanto riguarda il test SPPI è stato definito l'approccio metodologico di Gruppo e sono stati implementati i modelli target, in termini di procedure e processi, per lo svolgimento del test per tutte le attività finanziarie, sia crediti che titoli di debito.

Per il portafoglio titoli di debito in essere al 31 dicembre 2017, potenzialmente da classificare nelle categorie contabili delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il test SPPI è stato ultimato. Le analisi condotte hanno evidenziato il mancato superamento per una percentuale limitata di strumenti di debito, sia come numero sia come controvalore. I suddetti strumenti finanziari saranno classificati nella categoria contabile delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value con impatto sul conto economico.

Per gli strumenti finanziari rappresentati da finanziamenti, l'approccio di analisi è stato differenziato a seconda che gli stessi facessero riferimento a prodotti standard, codificati come tali sulla base di cataloghi o schede prodotto, tipici del mondo retail, small business o mid corporate, piuttosto che ad erogazioni "tailor made". Per la prima tipologia di strumenti finanziari, l'analisi è stata incentrata sull'esame delle schede descrittive dei prodotti attualmente in vendita. Per la seconda tipologia di strumenti finanziari, l'analisi è stata incentrata sull'esame puntuale dei singoli contratti di finanziamento. Le analisi svolte hanno portato ad identificare specifiche tipologie di prodotti standard (si tratta di un numero di strumenti finanziari del tutto marginale rispetto alle esposizioni complessive del Gruppo) ed alcuni contratti "tailor made" che, in virtù di specifiche clausole contrattuali, non superano il test.

Allo stato attuale sono in fase di completamento le attività di conduzione del test sui crediti in essere alla data del 31 dicembre 2017, con particolare riferimento ai finanziamenti originati nel secondo semestre.

Per tutti gli strumenti di debito che presentano un valore temporale del denaro modificato e quindi, a titolo esemplificativo, evidenziano un mismatch tra la periodicità della rata ed il tenor del tasso, è stata definita una specifica metodologia volta ad accertare il superamento del cosiddetto "Benchmark Cash Flow Test". Le analisi svolte non hanno evidenziato posizioni significative che presentano un valore temporale modificato tale da comportare il fallimento del "Benchmark Cash Flow Test" e la conseguente classificazione nella categoria contabile delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico.

Ciò premesso, si ritiene che i criteri di misurazione delle nuove categorie contabili IFRS 9 in cui saranno classificati gli strumenti in essere alla data di transizione risulteranno sostanzialmente allineati a quelli delle precedenti categorie IAS 39, salvo limitati casi, imputabili a modifiche del modello di business, alle caratteristiche intrinseche degli strumenti finanziari, all'adozione di scelte contabili consentite dal principio. Gli impatti sul patrimonio netto contabile relativi alla prima applicazione delle nuove regole di classificazione non sono quindi attesi essere significativi.

In maggior dettaglio, alla data di prima applicazione, la classificazione del portafoglio di attività finanziarie, basata sul business model esistente al 1 gennaio 2018, sarà effettuata secondo le seguenti linee guida:

- il portafoglio IAS 39 delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sarà oggetto di integrale classificazione nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico – negoziazione". In sede di prima applicazione, detta classificazione non comporterà alcun impatto sul patrimonio netto complessivo, essendo il fair value il criterio di misurazione delle attività finanziarie in esame sia in base allo IAS 39 sia in base all'IFRS 9;
- "il portafoglio IAS 39 delle "Attività finanziarie valutate al fair value", sulla base della cosiddetta fair value option, sarà pressoché interamente ricondotto nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico – obbligatoriamente valutate al fair value";
- il portafoglio IAS 39 dei titoli di debito inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sarà pressoché interamente classificato nella categoria contabile IFRS 9 delle "Attività finanziarie

valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva". In aggiunta, si segnala la presenza di alcuni titoli di debito per i quali si renderà necessaria la classificazione IFRS 9 tra le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico", a causa del mancato superamento del test SPPI;

- il portafoglio IAS 39 dei titoli di capitale inclusi nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sarà ragionevolmente classificato tra le "Attività finanziarie designate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in virtù dell'opzione consentita dal principio per gli strumenti detenuti senza finalità di trading. Tale classificazione non comporterà impatti sul patrimonio netto complessivo tenuto conto che le suddette attività continueranno comunque ad essere valutate al fair value;
- le posizioni classificate nel portafoglio IAS 39 dei "Crediti" saranno pressoché interamente classificate nella categoria IFRS 9 delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in coerenza con gli obiettivi della loro detenzione. Costituiranno eccezione alla suddetta regola le esposizioni, che non superano il test SPPI da ricondurre necessariamente nel portafoglio delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico". Per queste ultime posizioni, sulla base delle informazioni al momento disponibili, l'impatto sul patrimonio netto conseguente al diverso criterio di misurazione è stimato essere non significativo.

Per quanto riguarda le passività finanziarie, considerato che lo standard IFRS 9 ha sostanzialmente ripreso i criteri di classificazione e di misurazione dello IAS 39, non si segnalano impatti sostanziali.

Impairment

Con riferimento al nuovo modello di impairment delle esposizioni *performing* basato sulle perdite attese, applicabile a tutte le attività finanziarie (titoli di debito e crediti) non oggetto di valutazione al fair value con impatto nel conto economico, sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 "compliant" ed un framework di riferimento per la classificazione degli strumenti finanziari tra stage 1 e stage 2. Dall'applicazione del nuovo modello di impairment non sono comunque attesi impatti significativi, tenuto conto delle tipologia di esposizioni detenute dalla banca, in termini di durata, forma tecnica e relative controparti/emittenti.

Hedge Accounting

Con riferimento al riconoscimento e alla rilevazione delle relazioni di copertura, il nuovo modello di Hedge Accounting introdotto dall'IFRS 9 mira a semplificarne la contabilizzazione garantendo un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti (risk management). Di particolare interesse per le istituzioni non finanziarie, il nuovo modello prevede un ampliamento delle regole dell'hedge accounting con riferimento agli strumenti di copertura ed ai relativi rischi "eligible".

Il nuovo standard non affronta esplicitamente la contabilizzazione delle attività di copertura macro, in quanto oggetto di trattazione dallo IASB nell'ambito di un filone progettuale separato rispetto all'IFRS 9. Per tale motivo, l'IFRS 9 prevede la possibilità di mantenere le regole dell'hedge accounting dello IAS 39 (opt out), fin tanto che verranno definite le nuove regole del macro hedging.

In sede di prima applicazione, il Gruppo ha quindi deciso di avvalersi dell'opzione "opt out", ossia le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto delle regole dell'hedge accounting previste dallo IAS 39 attualmente omologato (nella versione "carve-out").

Il Gruppo valuterà se mantenere o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Impatti attesi sul patrimonio di vigilanza

Con il Regolamento UE n. 2395 del 12 dicembre 2017 è stato aggiornato il Regolamento 577/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" contenente la disciplina transitoria degli impatti correlati alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, con l'obiettivo di dilazionare nel tempo gli impatti sui fondi propri derivanti dal nuovo modello di impairment su tutti gli strumenti finanziari. Tale disciplina consente di includere nel CET 1 una porzione dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese per i primi cinque esercizi (rispettivamente pari al 95%, all'85%, al 70%, al 50% e al 25% a partire dal 2018 fino al 2022). Dal 1 gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Oltre alla possibilità di dilazionare l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile alla data del 1 gennaio 2018, la citata disciplina transitoria prevede la possibilità di dilazionare gli eventuali impatti che

l'applicazione del nuovo modello di impairment produrrà anche nei primi esercizi successivi alla prima applicazione del nuovo principio contabile, ancorché limitatamente a quelli derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie non deteriorate (Stage 1 e Stage 2).

L'impatto deve essere calcolato separatamente per il portafoglio incluso nel perimetro dei modelli interni, da quello assoggettato alla metodologia standard; la sterilizzazione opererà solamente nell'ipotesi in cui i fondi rettificativi contabili dovessero eccedere rispetto ai fondi rettificativi determinati sulla base delle perdite attese regolamentari a un anno.

Al riguardo si rappresenta che Banco BPM ha deliberato e comunicato alla BCE la propria scelta di utilizzare il regime transitorio sopra illustrato nella sua integralità. Nel 2018 il Gruppo potrà quindi sterilizzare nel CET 1 il 95% dell'impatto negativo conseguente al nuovo modello di impairment. Al fine di garantire una comparazione su basi omogenee, le linee dell'European Banking Authority (EBA), in vigore da marzo 2018, prevedono che le banche che utilizzano le disposizioni transitorie debbano fornire informativa del capitale, degli assorbimenti di capitale e dei ratio prudenziali anche sulla base delle regole *fully phased*, ossia delle regole che saranno applicabili a partire dal 1 gennaio 2023.

Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 - IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Il principio, pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014, introduce un unico modello per la rilevazione di tutti i ricavi derivanti dai contratti stipulati con la clientela e sostituisce i precedenti standard/interpretazioni sui ricavi (IAS 18, IAS 11, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 SIC 31). In base a tale modello, l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti, determinato sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più pari in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

L'applicazione obbligatoria del principio è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

In base alle fattispecie presenti nella banca relative ai ricavi correlati ai contratti con la clientela, non riconducibili ai ricavi derivanti da strumenti finanziari rientranti nell'ambito della disciplina dell'IFRS 9, non sono al momento previsti impatti significativi correlati all'introduzione del nuovo principio.

Regolamento n. 1986 del 31 ottobre 2017 - IFRS 16 "Leasing"

Il principio è stato pubblicato dallo IASB in data 13 gennaio 2016, con l'intento di migliorare la rendicontazione contabile dei contratti di leasing. L'applicazione obbligatoria è prevista a partire dal 1° gennaio 2019.

Nel dettaglio, il principio introduce nuove regole per la rappresentazione contabile dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Il leasing è definito come quel contratto la cui esecuzione dipende dall'uso di un bene identificato e che attribuisce il diritto di controllare l'utilizzo del bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

L'IFRS 16 stabilisce i principi in materia di rilevazione, valutazione, esposizione nel bilancio e informazioni integrative sui leasing. La finalità è assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.

Il Principio si applica a tutti i contratti che contengono il diritto ad utilizzare un bene (c.d. "Right of Use") per un certo periodo di tempo in cambio di un determinato corrispettivo. L'IFRS 16 si applica a tutte le transazioni che prevedono un diritto ad utilizzare il bene, indipendentemente dalla forma contrattuale, i.e. leasing finanziario o operativo, affitto o noleggio.

La principale novità riguarda la rappresentazione nella situazione patrimoniale del locatario in riferimento al "Right of use" ed all'impegno assunto relativamente ai leasing operativi, tramite l'iscrizione di un'attività e una passività. In particolare il locatario dovrà rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing.

Successivamente all'iscrizione iniziale:

- il diritto d'uso sarà oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene (sulla base dello IAS 16) o valutato con l'uso di un criterio alternativo – fair value – (IAS 16 o IAS 40);
- la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi da imputare a conto economico.

Rimangono esclusi dall'IFRS 16 i contratti con durata inferiore ai 12 mesi o che abbiano un valore unitario a nuovo del bene oggetto di leasing di modesto valore.

Per il locatore restano sostanzialmente confermate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing dello IAS 17, differenziate a seconda che si tratti di leasing operativo o leasing finanziario. In caso di leasing finanziario il locatore continuerà a rilevare nello stato patrimoniale un credito per i canoni di leasing futuri.

Si segnala che l'applicazione del suddetto principio non comporterà impatti significativi per la Banca.

Regolamento n. 1987 del 31 ottobre 2017 - "Chiarimenti sull'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

L'applicazione delle modifiche è prevista obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018, contestualmente all'adozione del principio contabile nella sua interezza.

L'obiettivo delle modifiche è di agevolare la transizione per le entità che adotteranno il principio.

Regolamento n. 1988 del 3 novembre 2017 - "Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi"

Le modifiche si pongono come obiettivo quello di risolvere, per le società che svolgono attività assicurativa, le problematiche legate all'applicazione del principio IFRS 9, prima dell'implementazione dello standard che sostituirà l'IFRS 4 sui contratti d'assicurazione (IFRS 17).

L'applicazione delle modifiche è prevista obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2018, contestualmente all'adozione del principio contabile IFRS 9.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione

Per completezza si fornisce di seguito un'elencazione degli ulteriori principi ed interpretazioni, emanati dallo IASB/IFRIC ma non ancora omologati che, pur essendo di potenziale interesse per il Gruppo, non sono ritenuti tali da impattare in modo significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, nonché sull'informativa di bilancio:

- Interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti dell'imposta sul reddito" emessa dall'IFRIC in data 7 giugno 2017, con lo scopo di fornire chiarimenti sul come applicare i criteri d'iscrizione e misurazione previsti dallo IAS 12 in caso di incertezza sui trattamenti per la determinazione dell'imposta sul reddito;
- Interpretazione IFRIC 22 in tema di "Transazioni in valuta estera e corrispettivi anticipati" emessa dall'IFRIC in data 8 dicembre 2016, con lo scopo di chiarire il trattamento contabile delle transazioni che includono il pagamento di corrispettivi anticipati in valuta estera;
- Modifiche allo IAS 40 "Trasferimento degli investimenti immobiliari" emesse dallo IASB in data 8 dicembre 2016, al fine di chiarire il momento del trasferimento di un bene dalla/alla categoria di investimento immobiliare, identificato con il "change in use";
- Progetti di miglioramento di alcuni IFRS "2014 - 2016" (IFRS 1, IFRS 12 e IAS 28) emesso dallo IASB l'8 dicembre 2016, con l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico;
- Modifiche al principio IFRS 2 "Chiarimenti e misurazione dei pagamenti basati su azioni" emesse dallo IASB il 20 giugno 2016, che mirano a chiarire i criteri di valutazione e rilevazione da adottare per alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni;
- Modifiche al principio IFRS 9 "Rimborso anticipato con compensazione negativa" emesse dallo IASB il 12 ottobre 2017, con l'obiettivo di:

- per le attività finanziarie: si inserisce la possibilità di valutare al costo ammortizzato anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente;
- per le passività finanziarie: nel caso di modifica di una passività finanziaria che non comporta la derecognition, l'effetto della modifica del costo ammortizzato deve essere imputato a conto economico alla data della modifica;
- Modifiche al principio IAS 28 "Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture" emesse dallo IASB il 12 ottobre 2017, al fine di chiarire che un'entità applica l'IFRS 9 alle interessenze a medio lungo termine nelle società collegate o joint venture alle quali non applica il metodo del patrimonio netto.

Progetti di miglioramento di alcuni IFRS "2015 – 2017" (IFRS 3, IFRS 11, IAS 12 e IAS 23) emesso dallo IASB il 12 dicembre 2017, con l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti volti a risolvere talune incoerenze o precisazioni di carattere metodologico.

Per completezza informativa si segnala che in data 18 maggio 2017 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 17 che disciplina i contratti emessi dalle compagnie di assicurazione e la cui applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2021. Per l'operatività del Gruppo non sono tuttavia previsti impatti diretti.

Note per un corretto raffronto degli schemi di bilancio comparativi e dell'informativa comparativa

Con riferimento al Prospetto del Rendiconto Finanziario si segnala che, al 31 dicembre 2017, lo stesso è stato predisposto in base al metodo "indiretto", al fine di un confronto su base omogenea lo schema comparativo al 31 dicembre 2016, redatto in base al metodo "diretto", è stato oggetto di riesposizione.

Come illustrato nella Relazione sulla Gestione dell'Impresa, nel corso del 2018 verrà perfezionata la cessione del ramo d'azienda "Corporate & Investment Banking" a Banca Akros, pertanto al 31 dicembre 2017 le attività e le passività riferite a tale "ramo" sono da considerarsi in via di dismissione. In linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS 5, le citate attività e passività sono state ricondotte nelle voci dello stato patrimoniale "150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "90. Passività associate ad attività in via di dismissione. Tale modalità di rappresentazione deve essere tenuta in considerazione al fine di una corretta comprensione dell'evoluzione dei saldi patrimoniali della Banca rispetto a quelli in essere con riferimento alla chiusura dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda il conto economico, gli oneri ed i proventi associati alle attività ed alle passività classificate in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono stati esposti nella voce separata 280 – "Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte", sia per l'esercizio 2017 sia per l'esercizio precedente, in linea con la rappresentazione retrospettiva prevista dal principio IFRS 5 per le unità operative dismesse ("discontinued operations").

Il conto economico dell'esercizio precedente è stato quindi oggetto di riesposizione: il contributo delle citate attività/passività, positivo/negativo per 72,9 milioni, che nel bilancio dell'esercizio precedente risultava rappresentato nelle diverse voci del conto economico, è stato oggetto di riclassifica nella voce sintetica del conto economico 280 – "Utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

In allegato al presente documento è riportato un prospetto di riconciliazione tra il conto economico dell'esercizio 2016, riesposto come illustrato, e quello originariamente pubblicato (nella duplice versione dello schema ufficiale previsto dalla Circolare n. 262 e di quello riclassificato).

Aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive – "DGSD"*) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive – "BRRD"*) del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità

sistemica. A seguito del recepimento di tali direttive nell'ordinamento nazionale, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU), a partire dall'esercizio 2016), tramite il versamento di contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari.

In ottemperanza alla direttiva DGSD, il FITD ha previsto che le banche italiane debbano versare contributi ordinari annuali fino al raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 3 luglio 2024. L'entità del contributo richiesto alla singola banca è commisurato alla consistenza dei propri depositi protetti esistenti alla data del 30 settembre di ogni anno rispetto al totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD e del grado di rischio relativo alla banca consorziata avente depositi protetti rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche aderenti al FITD.

Secondo quanto previsto dalla BRRD, le banche italiane devono versare contributi ordinari annuali fino a dotare il FRU di risorse finanziarie almeno pari all'1% del totale dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli Stati membri partecipanti. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 1° gennaio 2024. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri e, per gli enti appartenenti ad un gruppo, al netto delle passività infragruppo) rispetto al totale del passivo (al netto dei depositi protetti e dei fondi propri) delle banche italiane e del grado di rischio relativo a ciascun ente creditizio rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche italiane.

Si evidenzia che qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

La contribuzione ordinaria è oggetto di rilevazione nella voce "150. b) Altre spese amministrative" in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo - le contribuzioni in esame sono state considerate assimilabili ad un tributo sotto il profilo contabile - nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento della quota annuale. Per le contribuzione in oggetto, il momento dell'insorgenza del "fatto vincolante" è stato individuato nel primo trimestre per il FRU e nel terzo trimestre per il FITD.

Nel dettaglio, per l'esercizio 2017:

- la contribuzione ordinaria al FRU ammonta a 3,4 milioni, interamente addebitata nel conto economico del 2017, sulla base di quanto comunicato da Banca d'Italia nel mese di aprile 2017. Al riguardo si deve precisare che detta contribuzione è stata integralmente versata per "cassa", in quanto Banca Aletti non si è avvalsa della facoltà di versare la quota del 15% mediante impegni irrevocabili di pagamento collateralizzati (cosiddetti "*Irrevocable Payment Commitments*");
- la contribuzione ordinaria al FITD ammonta a 202 mila, interamente addebitata nel conto economico dell'esercizio 2017 e oggetto di versamento nel mese di dicembre 2017, sulla base di quanto comunicato dal FITD nello stesso mese. Tale contributo, oltre a tenere conto dei depositi protetti al 30 settembre 2017, è stato calcolato tenendo conto della correzione per il rischio, in base alla metodologia di valutazione del rischio approvata dalla Banca d'Italia con nota del 1 giugno 2017. La contribuzione ordinaria richiesta per il 2017 è al netto dei conguagli restituiti a Banca Aletti per gli anni 2015 e 2016, che nel complesso ammontano a 29 mila, pari alla differenza tra quanto versato e quanto effettivamente dovuto in base alla rischiosità.

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

Le banche del Gruppo Banco BPM (Banco BPM, BPM, Banca Aletti, Banca Akros) hanno aderito allo Schema Volontario del FITD, istituito nel mese di novembre 2015, con l'obiettivo di realizzare interventi a sostegno delle banche ad esso aderenti che siano in amministrazione straordinaria o in stato di dissesto o a rischio di dissesto.

Sulla base delle comunicazioni pervenute dallo Schema Volontario, in data 21 dicembre 2017 si è perfezionato l'intervento di sostegno nei confronti delle tre banche Caricesena, Carim e Carismi, che sono state acquisite da Crédit Agricole Cariparma. Nel dettaglio, l'intervento si è perfezionato nei seguenti termini:

- la ricapitalizzazione delle tre banche da parte dello Schema Volontario, per un ammontare totale pari a 464 milioni, che si vanno ad aggiungere al versamento effettuato nel 2016 a favore di Caricesena per 280 milioni;
- sottoscrizione di 12 milioni di titoli *mezzanine* e 158 milioni di titoli *junior* della cartolarizzazione di un portafoglio di crediti composto da sofferenze ed inadempienze probabili delle tre banche.

L'intervento complessivo realizzato dallo Schema Volontario nel corso del 2017 ammonta quindi a 634 milioni ed è stato finanziato per 510 milioni attraverso le risorse richiamate dalle banche aderenti il 20 settembre e il 7 dicembre 2017 e per 130 milioni dal ricavato della cessione delle tre banche a Crédit Agricole Cariparma, importo che è stato impiegato dallo stesso Schema Volontario per finanziare l'operazione complessiva. L'eccedenza di risorse richiamate dalle banche aderenti (510 milioni rispetto ai necessari 504 milioni) è imputabile al minor versamento a favore di Caricesena a seguito di minori rettifiche patrimoniali apportate nella fase di "closing" rispetto a quanto inizialmente previsto.

Tenuto conto della partecipazione di Banca Aletti allo Schema Volontario, alle rispettive date di richiamo, il contributo complessivamente versato nell'esercizio 2017 ammonta a 272 mila (358 mila comprendendo i versamenti effettuati nel 2016).

Relativamente alla valutazione dell'investimento nello Schema Volontario si deve precisare che:

- la quota parte dell'investimento a sostegno delle ricapitalizzazioni delle tre banche è stata interamente addebitata nel conto economico nella voce di conto economico "100. Utile (perdita) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita", in quanto la cessione delle tre banche a Crédit Agricole Cariparma ha reso di fatto non recuperabile l'investimento. Detto onere ammonta a 239 mila ed è pari alla quota di versamento di Banca Aletti per la ricapitalizzazione delle tre banche (260 mila) al netto delle rettifiche da impairment rilevate nel 2016 (21 mila);
- la quota parte dell'investimento nei titoli junior della cartolarizzazione, pari a 88 mila, è stato oggetto di svalutazione per 79 mila. Ai fini di tale valutazione si è preso come riferimento le valutazioni al fair value condotte da PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A, advisor incaricato dallo Schema Volontario per la valutazione dei titoli mezzanine e senior, e rese note dallo Schema Volontario nella propria comunicazione del 19 gennaio 2018.

Tenuto conto di quanto in precedenza illustrato, al 31 dicembre 2017 l'investimento residuo di Banca Aletti nello Schema Volontario, contabilizzato nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ammonta quindi a 19 mila.

Tenuto conto degli interventi così realizzati, al 31 dicembre 2017 l'impegno residuo delle banche aderenti nei confronti dello Schema Volontario si è esaurito ragguagliandosi a 5 milioni (3 mila è la quota di impegno di spettanza Banca Aletti).

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Si riportano nel seguito i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria esclusivamente i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione, nonché i derivati connessi con le attività/passività valutate al *fair value*. Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono contabilizzati a *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che risultano imputati nel conto economico. Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al *fair value*, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita al conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria diventi negativo, tale posta è contabilizzata come passività finanziaria di negoziazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore. Tali perdite di valore non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi.

Le riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie (Crediti, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sono ammissibili in presenza di rare circostanze o qualora siano rispettate certe condizioni per l'iscrizione. Nel dettaglio:

- per la riclassifica tra i Crediti, la condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- per la riclassifica tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita o le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, la condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento non sia più detenuto per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile solamente in rare circostanze.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica dell'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

2- Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza o Attività finanziarie valutate al *fair value*.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity*, la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di negoziazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso delle altre attività finanziarie non classificate come crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Per le attività iscritte a seguito della riclassifica dal portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" la differenza tra il *fair value*, alla data di riclassifica, ed il valore contabile viene rilevata in una specifica riserva di patrimonio netto, al pari delle successive variazioni di *fair value*.

L'iscrizione a seguito della riclassifica dal comparto delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" può avvenire solo in rare circostanze e comunque qualora l'attività non sia più detenuta per essere negoziata nel breve periodo. In tal caso, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* alla data del trasferimento, che rappresenta il nuovo costo ammortizzato per i titoli di debito.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse risultante dall'applicazione del costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (*impairment*), con conseguente imputazione a conto economico dell'intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o *fair value*. Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di *impairment*) viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Per ulteriori dettagli sugli eventi espressivi di una perdita di valore si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "17- Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce evidenza di *impairment* una riduzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del valore di acquisto. La *policy* di *impairment* della Banca prevede quindi delle soglie parametriche (connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del *fair value*) al superamento delle quali è necessario rilevare una perdita a conto economico, salvo circostanze eccezionali. Tali soglie sono individuate tenendo conto delle peculiarità e dei caratteri distintivi che contraddistinguono le diverse tipologie di investimento.

In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di *impairment* il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di *fair value* al di sotto del costo di acquisto superiore al 30% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 24 mesi.

Per gli investimenti in fondi di *private equity* e in veicoli di investimento assimilabili (OICR, Sicav, holding di partecipazioni o altre strutture assimilabili) aventi come obiettivo quello di investire in strumenti di capitale e assimilabili, direttamente e/o tramite altri fondi di *private equity* e veicoli societari in un orizzonte temporale di

medio-lungo periodo, in base alla policy della Banca, costituisce evidenza di *impairment* il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di *fair value* superiore al 40% rispetto al valore contabile originario; o
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 60 mesi; o
- decremento di *fair value* superiore al 30% e perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 36 mesi.

In mancanza del superamento di dette soglie automatiche, vengono effettuate delle analisi qualitative volte a verificare la presenza di un eventuale *impairment*:

- per quei titoli di debito che presentano un decremento di *fair value* superiore al 20% del valore contabile originario, rettificato del costo ammortizzato;

per quei titoli di capitale che presentano un decremento di *fair value* superiore al 20% del valore contabile originario o perdurante da più di 12 mesi.

In questi ultimi casi, la differenza tra il *fair value* ed il valore di carico non costituisce di per sé elemento sufficiente per concludere che vi sia una perdita di valore. Tale evidenza rappresenta semplicemente un primo segnale di un eventuale *impairment*, che deve essere tuttavia integrato da un'analisi qualitativa, volta all'individuazione di possibili eventi negativi, che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Se sussiste l'evidenza di una perdita di valore, l'importo della svalutazione, misurato come differenza tra il costo d'acquisto originario dell'attività ed il *fair value* corrente, è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio nella voce "130. b) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita", al netto di eventuali perdite di valore già precedentemente rilevate nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale o strumenti assimilati. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita possono essere riclassificate nelle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", qualora:

- si verifichi un cambiamento nell'intento o nella capacità di detenere lo strumento fino a scadenza;
- non sia più disponibile una misura affidabile del *fair value* (rare circostanze);
- sia trascorso il periodo previsto dalla *tainting rule* ed il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza possa essere ricostituito.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassifica; gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto sono oggetto di ammortamento lungo la durata residua dell'investimento in base al metodo del tasso di interesse effettivo.

È inoltre possibile effettuare una riclassifica nel portafoglio dei "Crediti", se lo strumento finanziario rispetta, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al 31 dicembre 2017, così come per il periodo di confronto, la presente voce non risulta valorizzata.

4- Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Sono altresì incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Tali operazioni sono contabilizzate come operazioni di impiego e non determinano alcuna movimentazione del portafoglio titoli di proprietà.

Rientrano nella presente categoria anche i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso ad opera della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso in cui non vi sia coincidenza tra la data di sottoscrizione del contratto e quella di erogazione, si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione corrisponde al *fair value* esistente alla data in cui viene deliberato il trasferimento, che viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, così come rappresentate nel successivo paragrafo "17 - Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)". Rientrano in tale ambito i crediti considerati deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) secondo le definizioni stabilite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS, in termini di evidenze obiettive di *impairment*. In base

alle citate circolari, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all'aggregato "Non Performing Exposure", definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l'*Implementation Technical Standard (ITS)* dell'EBA. Nel dettaglio le richiamate circolari individuano le seguenti categorie di attività deteriorate, ritenute espressive:

- **Sofferenze:** rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca;
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

In aggiunta, la normativa di Banca d'Italia, in linea con gli *standard* dell'EBA, ha introdotto la definizione di "esposizioni oggetto di concessione" (cosiddette "*Forborne Exposure*"). Trattasi in particolare delle esposizioni beneficiarie di misure di tolleranza, che consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento di un preesistente credito, nei confronti di un debitore esclusivamente in ragione di, o per prevenire, un suo stato di difficoltà finanziaria che potrebbe avere effetti negativi sulla sua capacità di adempiere agli impegni contrattuali originariamente assunti, e che non sarebbero state concesse ad un altro debitore con analogo profilo di rischio non in difficoltà finanziaria. Dette concessioni devono essere identificate a livello di singola linea di credito e possono riguardare esposizioni di debitori classificati sia in bonis che in status *non performing*. In ogni caso, le esposizioni rinegoziate non devono essere considerate *forborne* quando il debitore non si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria (rinegoziazioni concesse per motivi commerciali).

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica volto all'individuazione dei previsti flussi di cassa. Per alcune categorie omogenee di crediti deteriorati, i processi valutativi contemplano che le previsioni di perdita siano basate su metodologie di calcolo di tipo forfettario/statistico, da ricondurre in modo analitico ad ogni singola posizione; trattasi, ad esempio, dei crediti di importo non significativo o delle esposizioni scadute (cosiddette "*past due*"), ossia i crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, individuati in via automatica a cura delle procedure informatiche della Banca, secondo le citate regole dell'Organo di Vigilanza. Il complesso delle rettifiche di valore su crediti deteriorati risultano rappresentate come "Rettifiche di valore specifiche", nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio, o della situazione infrannuale dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato), ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Per i crediti a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi viene aggiornato relativamente al parametro di indicizzazione, mantenendo invece costante lo *spread* originariamente fissato.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica di valore è iscritta a conto economico alla voce "130. a) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. In aggiunta, anche le riprese di valore relative ai ripristini di valore connessi con il

trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio a conto economico nella voce "130. a) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè i crediti in bonis sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. In particolare, le rettifiche collettive di valore sono determinate come prodotto tra l'esposizione ed i parametri PD (Probability of Default) e LGD (Loss Given Default), costruiti secondo le logiche della normativa di Basilea 2, opportunamente corretti al fine di considerare le condizioni correnti alla data di valutazione e del tempo che intercorre tra il deterioramento del merito di credito del debitore e la classificazione tra le esposizioni deteriorate, espresso in ragione d'anno.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

La cancellazione del credito può avvenire anche in presenza di modifiche sostanziali dei termini contrattuali quali a titolo esemplificativo accordi di ristrutturazione, cosiddetti *debt-equity swap*, che prevedono uno scambio tra strumenti di debito e strumenti di capitale (quali azioni, strumenti finanziari partecipativi). Tali operazioni, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, determinano da un punto di vista contabile la cancellazione del preesistente rapporto e l'iscrizione al *fair value* dei nuovi strumenti ricevuti, con conseguente rilevazione a conto economico della differenza tra il *fair value* delle attività ricevute ed il valore contabile del credito estinto.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio o nella situazione infrannuale solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio o della situazione infrannuale, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio o dalla situazione infrannuale qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio o nella situazione infrannuale dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio o dalla situazione infrannuale nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Non sono ammesse riclassifiche nelle altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

5- Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Un'attività finanziaria viene designata al *fair value* in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando:

- si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- la designazione al *fair value* rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;

- ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al *fair value* secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie in esame vengono valutate al *fair value* fin dal momento della prima iscrizione, che avviene sulla base della data di regolamento. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico. Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività finanziarie sono valutate al relativo *fair value* corrente. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione, unitamente agli utili e alle perdite realizzate, sono imputati nel conto economico nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

6- Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un *fair value* positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. E' inoltre possibile attivare coperture generiche di *fair value* ("macrohedging") aventi l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "core deposit"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad una operazione prevista altamente probabile;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta differente dall'Euro.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se tale relazione è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è valutata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per

l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Criteri d'iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono iscritti al *fair value*, alla data di stipula dei relativi contratti (data di contrattazione o *trade date*).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento coperto si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico, nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura", delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La rilevazione a conto economico della variazione di *fair value* dell'elemento coperto, imputabile al rischio oggetto di copertura, si applica anche se l'elemento coperto è un'attività finanziaria disponibile per la vendita; in assenza di copertura, detta variazione risulterebbe contabilizzata in contropartita del patrimonio netto. Se la relazione di copertura termina, lo strumento coperto riacquisisce il criterio di valutazione originaria della classe di appartenenza; per gli strumenti valutati al costo ammortizzato le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte per effetto della variazioni di *fair value* del rischio coperto è rilevato nel conto economico tra gli interessi attivi e passivi lungo la vita residua dell'elemento coperto, sulla base del tasso di interesse effettivo. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a patrimonio netto (voce "130. Riserve da valutazione"), per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. La porzione dell'utile o della perdita dello strumento di copertura considerata inefficace viene iscritta a conto economico (voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura"). Tale porzione è pari all'eventuale eccedenza del *fair value* cumulato dello strumento di copertura rispetto al *fair value* cumulato dello strumento coperto; in ogni caso, l'oscillazione del *fair value* della posta coperta e della relativa operazione di copertura deve essere mantenuta nel range di 80%-125%. Se la copertura dei flussi finanziari non è più considerata efficace, oppure la relazione di copertura è terminata, l'ammontare complessivo dei profitti o delle perdite sullo strumento di copertura, già rilevato tra le "Riserve da valutazione", viene imputato a conto economico solo nel momento in cui la transazione di copertura avrà luogo o nel momento in cui non sia più ritenuto possibile che la transazione si verifichi; in quest'ultima circostanza i profitti o le perdite sono trasferite dalla voce del patrimonio netto alla voce di conto economico "90. Risultato netto dell'attività di copertura";
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Criteri di cancellazione

Se i test non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta. In questa circostanza il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Inoltre, la relazione di copertura cessa quando:

- il derivato scade, viene estinto o esercitato;
- l'elemento coperto viene venduto, scade o è rimborsato;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga posta in essere.

7- Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società direttamente controllate, collegate, soggette a controllo congiunto nonché le partecipazioni di minoranza in società controllate e collegate appartenenti al Gruppo.

Si definisce "controllata" la società su cui si esercita il controllo. Tale condizione si configura quando si ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte amministrative e gestionali dell'impresa così da poter ottenere i relativi benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli Amministratori.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente, le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'*impairment* in precedenza rilevato.

Con riferimento alle partecipazioni di controllo, l'effettuazione del test di *impairment* avviene individualmente per ogni singola partecipata nel caso in cui la stessa presenti autonome capacità di generazione di flussi di cassa. Qualora il modello organizzativo del Gruppo preveda che le attività della partecipata siano incluse in una *Cash Generation Unit* (CGU) di maggiori dimensioni o con una diversa struttura, nel bilancio separato il test di *impairment* non viene condotto per ogni singola partecipazione di controllo, ma sulla singola CGU individuata a livello consolidato, in quanto solo in base a tale procedimento è possibile determinare il valore recuperabile della CGU.

I dividendi sono contabilizzati come ricavi nel momento in cui sorge il diritto al ricevimento degli stessi, ossia quando ne viene deliberata la distribuzione, a prescindere dal fatto che si tratti di dividendi generati anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Il rischio che la contabilizzazione del dividendo a conto economico possa comportare una sopravvalutazione della partecipazione, qualora relativo a utili formati in data antecedente all'acquisizione, è superato dalla conduzione del test di *impairment* della partecipazione stessa.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al *fair value* e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono rilevati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8- Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

La voce include infine le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, qualora rappresentino attività materiali identificabili e separabili. Nello specifico, trattasi dei costi di ristrutturazione di immobili presi in affitto sostenuti al fine di renderli idonei all'uso per i quali sono destinati. Tali costi sono oggetto di classificazione nella specifica categoria a cui si riferiscono (esempio impianti tecnici, attrezzature).

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; alla data di acquisizione, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9- Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le attività immateriali è inoltre compreso l'avviamento, pari alla differenza tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il *fair value* dell'attività nette identificabili acquisite, come meglio precisato nel paragrafo "17 – Altre informazioni, Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie".

Criteri d'iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle attività immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Tra le attività immateriali sono inclusi i *software*, le attività immateriali legate alla valorizzazione dei rapporti con la clientela (*client relationship*) o alla valorizzazione del marchio iscritte in occasione di operazioni di aggregazioni aziendali.

Con riferimento all'avviamento, lo stesso non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio. In particolare, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, e comunque almeno una volta all'anno, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Detta unità rappresenta il livello minimo al quale l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne e non deve essere maggiore rispetto al settore operativo determinato in conformità al principio IFRS 8.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. La classificazione in tale voce è possibile qualora la cessione sia ritenuta altamente probabile.

Criteri di iscrizione

Le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita.

Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione cessa il processo di ammortamento. I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale quando sono relativi ad unità operative dismesse (*discontinued operations*); in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

In particolare, le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, riflettono l'ammontare delle imposte sul reddito che ci si aspetta di pagare (recuperare) nei confronti delle autorità fiscali, in base ad una stima prudente, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigente alla data di riferimento del bilancio (situazione infrannuale). Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata e del Gruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto altresì conto delle disposizioni fiscali tempo per tempo vigenti, come ad esempio la Legge 214/2011 che prevede, a certe condizioni, la trasformabilità in crediti di talune attività per imposte anticipate. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio o nella situazione infrannuale, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della Banca.

12- Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri sono costituiti da passività di ammontare o scadenza incerti e sono rilevati in bilancio se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Nella voce dei fondi per rischi ed oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39 e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi che risultano iscritte nella voce "100. Altre passività".

Nella sottovoce "Altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte degli esborsi stimati per obbligazioni legali o implicite derivanti da eventi passati. Tali esborsi possono essere di natura contrattuale, come ad esempio gli stanziamenti per incentivi all'esodo del personale, gli indennizzi previsti da clausole contrattuali al verificarsi di determinati eventi, o di natura risarcitoria e/o restitutoria, come quelli a fronte di perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, i contenziosi di natura fiscale.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima dell'esborso finanziario necessario per assolvere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette i rischi e le incertezze insite nei fatti e nelle circostanze esaminate. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e l'effetto dell'attualizzazione sono rilevati a conto economico nella voce "160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", così come l'incremento del fondo per effetto del passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Nella sottovoce "Fondi di quiescenza e obblighi simili" figurano i fondi a prestazioni definite, ovvero i fondi di previdenza per i quali è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari, come riportato nel successivo paragrafo "17 - Altre informazioni, Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti". I benefici che dovranno essere erogati in futuro sono valutati da un attuario esterno, utilizzando il "metodo della proiezione unitaria del credito", come richiesto dallo IAS 19.

13- Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inoltre incluse le operazioni di pronti contro termine e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Tra i debiti rientrano anche i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito e viene effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, le quali rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività. Si evidenzia, inoltre, che gli strumenti di raccolta oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutati sulla base delle regole previste per le operazioni di copertura.

Per gli strumenti strutturati, qualora vengano rispettati i requisiti previsti dallo IAS 39, il derivato incorporato è separato dal contratto ospite e rilevato al *fair value* come attività/passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato contabilmente come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14- Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value* e le passività finanziarie per cassa detenute per finalità di negoziazione.

Sono comprese, inoltre, le valutazioni negative dei derivati collegati alle attività ed alle passività valutate al *fair value*, i derivati impliciti che ai sensi dello IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari composti, nonché le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene alla data di regolamento per le passività per cassa e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio alla successiva "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti di trading sono contabilizzati nel conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nell'attivo nella voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando le passività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15- Passività finanziarie valutate al fair value

Al 31 dicembre 2017, così come per il periodo di confronto, la presente voce non risulta valorizzata.

16- Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita di un elemento non monetario sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17- Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la Banca opera con proprie società o filiali.

La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine periodo.

Adeguamento di valore delle attività finanziarie e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Al 31 dicembre 2017, così come per il periodo di confronto, la presente voce non risulta valorizzata.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2;
- d) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- e) le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "110. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo (esempio opere murarie). Tali costi sono rilevati in questa voce in quanto il contratto di affitto rappresenta per la società utilizzatrice una forma di controllo sui beni, dal cui utilizzo sono attesi benefici economici futuri. I suddetti costi sono imputati a conto economico nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese incrementative possono essere utilizzate e la durata residua del contratto di affitto, comprensivo del periodo di rinnovo, qualora vi siano evidenze in tal senso.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate, dei derivati su crediti ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39 e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie;
- e) le partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella voce "Passività fiscali" (connesse ad esempio all'attività di sostituto d'imposta).

Trattamento di fine rapporto e altri benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto rappresenta, ai sensi dello IAS 19, un "beneficio successivo al rapporto di lavoro".

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252, sono state introdotte nuove regole per il trattamento di fine rapporto maturato a partire dal 1° gennaio 2007, che rilevano ai fini del relativo trattamento contabile.

In particolare, per le società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 si configurano contabilmente come un "piano a

contribuzione definita"; l'onere è limitato alla contribuzione stabilita dalla normativa prevista dal Codice Civile, senza applicazione di alcuna metodologia attuariale.

Diversamente, il fondo di trattamento di fine rapporto maturato alla data del 31 dicembre 2006 continua a qualificarsi contabilmente come un "piano a benefici definiti".

In linea generale, i "piani successivi al rapporto di lavoro" - che comprendono, oltre al Fondo trattamento di fine rapporto, i Fondi di quiescenza - sono distinti nelle due categorie a "prestazioni definite" o a "contributi definiti" in base alle relative caratteristiche.

In particolare, per i piani a contributi definiti il costo è rappresentato dai contributi maturati nell'esercizio, dato che la società ha solo l'obbligo di versare dei contributi fissati su base contrattuale ad un fondo e conseguentemente non ha alcuna obbligazione legale o implicita a corrispondere, oltre al versamento della contribuzione, ulteriori importi qualora il fondo non disponga di sufficienti attività per pagare tutti i benefici ai dipendenti.

Per i piani a prestazioni definite, il rischio attuariale e di investimento, ossia il rischio di un'eventuale insufficienza di contributi o di un insufficiente rendimento degli asset in cui i contributi sono investiti, ricade sulla società. La passività viene determinata da un attuario esterno secondo la metodologia attuariale della "Proiezione unitaria del credito". In base alla citata metodologia è necessario prevedere gli esborsi futuri sulla base di ipotesi demografiche e finanziarie, da attualizzare per tenere conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento e da riproporzionare in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati e l'anzianità teorica stimata al momento dell'erogazione del beneficio. Il valore attuariale della passività così determinato deve poi essere rettificato del *fair value* delle eventuali attività al servizio del piano (passività/attività netta).

Gli utili e le perdite attuariali che si originano per effetto di aggiustamenti delle precedenti ipotesi attuariali formulate, a seguito dell'esperienza effettivamente riscontrata o a causa di modifiche delle stesse ipotesi attuariali, comportano una rimisurazione della passività netta e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Tali utili e perdite sono oggetto di rappresentazione nel "Prospetto della redditività complessiva".

La variazione della passività conseguente ad una modifica o ad una riduzione di piano è rilevata nel conto economico come utile o perdita. Nel dettaglio, la fattispecie della modifica interviene qualora venga introdotto un nuovo piano, piuttosto che venga ritirato o modificato un piano esistente. Si ha invece una riduzione in presenza di una significativa variazione negativa del numero dei dipendenti compresi nel piano, come ad esempio nel caso di piani di riduzione del personale in esubero (accesso al Fondo di Solidarietà).

La metodologia della "Proiezione unitaria del credito", in precedenza descritta, viene seguita anche per la valutazione dei benefici a lungo termine, quali i "premi di anzianità" a favore dei dipendenti. A differenza di quanto descritto per i "piani a benefici definiti", gli utili e le perdite attuariali connessi alla valutazione dei benefici a lungo termine vengono rilevati immediatamente nel conto economico.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni, sia ordinarie che privilegiate, emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato alla data di bilancio o della situazione infrannuale. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla banca. Queste ultime vengono iscritte in bilancio a voce propria come componente negativa del patrimonio netto.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

I costi di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quale ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

I dividendi su azioni ordinarie sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione. Eventuali acconti sui dividendi erogati ai soci sono rilevati nella voce del passivo dello stato patrimoniale "Acconti su dividendi" con il segno negativo.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico. In particolare:

- gli interessi sono rilevati *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* (*Fair value Option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il *fair value* dello strumento, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

Pagamenti basati su azioni

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Per completezza informativa si precisa che, si tratta di pagamenti a favore dei dipendenti, come corrispettivo dell'attività lavorativa prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono, ad esempio, nell'assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option*);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di determinati obiettivi.

In considerazione delle difficoltà di stima diretta del *fair value* delle prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il *fair value* dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato, in base al criterio di competenza della prestazione fornita, nella voce "150. a) Spese per il personale" in contropartita di un incremento della voce "160. Riserve".

In particolare, quando le azioni assegnate non sono immediatamente "usufruibili" dal dipendente, ma lo saranno quando il dipendente avrà completato uno specifico periodo di servizio, l'impresa riconosce il costo come corrispettivo della prestazione resa lungo il periodo di maturazione delle condizioni stesse ("*vesting period*").

Pronti contro termine, prestito titoli e riporti

Le operazioni di pronti contro termine o di riporto, con le quali la Banca vende a terzi dei titoli con l'obbligo di riacquisto degli stessi alla scadenza delle operazioni ad un prezzo predeterminato, vengono iscritte nei debiti verso banche o verso clientela a seconda della controparte. Analogamente, le operazioni di pronti contro termine o di riporto, con le quali la Banca acquista da terzi dei titoli con l'obbligo di rivendita degli stessi alla scadenza delle

operazioni ad un prezzo predeterminato, sono contabilizzate come crediti verso banche o clientela, a seconda della controparte. La differenza tra il prezzo a pronti e il prezzo a termine delle predette operazioni è contabilizzata come interesse (passivo o attivo a seconda dei casi) e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione. Le operazioni di prestito titoli nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità economica del prestatore vengono rilevate in bilancio come le anzidette operazioni di pronti contro termine.

Nel caso di operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli, ovvero senza garanzia, il prestatore e il prestatario continuano a rilevare nell'attivo dello stato patrimoniale, rispettivamente, il titolo oggetto del prestito e quello eventualmente dato in garanzia. La remunerazione di tale operatività è rilevata dal prestatore nella voce "40. Commissioni attive" e dal prestatario nella voce "50. Commissioni passive".

Compensazione di strumenti finanziari

Ai sensi dello IAS 32, paragrafo 42, le attività finanziarie e le passività finanziarie sono oggetto di compensazione ed evidenziate in bilancio per il saldo netto, qualora l'entità:

- abbia un diritto legale ad operare tale compensazione, correntemente esercitabile in tutte le circostanze, siano esse afferenti al normale svolgimento del business siano esse relative a situazioni di inadempimento, insolvenza, fallimento delle parti;
- intenda regolare le transazioni per il saldo netto o in base ad un regolamento su base lorda i cui effetti sostanziali siano equivalenti ad un regolamento netto.

Per gli strumenti derivati rientranti in accordi di compensazione che rispettano i requisiti in precedenza illustrati la Circolare n. 262 prevede di effettuare la compensazione tra tutti i derivati di negoziazione e tutti i derivati di copertura. Qualora lo sbilancio dei derivati di negoziazione dovesse essere di segno opposto rispetto allo sbilancio di tutti i derivati di copertura, è prevista una rappresentazione su base netta di tali sbilanci: convenzionalmente, il saldo netto viene allocato nel portafoglio di negoziazione piuttosto che nei derivati di copertura, in funzione della prevalenza del valore assoluto tra lo sbilancio dei derivati di negoziazione e quello dei derivati di copertura.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 7, informazioni di maggior dettaglio sono fornite nelle tavole contenute nella Parte B – Altre informazioni della presente nota integrativa.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio, rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni irrevocabili ad erogare fondi, danno luogo ad accantonamenti nella misura in cui sia ritenuta probabile una fuoriuscita di risorse economiche per adempiere all'obbligazione legale. Dette esposizioni sono oggetto di un processo di valutazione analitica, qualora vi sia un'elevata probabilità di default sulla singola posizione; diversamente, l'accantonamento viene determinato su base collettiva, tenuto conto della probabilità di perdita rilevata su un portafoglio di obbligazioni omogenee. Il procedimento di stima collettiva delle esposizioni fuori bilancio in bonis è condotto applicando i medesimi criteri utilizzati per la valutazione collettiva dei crediti, tenuto conto di un fattore di conversione. Come rappresentato nel precedente paragrafo "12 – Fondi per rischi ed oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Altre passività", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262; la contropartita è la voce di conto economico "130. d) Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 "Bilancio separato".

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tali casi si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), che richiede: (i) l'identificazione dell'acquirente; (ii) la determinazione del costo dell'aggregazione; (iii) l'allocazione del prezzo di acquisizione ("*Purchase Price Allocation*").

Identificazione dell'acquirente

Il principio IFRS 3 richiede che per tutte le aggregazioni aziendali venga individuato un acquirente, identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità, inteso come il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di tale entità al fine di ricevere benefici dalle sue attività. In presenza di operazioni di aggregazione che determinano lo scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve considerare fattori quali: (i) il numero delle nuove azioni ordinarie con diritto di voto emesse rispetto al totale delle azioni ordinarie con diritto di voto che costituiranno il capitale della società esistente dopo l'aggregazione; (ii) il *fair value* delle entità che partecipano all'aggregazione; (iii) la composizione dei nuovi organi societari; (iv) l'entità che emette le nuove azioni.

Determinazione del costo dell'aggregazione

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'entità acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul "corrispettivo potenziale", da rilevare alla data di acquisizione sulla base del *fair value*. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IAS 39.

Allocazione del prezzo di acquisizione (Purchase Price Allocation)

In base al metodo dell'acquisto, alla data di acquisizione, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione (c.d. PPA, "*Purchase Price Allocation*") alle attività identificabili acquisite, alle passività assunte misurate ai relativi *fair value* a tale data, rilevando altresì il valore degli interessi di minoranza dell'entità acquisita. Occorre pertanto redigere una situazione patrimoniale della società acquisita, alla data dell'acquisizione, valorizzando al *fair value* le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'entità acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali).

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al *fair value* o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

In aggiunta, se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al *fair value* alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico.

Alla data di acquisizione l'acquirente deve quindi determinare la differenza tra:

- la sommatoria di:
 - il costo dell'aggregazione;
 - l'importo di qualsiasi interessenza di minoranza come sopra illustrato;
 - il *fair value* delle eventuali interessenze azionarie in precedenza detenute dall'acquirente;
- il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, comprese le passività potenziali.

L'eventuale differenza positiva deve essere iscritta come avviamento (*Goodwill*); diversamente, l'eventuale differenza negativa deve essere rilevata nel conto economico dell'entità risultante dall'aggregazione aziendale quale utile derivante dall'acquisto a prezzi favorevoli (avviamento negativo o *Badwill*), dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

Una volta ottenuto il controllo ed applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata. Qualsiasi differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate ed il *fair value* del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

In presenza di un evento che determina la perdita del controllo, viene rilevato un effetto di conto economico pari alla differenza tra (i) la somma del *fair value* del corrispettivo ricevuto e del *fair value* dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso l'avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli ammontari in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come ad esempio le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o negli utili a nuovo).

Il *fair value* di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al *fair value* al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base allo IAS 39, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata o in un'entità a controllo congiunto.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzativa, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo. I principi contabili internazionali non regolano infatti le transazioni sotto controllo comune, che sono contabilizzate in continuità di valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8 par.10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (impairment)

Ad ogni data di bilancio tutte le attività finanziarie, eccetto quelle valutate al *fair value* rilevato a conto economico, sono soggette ad una verifica per riduzione di valore (test di impairment) al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, tali da compromettere la recuperabilità dell'investimento.

In particolare, l'obiettiva evidenza di perdita di valore di un'attività o di un gruppo di attività finanziarie è riconducibile ai seguenti eventi negativi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di *fair value*;

accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

Inoltre, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;

una prolungata o significativa diminuzione del *fair value* al di sotto del costo di acquisto.

Qualora si evidenzino un'obiettiva riduzione di valore, in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività, è necessario calcolare la perdita di valore secondo regole differenti per gli strumenti

finanziari valutati al costo ammortizzato o per le attività valutate al fair value con imputazione delle variazioni a patrimonio netto.

Per il modello di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto descritto in corrispondenza delle voci "3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "4. Crediti" per le attività valutate al costo ammortizzato e delle "2. Attività finanziarie disponibili per la vendita" per le attività valutate al fair value in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Si omette l'informativa relativa alla seguente parte di nota integrativa in quanto la Banca, nel presente esercizio e nei precedenti, non ha proceduto ad alcun trasferimento tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – Informativa sul fair value

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il fair value è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Sottostante alla misurazione del fair value vi è la presunzione che l'entità si trovi in una situazione di continuità aziendale (going concern), ossia che si trovi in una situazione pienamente operativa e che non intenda quindi liquidare o ridurre sensibilmente la propria operatività o intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value non è quindi l'importo che l'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di operazioni forzose o vendite sottocosto.

Il fair value è un criterio di valutazione di mercato e non specificamente riferito alle stime circa i possibili cash flow futuri elaborati dalla singola impresa; il fair value deve infatti essere determinato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività e della passività, presumendo che essi agiscano nel migliore dei modi al fine di soddisfare il proprio interesse economico.

Ai fini della misurazione al fair value delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di fair value, basata sulla fonte e sulla qualità degli input utilizzati:

- Livello 1: gli input sono rappresentati dai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche;
- Livello 2: gli input sono rappresentati:
 - dai prezzi quotati in mercati attivi per attività e passività simili;
 - dai prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche o simili;
 - da parametri osservabili sul mercato o corroborati da dati di mercato (ad esempio, tassi di interesse, spread creditizi, volatilità implicite, tassi di cambio) ed utilizzati nella tecnica di valutazione;
- Livello 3: gli input utilizzati non sono osservabili sul mercato.

Per gli strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al fair value, il nuovo Gruppo Banco BPM, di cui Banca Aletti fa parte, si è dotato di una "Fair Value Policy" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi (livello 1) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili (livello 3), in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra rappresentata. Nel dettaglio tale policy definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di fair value ("Mark to Market Policy");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la Mark to Market Policy ("Mark to Model Policy").

Mark to Market

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del fair value. In tal caso, il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della

gerarchia di fair value). Un mercato si considera attivo quando i prezzi di quotazione esprimono effettivi e regolari operazioni di mercato e risultano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la "Mark to Market Policy", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable approach: in tal caso il fair value dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato, piuttosto che dai prezzi di recenti transazioni sullo stesso strumento oggetto di valutazione non quotato su mercati attivi;
2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del fair value nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui fair value è ottenuto mediante l'utilizzo di modelli di pricing che possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero fair value;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/fund administrator.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di private equity valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili. Trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;
- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato;

- strumenti finanziari derivati OTC per i quali i parametri di input non osservabili utilizzati dal modello di pricing sono ritenuti significativi ai fini della misurazione del fair value.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente

Le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate, per la Banca, dalle attività e passività finanziarie. Per tali strumenti, in assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, risulta necessario determinare un fair value sulla base dell'approccio valutativo del "Comparable Approach" o del "Model Valuation", come descritto nel precedente paragrafo. Di seguito si fornisce illustrazione sulle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario.

Titoli di debito

Vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (Discounted Cash Flow), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. Le fonti informative da cui attingere lo spread ritenuto espressivo del rischio emittente, in ordine gerarchico, sono le seguenti: i) curva di "credit spread cash" ricavata dai prezzi dei titoli dello stesso emittente, caratterizzati dalla medesima seniority e divisa, quotati su mercati considerati attivi; (ii) curva "Credit Default Swap" dell'emittente a parità di seniority; (iii) curva di credit spread di titoli di debito quotati su mercati attivi relativa ad emittente "comparable"; (iv) curve credit spread cash di rating/settore; (v) curva di credit default swap settoriali.

Titoli di capitale non quotati

Sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati

Sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.

Derivati Over The Counter (OTC)

Sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione della tipologia di strumento e dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione. Il riferimento al tasso risk free, ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, è identificato nella curva OIS ("Overnight Indexed Swap").

Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali (come ad esempio, interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap) le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei "discount cash flow models", basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa certi o tendenziali.

Per gli strumenti di natura opzionale, vengono utilizzati modelli comunemente riconosciuti nelle prassi di mercato, quali, a titolo di esempio, Black&Scholes, Black-like, Hull&White. In particolare:

per le opzioni "plain vanilla", le metodologie più utilizzate ricadono nel framework "forward risk-neutral" e si basano su formule analitiche black-like, in cui la volatilità dipende dalla scadenza e dallo strike (volatility skew);

per le opzioni più complesse (esempio, opzioni esotiche, opzioni con barriera, opzioni autocallable) le metodologie più utilizzate, sempre nell'ambito risk-neutral, si basano sulle simulazioni Monte Carlo, secondo le quali il pay-off dell'opzione è valutato mediante simulazioni per un numero sufficientemente elevato di ripetizioni relative all'evoluzione nel tempo dei fattori di rischio sottostanti all'opzione. Tali modelli stimano la probabilità che uno specifico evento si verifichi incorporando assunzioni come la volatilità delle stime o il prezzo dello strumento sottostante. Il prezzo del derivato è quindi ottenuto come media aritmetica scontata dei valori ottenuti per ogni scenario.

Nel caso di strumenti che contengano componenti derivative di natura differente, opzionali e non opzionali, la valutazione viene effettuata applicando a ciascuna componente dello strumento l'appropriata metodologia di valutazione.

In aggiunta, al fine della misurazione del fair value sono considerati alcuni "fair value adjustment", con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile. Trattasi, in particolare, del rischio modello, del rischio di liquidità e del rischio di controparte di seguito esposti.

Rischio modello: tale rettifica è operata al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non direttamente osservabili o non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato. E' il caso, in genere, di prodotti strutturati che presentano una notevole complessità nella valutazione e per i quali la tecnica di scomposizione in componenti elementari "sommabili" (strumento ospite e derivato incorporato) può generare qualche imprecisione nella valutazione, oppure nel caso di algoritmi di pricing o tipologie di pay-off particolarmente "esotiche" che non presentano un adeguato grado di diffusione sul mercato o in presenza di modelli particolarmente sensibili a variabili difficilmente osservabili sul mercato.

Rischio liquidità: tale rettifica viene effettuata al fine di tenere conto dell'ampiezza del cosiddetto "bid/ask spread", ossia del costo effettivo di smobilizzo della posizione in derivati OTC in mercati scarsamente efficienti. L'effetto di correzione del rischio di liquidità è tanto maggiore quanto più il prodotto è strutturato, per i connessi costi di copertura/smobilizzo, e quanto più il modello di valutazione non sia sufficientemente affermato e diffuso tra gli operatori, poiché ciò rende le valutazioni maggiormente aleatorie.

Rischio di controparte: le rettifiche del valore di mercato sugli strumenti derivati OTC, classificati "in bonis" sono operate al fine di riflettere:

- il rischio di possibile default della controparte; in tal caso l'"aggiustamento" è denominato Credit Valuation Adjustment (CVA);
- il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali nei confronti di una controparte ("own credit risk"), allo scopo di determinare il Debit Valuation Adjustment (DVA).

La considerazione del proprio rischio di credito, nella valutazione al fair value di una passività finanziaria, è coerente con la valutazione operata nella prospettiva dell'entità che detiene lo stesso strumento come un'attività finanziaria ed è espressamente previsto dal principio IFRS 13 ("non-performance risk").

I correttivi CVA/DVA sono determinati per ogni singola entità giuridica appartenente al Gruppo, in funzione dell'esposizione futura attesa degli strumenti derivati, delle probabilità di default delle parti (PD) e delle relative perdite attese (LGD). In particolare, il calcolo dell'esposizione attesa è variamente configurato per considerare gli effetti derivanti dall'esistenza di "netting e collateral agreement", in grado di mitigare il rischio di controparte. In particolare, i contratti di "Credit Support Annex" (CSA) negoziati con le controparti per l'operatività in derivati, disciplinano le modalità di regolamento di garanzie reali finanziarie, in funzione dell'andamento del mark to market. Nella stima delle PD si è massimizzato il ricorso ai parametri di mercato, facendo riferimento alle quotazioni dei Credit Default Swap, laddove disponibili, rispetto a parametri interni.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di derivati in essere con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input.

Categoria di derivati	Prodotto	Modelli di valutazione	Principali input del modello
Derivati finanziari su tassi di interesse	Swap	Discounted cash flow e libor Convexity adjustment	
	Cap - Floor	Bachelier - analitico	
	Swaption europee	Bachelier - analitico	
	Swaption bermudiane	Mistura di Hull-White a un fattore – albero trinomiale	
	CMS spread option	Bachelier - analitico	
	CMS cap/floor/swap	Bachelier e Cms Convexity adjustment (Hagan)	Curve dei tassi d'interesse, volatilità tassi di interesse, correlazione dei tassi di interesse
	FRA	Discounted cash flow – analitico	
	Interest Rate Futures	Analitico con convexity adjustment Hull-White a un fattore	
	Bond Option	Black - analitico	
	Discounted cash flow - analitico	Bond Futures e Bond Repo	
	Bond Futures option	Albero binomiale	
Derivati su tassi di inflazione	Swap, Cap – floor	Lognormal Forward Inflation Model - analitico	Curve dei tassi d'interesse e dei tassi di inflazione, volatilità/correlazioni tassi di interesse/inflazione calibrati sulla base dei prezzi di mercato
	Opzioni plain vanilla single asset	Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo
Derivati su azioni/indici azionari / cambi	Opzioni americane single asset	Black and Scholes – albero binomiale (equity) – albero trinomiale (forex)	
	Opzioni esotiche	Black and Scholes – Monte Carlo	
	Opzioni europee su basket	Black and Scholes /Mistura di Black and Scholes - Analitico	Volatilità equity/forex, curve dei tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari, dividendi, tassi repo, correlazioni
	Opzioni con barriera americana	Local volatility – Monte Carlo	
	Opzioni con barriera americana su cambio	Albero trinomiale	
	Opzioni autocallable	Ibrido Black and Scholes, Hull e White a due fattori – Monte Carlo	Volatilità equity/forex/tassi di interesse, correlazioni, tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzo spot indici azionari dividendi, tassi repo
	Dividend Swap e Total Return Swap	Discounted cash flow - analitico	Tassi d'interesse, tassi di cambio, dividendi, tassi repo
Derivati su crediti	Credit Default Swap	Discounted cash flow - analitico	Tassi d'interesse, curva Credit Default Swap

Le tecniche ed i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita "fair value policy" adottata dal Gruppo Banco BPM di cui Banca Aletti fa parte. L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management. Questa ultima struttura, che risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni, si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della Fair Value Policy: tali modelli devono infatti rappresentare standard o best practices di mercato e le relative tecniche di calibrazione devono garantire un risultato in linea con valutazioni che siano in grado di riflettere le "correnti condizioni di mercato". Nel dettaglio, ai fini di una corretta determinazione del fair value, per ogni prodotto risulta associato un modello di pricing, generalmente accettato dal mercato e selezionato in funzione delle caratteristiche e delle variabili di mercato sottostanti al prodotto stesso. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione esistente per i prodotti in essere viene attivato un processo interno volto ad integrare gli attuali modelli. In base a tale processo, la citata struttura di Risk Management effettua una prima fase di validazione dei modelli di pricing, che possono essere nativi del sistema di Position Keeping o essere rilasciati da un'apposita struttura interna; segue poi una fase, da parte della medesima struttura, volta a garantire una costante affidabilità del modello in precedenza validato.

Nel dettaglio, l'attività di validazione è volta a verificare la robustezza teorica del modello, mediante un repricing indipendente del prezzo, un'eventuale calibrazione dei parametri ed un confronto con i prezzi delle controparti.

Qualora tali attività abbiano dato esito positivo, l'utilizzo dei modelli è comunque ulteriormente subordinato all'approvazione da parte di appositi Comitati interni al Gruppo. Successivamente alla fase di validazione, è prevista una continua attività di revisione al fine di confermare l'accuratezza e l'aderenza al mercato dei modelli di pricing in uso presso il Gruppo, mediante opportuni interventi, se necessari, sui modelli e sulle relative ipotesi teoriche sottostanti. Al fine di fronteggiare il rischio che i modelli di pricing, pur se validati, possano generare valori di fair value non immediatamente comparabili con i prezzi di mercato è prevista una adeguata rettifica per il cosiddetto "Rischio modello", come in precedenza descritto.

Attività e passività finanziarie valutate in bilancio al costo ammortizzato

Per le attività e passività finanziarie iscritte in bilancio in base al costo ammortizzato, classificate nei portafogli contabili dei "Crediti/Debiti verso banche o clientela", "Titoli in circolazione" o "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", si procede alla determinazione del fair value, ai solo fini informativi, come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine "performing" (prevalentemente mutui e leasing), il fair value è determinato sulla base dei flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, in funzione dei parametri PD e LGD, e di un premio ritenuto espressivo dei rischi e delle incertezze;
- per gli impieghi "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, past due), la misurazione del fair value tiene conto dei flussi previsti di recupero, dei tempi attesi di recupero e della stima dei tassi di attualizzazione richiesti dal mercato per investimenti in attività simili;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", o dei "Titoli in circolazione", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto nel precedente paragrafo "Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente".

Per i crediti e debiti a vista o a breve termine, il valore di bilancio viene considerato come buona approssimazione del fair value come consentito dal principio contabile IFRS 7.

Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine performing e per quelli deteriorati si deve precisare che i metodi e le assunzioni utilizzati per la stima del fair value sono frutto di valutazioni soggettive; per tale ragione, il fair value riportato in bilancio ai soli fini di disclosure potrebbe risultare significativamente diverso rispetto ai valori determinati per finalità differenti così come potrebbe non risultare comparabile con quello fornito da altre istituzioni finanziarie.

Attività non finanziarie

Alla data di redazione del presente bilancio, Banca Aletti non detiene alcuna attività non finanziaria per la quale i principi contabili di riferimento richiedono l'indicazione del fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Si precisa che l'ammontare del fair value relativo agli strumenti classificati a livello 3, risulta essere immateriale al 31 dicembre 2017 (19 migliaia) e si riferisce alla partecipazione indiretta nelle attività rivenienti dall'investimento nelle schema volontario il cui fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.2, A.4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2017 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2016, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non si riporta alcuna informazione sulla "highest and best use" in quanto la Banca non detiene alcuna attività materiale detenuta a scopo d'investimento.

Si deve inoltre precisare che la Banca, in linea con il Gruppo, si è avvalso della possibilità di misurare l'esposizione a livello complessivo netto, al fine di calcolare compiutamente il rischio di controparte associato ai contratti derivati rientranti in un medesimo accordo di Netting, come descritto nel precedente paragrafo "A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati". In presenza di collateral agreement (CSA), l'esposizione associata al singolo derivato viene determinata in funzione del suo contributo marginale all'esposizione netta attesa generata da tutti i contratti stipulati con una determinata controparte nell'ambito del medesimo CSA.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento. Al riguardo si deve precisare che per Banca Aletti le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria, come riportato nella seguente tabella:

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2017			31/12/2016		
	Level 1	Level 2	Level 3	Level 1	Level 2	Level 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	2.760.353	2.384.303	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	3.600	-	3.532	13.686	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	5.775	19	-	5.775	65
4. Derivati di copertura	-	245	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.620	19	2.763.885	2.403.764	65
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	416.959	8.189.356	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	273	-
Totale	-	-	-	416.959	8.189.629	-

Attività finanziarie

Si rappresenta che le voci relative ad attività e passività detenute per la negoziazione non sono valorizzate in quanto gli strumenti finanziari appartenenti al portafoglio di negoziazione figurano tra le attività e passività in via di dismissione ai sensi del principio IFRS5 ed il cui fair value è rappresentato nella successiva tabella A.4.5.4.

La valorizzazione degli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3), pari a 19 migliaia di euro, rappresenta una quota immateriale sul totale delle attività valorizzate al fair value e si riferisce all'investimento indiretto nelle attività rivenienti dall'investimento nello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2017, non si sono verificati trasferimenti.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	65	-	-	-
2. Aumenti	-	-	275	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	275	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	(321)	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	(321)	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	(79)	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	19	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2017, non ci sono passività valutate al fair value (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017			31/12/2016				
	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3	Valore di Bilancio	FV Livello 1	FV Livello 2	FV Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	474.969	-	-	474.969	9.147.492	-	8.084.760	1.064.795
3. Crediti verso clientela	93.507	-	-	93.507	1.387.484	-	-	1.387.484
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.454.781	1.976.132	1.478.649	-	-	-	-	-
Totale	4.023.257	1.976.132	1.478.649	568.476	10.534.976	-	8.084.760	2.452.279
1. Debiti verso banche	325.675	-	-	325.675	5.046.578	-	-	5.046.578
2. Debiti verso clientela	1.648.117	-	-	1.648.117	1.171.090	-	-	1.171.090
3. Titoli in circolazione	11.071	-	11.071	-	21.743	-	21.743	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	7.050.461	410.363	6.640.098	-	-	-	-	-
Totale	9.035.324	410.363	6.651.169	1.973.792	6.239.411	-	21.743	6.217.668

Per le citate attività in via di dismissione e correlate passività, si fa presente che nella colonna "Valore di bilancio" sono indicate le sole attività/passività oggetto di valutazione al fair value, al netto dei costi di vendita. Per le attività e passività oggetto di misurazione al costo si fa rinvio alla specifica informativa riportata nella Sezione 15 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" contenute nella Parte B della presente nota integrativa.

Attività e passività non valutate al fair value

Per l'informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo si fa rinvio a quanto illustrato nel precedente paragrafo "Attività e passività finanziarie valutate in bilancio al costo ammortizzato".

A partire dal 31 dicembre 2017, tutti i crediti/debiti verso banche/clientela, diversi dai titoli di debito, sono considerati di livello 3, in quanto:

- il fair value è stato determinato sulla base di parametri non osservabili, prevalentemente riconducibili alle stime delle perdite attese determinate in base ad indicatori non osservabili sul mercato; o
- laddove non è stato determinato un fair value si è utilizzato il valore di bilancio quale espressione del fair value, come consentito dal principio contabile IFRS 7. Tali esposizioni sono state classificate convenzionalmente come livello 3; in precedenza tali rapporti erano considerati di livello 2.

Al fine di garantire un confronto omogeneo i dati dell'esercizio precedente sono stati oggetto di riclassifica che ha comportato per i crediti verso banche e verso clientela un trasferimento dal livello 2 al livello 3 rispettivamente pari a 1.064.795 migliaia di euro e 1.387.449 migliaia di euro, per i portafogli di debiti verso banche e verso clientela è stato invece trasferito l'intero importo classificato precedentemente a livello 2.

Per i citati portafogli le regole seguite per la classificazione nei livelli di gerarchia, nonché le tecniche ed i parametri utilizzati nella stima del fair value, da indicare in bilancio ai soli fini di *disclosure*, richiedono significativi elementi di giudizio; non si può quindi escludere che un differente apprezzamento di tali parametri o il ricorso a tecniche di valutazione alternative possano condurre a valori di fair value significativamente differenti, anche in funzione delle diverse finalità di determinazione degli stessi.

Attività e passività misurazione al fair value su base non ricorrente

Si segnala che la 31 dicembre 2017 non esistono attività o passività valutate al fair value su base non ricorrente.

Gruppi di Attività in via di dismissione

Le attività in via di dismissione sono costituite per 1.499.666 migliaia di euro da strumenti finanziari derivati detenuti con finalità di negoziazione. In particolare:

1. i derivati quotati, pari 122.799 migliaia di euro, sono valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1);
2. i derivati Over the Counter OTC, che ammontano a 1.376.867 migliaia di euro valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti (livello 2).

Passività associate ad attività in via di dismissione

Nelle passività associate ad attività in via di dismissione figurano passività finanziarie detenute per la negoziazione principalmente rappresentate da:

1. strumenti derivati quotati, pari a 161.263 migliaia di euro, il cui fair value è ottenuto dall'utilizzo dei prezzi forniti dalle Clearing House (livello 1);
2. strumenti derivati Over the Counter OTC per un ammontare pari a 2.688.512, il cui fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2).

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28 si rappresenta che nell'esercizio 2017, nell'ambito degli strumenti finanziari, non sono stati rilevati effetti conseguenti alla rilevazione del cosiddetto "Day 1 Profit" inteso come differenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
a) Cassa	9	4
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	9	4

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	2.346.556	193.572	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	1.065.132	1.296	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1.281.424	192.276	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	257.129	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	8.431	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	2.612.116	193.572	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	-	-	148.237	2.190.731	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	148.237	2.190.731	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	148.237	2.190.731	-
Totale (A+B)	-	-	-	2.760.353	2.384.303	-

Come già descritto nella "Parte A – Politiche contabili" della presente Nota Integrativa, l'applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione dei gruppi di attività in via di dismissione nella specifica voce 140 dell'Attivo. L'operazione straordinaria di Scissione Parziale del ramo *Investment Banking* di Banca Aletti a favore di Banca Akros, pianificata nell'esercizio 2018, prevede il totale trasferimento del portafoglio detenuto per la negoziazione pertanto, per maggior dettagli si rimanda alla sezione 14 dell'Attivo della Parte B della presente Nota Integrativa.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	2.540.128
a) Governi e Banche Centrali	-	892.903
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	1.540.999
d) Altri emittenti	-	106.226
2. Titoli di capitale	-	257.129
a) Banche	-	92.828
b) Altri emittenti:	-	164.301
- imprese di assicurazione	-	15.616
- società finanziarie	-	463
- imprese non finanziarie	-	148.222
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	8.431
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	2.805.688
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	-	1.922.274
b) Clientela	-	416.694
Totale B	-	2.338.968
Totale (A + B)	-	5.144.656

Come detto precedentemente si rimanda alla sezione 14 della Parte B della presente Nota Integrativa per avere il dettaglio della composizione per debitori/emittenti delle Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	5	-	-	11	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	3.595	-	3.532	13.675	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.600	-	3.532	13.686	-
Costo	-	3.756	-	3.672	14.168	-

La voce Quote di O.I.C.R. è composta per 3.595 migliaia di euro da quote di Hedge Funds (composti da investimenti su "altre attività").

La voce Titoli di Capitale si riferisce ad una polizza assicurativa stipulata con una Compagnia Assicurativa a fronte di un Piano Integrativo Previdenziale progettato per favorire la fidelizzazione del Top Management.

Le quote di Hedge Funds presenti nel portafoglio di Banca Aletti sono state acquistate con l'intento di ottenere profitti dovuti alle performance di lungo periodo del fondo e non per generare utili in virtù della movimentazione delle quote (attività di trading in senso stretto). La classificazione tra le AFVTPL è pertanto coerente con il tipo di operatività sviluppata su tali attività rispetto, ad esempio, ad una classificazione tra gli HFT (Held For Trading), che presupporrebbe un'attività di compravendita piuttosto continua e, quindi, una movimentazione costante, o rispetto ad un'appostazione tra gli AFS (Available For Sale), in quanto le logiche di investimento non sono riconducibili ad attività che sono 'disponibili per la vendita'.

L'applicazione della "fair value option" ai suddetti elementi dell'attivo risponde all'esigenza di gestire e rappresentare un portafoglio coerentemente con una definita strategia di investimento secondo un obiettivo di performance.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	5	11
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	5	11
- imprese di assicurazione	5	11
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.595	17.207
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	3.600	17.218

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	15	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	15	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	5.775	4	-	5.775	65
2.1 Valutati al fair value	-	5.775	4	-	5.775	65
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5.775	19	-	5.775	65

L'ammontare riportato a voce "Titoli di Capitale" classificato a "Livello 2" include esclusivamente la partecipazione nella società SIA-SSB S.p.A. (ex SIA S.p.A.) per un valore di 5.775 migliaia di euro (possesto dell' 0,416% del capitale sociale).

Per quanto concerne invece l'ammontare riportato a "Livello 3" alla voce "titoli di debito" si precisa che, come già ampiamente descritto nella Parte A – Politiche Contabili, nel corso dell'esercizio 2017 si è perfezionato l'intervento di sostegno nei confronti delle tre banche Caricesena, Carim e Carismi, che sono state acquisite da Crédit Agricole Cariparma tramite sia la ricapitalizzazione delle tre banche tramite lo Schema Volontario che la sottoscrizione di titoli *mezzanine* e di titoli *junior* della cartolarizzazione di un portafoglio di crediti composto da sofferenze ed inadempienze probabili delle tre banche.

L'ammontare riportato in tale voce al 31 dicembre 2017 si riferisce ai suddetti titoli cartolarizzati sottoscritti nel mese di dicembre 2017 dalla banca per la quota di propria competenza (per un importo pari a 94 migliaia di euro) al netto di rettifiche di valore per un importo pari a 79 migliaia di euro e contabilizzato alla voce 130 b) di Conto Economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili alla vendita".

Ad ogni trimestre i titoli rientranti nella suddetta categoria contabile sono stati sottoposti a test di impairment sviluppati in coerenza con le linee guida adottate a livello di Gruppo, che trovano descrizione nella "Parte A – Politiche contabili" della presente Nota integrativa, alla quale dunque si fa rimando. Come già detto precedentemente si precisa che alla data di redazione del bilancio il test ha evidenziato una riduzione di valore ritenuta durevole pari a 79 migliaia di euro registrato sul titolo *junior* riveniente dalla cartolarizzazione.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Titoli di debito	15	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	15	-
2. Titoli di capitale	5.779	5.840
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	5.779	5.840
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	4	65
- imprese non finanziarie	5.775	5.775
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.794	5.840

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 6 - Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017					Totale 31/12/2016			
	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore di Bilancio	Fair Value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X	
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X	
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X	
B. Crediti verso banche	474.969	-	-	474.969	9.147.492	-	8.084.760	1.064.795	
1. Finanziamenti	474.969	-	-	474.969	1.064.794	-	-	1.064.795	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	215.441	X	X	X	263.177	X	X	X	
1.2 Depositi vincolati	16.517	X	X	X	10.700	X	X	X	
1.3 Altri finanziamenti:	243.011	X	X	X	790.917	X	X	X	
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	330.066	X	X	X	
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X	
- Altri	243.011	X	X	X	460.851	X	X	X	
2. Titoli di debito	-	-	-	-	8.082.698	-	8.084.760	-	
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	8.082.698	X	X	X	
Totale	474.969	-	-	474.969	9.147.492	-	8.084.760	1.064.795	

Come descritto precedentemente, l'applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione dei gruppi di attività in via dismissione nella specifica voce 140 dell'Attivo. L'operazione straordinaria di Scissione Parziale del ramo *Investment Banking* di Banca Aletti a favore di Banca Akros, pianificata nell'esercizio 2018, prevede il trasferimento parziale di alcune specifiche voci rilevate nei "Crediti verso Banche" così come dettagliato nella sezione 14 dell'Attivo della Parte B della presente Nota Integrativa. In considerazione di quanto sopra precisato si riporta una descrizione delle principali forme tecniche residue nella presente voce.

La voce B.1.2 "Depositi vincolati" è rappresentata principalmente il deposito relativo alla riserva obbligatoria depositata presso la Capogruppo per un ammontare pari a 15.000 migliaia di euro. Si precisa che, già dall'esercizio 2007, la Banca ha trasferito gli adempimenti relativi al deposito della Riserva Obbligatoria presso Banca d'Italia alla Capogruppo che svolge tale attività in modo accentrato per tutto il Gruppo.

La voce B.1.3. "Altri finanziamenti - altri" al 31 dicembre 2017 è composta per 237.213 migliaia di euro di crediti verso la Capogruppo relativi al saldo interbancario netto risultante dall'apporto del ramo "Private banking" avvenuto in data 1 dicembre 2017 e da crediti di funzionamento per l'ammontare residuo.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti finanziamenti a fronte di contratti di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017						Totale 31/12/2016					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Acquistati	Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	93.474	-	33	-	-	93.507	1.387.448	-	36	-	-	1.387.484
1. Conti correnti	71.087	-	33	X	X	X	32.260	-	36	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	1.004.122	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	22.387	-	-	X	X	X	351.066	-	-	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	93.474	-	33	-	-	93.507	1.387.448	-	36	-	-	1.387.484

I dettagli relativi alla composizione merceologica dei "Crediti verso clientela" riconducibili alla attività di Investment Banking, sono esposti nella Sezione 14 di questa Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" in virtù dell'applicazione del principio contabile IFRS 5. Si riporta di seguito una descrizione delle principali forme tecniche rimanenti nella presente voce.

La voce 1 "Conti correnti – non deteriorati" è composta principalmente dai finanziamenti concessi tramite scoperti sul conto a clientela affidata per 71.122 migliaia di euro, al netto della svalutazione collettiva per circa 105 migliaia di euro.

La voce 1 "Conti correnti – deteriorati" è composta da un numero limitato di posizioni incagliate classificate ad "inadempienza probabile" per un ammontare pari a 41 migliaia di euro assoggettate ad un rettifica di valore specifica per 8 migliaia di euro.

La voce 7 "Altri finanziamenti – non deteriorati" è composta principalmente da crediti di funzionamento.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	93.474	-	33	1.387.448	-	36
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	93.474	-	33	1.387.448	-	36
- imprese non finanziarie	6.886	-	33	2.030	-	36
- imprese finanziarie	10.189	-	-	1.324.558	-	-
- assicurazioni	1.837	-	-	486	-	-
- altri	74.562	-	-	60.374	-	-
Totale	93.474	-	33	1.387.448	-	36

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti finanziamenti a fronte di contratti di locazione finanziaria.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2017			VN	FV 31/12/2016			VN
	L1	L2	L3	31/12/2017	L1	L2	L3	31/12/2016
A) Derivati finanziari	-	245	-	30.803	-	-	-	-
1) Fair value	-	245	-	30.803	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	245	-	30.803	-	-	-	-

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	245	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	245	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 10 - Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	31/12/17			
	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Banca Aletti & C. Suisse SA	Lugano	Lugano	100%	100%
2. Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	Milano	100%	100%
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Società di gestione servizi - BP Soc. cons. per azioni	Verona	Verona	8,75%	8,75%
2. BP Property Management Soc. cons. a r.l.	Verona	Verona	1%	1%

In ottemperanza ai principi contabili di riferimento si è effettuato il cosiddetto "test di impairment" al fine di verificare la "tenuta" del valore di carico delle partecipazioni detenute dalla Banca in via esclusiva. Per maggior dettagli sui criteri utilizzati per l'effettuazione del suddetto "test di impairment" si rimanda a quanto descritto all'interno della Parte A – Politiche contabili.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, alla data di bilancio, il "test di impairment" ha determinato la necessità di operare rettifiche di valore per complessivi 1.571 migliaia di euro come di seguito dettagliato:

- Banca Aletti & C. (Suisse) SA: riduzione di valore pari a 1.834 migliaia di franchi svizzeri (pari a 1.567 migliaia di euro);
- BP Property Management: riduzione di pari a 4 migliaia di euro.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
Imprese controllate in via esclusiva	36.900	116.248	79.046	6.509	(1.610)	-	(1.610)	-	(1.610)
1. Banca Aleffi & C. Suisse SA	29.235	106.129	76.894	3.727	(1.650)	-	(1.650)	-	(1.650)
2. Aleffi Fiduciaria S.p.A.	7.665	10.119	2.152	2.782	40	-	40	-	40
Imprese sottoposte a influenza notevole	10.862	40.767	29.741	52.119	122	-	122	-	122
1. Società di gestione servizi - BP Soc. cons. per azioni	10.520	39.810	29.125	49.865	126	-	126	-	126
2. BP Property Management Soc. cons. a r.l.	342	957	616	2.254	(4)	-	(4)	-	(4)

Si evidenzia che i valori indicati nella tavola sopra riportata, relativi alle società sottoposte ad influenza notevole, sono rappresentati in base alla quota di partecipazione detenuta dalla banca.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	53.345	19.789
B. Aumenti	-	35.161
B.1 Acquisti	-	34.762
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	399
C. Diminuzioni	(5.583)	(1.605)
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	(1.571)	(1.605)
C.3 Altre variazioni	(4.012)	-
D. Rimanenze finali	47.762	53.345
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	(14.352)	(12.781)

La voce C.2 "Rettifiche di valore" rappresenta l'ammontare della rettifica di valore effettuata sulle Partecipazioni a seguito di "test di impairment" come descritto precedentemente.

La voce C.3 "Altre variazioni" include l'effetto cambi rilevato nell'esercizio sulla Partecipazione in Aletti Suisse a seguito delle oscillazioni sul tasso di cambio EUR/CHF. Sulla stessa voce è stato riportato la riclassifica a voce 140 dell'Attivo "Attività in via di dismissione" della partecipazione in HI-MTF SpA per un ammontare pari a 1.250 migliaia di euro.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2017 non vi sono impegni da parte della Banca nei confronti delle società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Al 31 dicembre 2017 non vi sono restrizioni significative definite dalla Banca nei confronti delle partecipate.

10.9 Altre informazioni

Si precisa che i dati riportati nella tavola 10.4 "Partecipazioni non significative: informazioni contabili" sono desunti dal progetto di bilancio al 31 dicembre 2017 approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

Le immobilizzazioni materiali ammontano a 437 migliaia di euro al netto dei relativi fondi di ammortamento.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1.1 Attività di proprietà	437	401
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	233	242
d) impianti elettronici	61	28
e) altre	143	131
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	437	401

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiale ad uso funzionale rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	2.816	3.974	2.869	9.659
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(2.574)	(3.946)	(2.738)	(9.258)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	242	28	131	401
B. Aumenti	-	-	57	59	42	158
B.1 Acquisti	-	-	57	59	42	158
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(66)	(26)	(30)	(122)
C.1 Vendite	-	-	-	(1)	-	(1)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(66)	(25)	(30)	(121)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	233	61	143	437
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(2.640)	(3.940)	(2.768)	(9.348)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	2.873	4.001	2.911	9.785
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti impegni per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Si riporta di seguito la composizione delle attività immateriali

Attività/Valori	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	20.938
A.2 Altre attività immateriali	50.088	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	50.088	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	50.088	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	50.088	-	-	20.938

Come già descritto nei Fatti di Rilievo della Relazione sulla Gestione nel corso del 2017 sono avvenute le seguenti operazioni straordinarie tra società appartenenti allo stesso Gruppo (e quindi rientranti nelle "business combination under common control") che hanno comportato la rilevazione di "attività immateriali a vita utile definita" (Client Relationship) nel rispetto del principio della continuità dei valori del bilancio consolidato :

- in data 1 luglio 2017 acquisizione del ramo "Private Banking" della BPM SpA. Tale operazione, che da un punto di vista giuridico è stata trattata come "cessione parziale del ramo", ha comportato la rilevazione nell'attivo della banca di Client Relationship per un ammontare pari a 47.091 migliaia di euro attribuibili a tale ramo e precedentemente iscritto nel bilancio consolidato del Gruppo Banco BPM la cui durata utile è prevista fino all'esercizio 2038;
- in data 1 dicembre 2017 acquisizione del ramo "Private Banking" della capogruppo Banco BPM SpA. Tale operazione, che da un punto di vista giuridico è stata trattata come "conferimento con apporto del ramo", ha comportato la rilevazione nell'attivo della banca di Client Relationship per un ammontare pari a 5.217 migliaia di euro attribuibili a tale ramo e precedentemente iscritto nel bilancio individuale della Capogruppo la cui durata utile è prevista fino all'esercizio 2036.

Relativamente alla voce "Avviamento" si precisa che l'importo di 20.938 migliaia di euro, riferito all'esercizio precedente, è costituito:

- per 19.973 migliaia di euro dal valore contabile (determinato secondo i principi contabili internazionali) dell'avviamento in capo a Bipitalia SGR acquisito a seguito del conferimento avvenuto nel 2007. L'avviamento è sorto in Bipitalia a seguito delle operazioni straordinarie avvenute dall'anno 2000 sino al 2004 e sono relative a conferimenti di rami di asset management dalle banche del gruppo ex-BPI verso appunto la SGR;
- per 965 migliaia di euro dal valore attribuito ai contratti di Gestione Patrimoniale di valori mobiliari acquisiti a fine esercizio 2010 dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

In ottemperanza al principio IAS 36 si è verificata l'eventuale esistenza di un'evidente riduzione di valore dell'attività sopra riportata attraverso il cosiddetto "test di impairment", e cioè si è verificato se tali valori contabili siano inferiori al loro valore recuperabile. Lo stesso principio definisce il valore recuperabile come il maggiore tra:

- "value in use" ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una "cash generating unit" (CGU);
- "fair value", dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

La CGU, ai fini del presente test, è rappresentato dalla stessa banca come "legal entity".

A seguire si fornisce illustrazione delle metodologie e degli assunti utilizzati per il test di impairment che è stato condotto sulla base:

- dei dettami previsti dal principio contabile internazionale di riferimento IAS 36;

- delle raccomandazioni emanate con lettera congiunta a firma di Banca d'Italia, Consob e Ivass del 3 marzo 2010;
- dei principali suggerimenti contenuti nel documento emanato dall'Organismo Italiano di Valutazione (O.I.V.) intitolato "impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale" del 14 giugno 2012;
- delle raccomandazioni emanate da Consob con la comunicazione n. 3907 del 19 gennaio 2015.

Si segnala inoltre che la procedura ed i parametri di valutazione per il test di impairment dell'avviamento sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione in via autonoma ed anticipata rispetto all'approvazione del progetto di bilancio 2017, come richiesto dai citati Organi di Vigilanza.

A. Modalità di calcolo del valore contabile delle singole CGU

In continuità con i bilanci precedenti, il valore contabile di riferimento della CGU è identificato nel Patrimonio netto della Società stessa, in quanto coerente con le modalità di determinazione del valore recuperabile di seguito illustrato.

B. Criterio utilizzato per determinare il valore recuperabile delle CGU

In base ai principi contabili internazionali, l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato dalla differenza tra il valore di carico della CGU, determinato sulla base dei criteri precedentemente descritti, ed il suo valore recuperabile, se inferiore. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra il:

- Value in Use ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una CGU;
- Fair Value, dedotti i costi di vendita, ovvero l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Il test di impairment è stato condotto prendendo a riferimento il Value in Use, ottenuto attraverso l'applicazione del Dividend Discount Model.

Secondo il metodo del Dividend Discount Model (DDM), il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante Excess Capital, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e la capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un "pay-out ratio", in funzione della redditività a regime. L'applicazione del DDM comporta l'utilizzo della seguente formula:

$$W = \sum_{k=0}^n \frac{D_k}{(1+i)^k} + TV + SA$$

dove:

W = Valore generale del capitale economico

i = Costo del capitale proprio (Ke)

Dk = Dividendi distribuibili nel periodo esplicito, con un livello di patrimonializzazione coerente con la normativa vigente

n = Numero di anni del periodo esplicito

TV = Valore residuo o *Terminal Value* determinato come valore attuale di una rendita perpetua rappresentata dal Dividendo medio sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita

SA = Valore di eventuali *surplus assets*.

In termini analitici, il Terminal Value viene calcolato come segue:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{i - g} (1 + i)^{-n}$$

dove:

D_{n+1} = Dividendo medio sostenibile atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita

g = Tasso di crescita atteso di lungo periodo del dividendo dopo il periodo di pianificazione esplicita. Tale tasso è da mettersi in relazione al tasso di crescita nominale dell'economia sul lungo periodo. Si assume, infatti, prudenzialmente, che nel lungo periodo ogni settore ed ogni società nel settore, converga ad un tasso di crescita pari a quello dell'economia nel suo complesso

i = Costo del capitale proprio (K_e).

La stima dei flussi finanziari

I flussi distribuibili nel periodo esplicito (D_k) sono stati quindi determinati a partire dai dati economico-patrimoniali 2018-2020 delle CGU tenendo conto di un livello patrimoniale minimo stimato sulla base di un Common Equity Tier 1 (CET1) target del 9,75% rappresentante il livello patrimoniale minimo che la BCE ha richiesto al Gruppo Banco BPM di rispettare in via continuativa a completamento dell'ultima Capital Decision comunicata dalla BCE nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto.

In maggior dettaglio le proiezioni economiche e patrimoniali delle CGU, predisposte ai soli fini del test, sono state elaborate, per il 2018, sulla base dell'avanzamento delle attività di budgeting, costituendo la migliore stima possibile disponibile alla data attuale; le stime relative agli anni successivi (2019-2020) sono state sviluppate avendo a riferimento le proiezioni del 2018, le dinamiche riscontrabili nel Piano Strategico e le tendenze previste da Prometeia per il settore bancario. Per la stima del valore terminale, il dividendo medio sostenibile dopo il periodo esplicito è stato calcolato in funzione della redditività attesa nel lungo termine. Quest'ultima è stata stimata avendo a riferimento un tasso di crescita di lungo periodo dell'attività pari al tasso di crescita nominale dell'economia pari al 2%.

Tassi di attualizzazione dei flussi finanziari

Per l'attualizzazione dei dividendi distribuibili agli azionisti è stato utilizzato un Costo del Capitale, coerente con il rendimento richiesto per investimenti con caratteristiche analoghe all'oggetto di valutazione. Il Costo del Capitale (K_e) è stato determinato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), secondo cui il rendimento di un'attività rischiosa deve essere pari alla somma tra un tasso privo di rischio (R_f) ed un premio per il rischio (MRP), in funzione della rischiosità specifica dell'attività:

Nel dettaglio, la componente priva di rischio (R_f), che ingloba in ogni caso il c.d. "Rischio Paese", è determinata, in continuità con il Test 2016, utilizzando la media ad 1 anno dei rendimenti dei titoli di stato italiani BTP a 10 anni.

Il coefficiente beta (β) misura la rischiosità della specifica impresa o del settore operativo in termini di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Nello specifico, in continuità con i test degli esercizi precedenti, è stato utilizzato un indicatore medio relativo ad un campione di società attive nell'Investment Banking rilevato da Bloomberg.

Il coefficiente è stato rilevato con frequenza settimanale su un orizzonte temporale di 5 anni.

Il premio per il rischio richiesto dal mercato (MRP) è stato determinato nella misura del 5,4%, in linea con la prassi valutativa.

C. Sintesi dei principali parametri valutativi

Di seguito si riepilogano i principali parametri utilizzati per la determinazione del valore recuperabile:

- Tasso di attualizzazione " K_e ": 8,38%
- Tasso di crescita del terminal value " g ": 2,00%

D. Sintesi dei risultati

Dal test condotto è emerso che la redditività prospettica della CGU, è risultata influenzata negativamente dalla significativa riduzione dei ricavi da strutturazione di prodotti finanziari per la clientela tra cui le emissioni di certificates.

Sulla base di quanto precedentemente illustrato, il test di impairment al 31 dicembre, a seguito anche delle analisi di sensitivity condotte e del valore di fair value della CGU che è risultato inferiore al valore recuperabile ha comportato la necessità di svalutare integralmente il valore degli avviamenti, per un valore di 20.938 migliaia di euro.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Le immobilizzazioni immateriali hanno subito la seguente movimentazione.

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	20.938	-	-	147	-	21.085
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(147)	-	(147)
A.2 Esistenze iniziali nette	20.938	-	-	-	-	20.938
B. Aumenti	-	-	-	52.308	-	52.308
B.1 Acquisti	-	-	-	52.308	-	52.308
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	52.308	-	52.308
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	(20.938)	-	-	(2.220)	-	(23.158)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	(20.938)	-	-	(2.220)	-	(23.158)
- Ammortamenti	X	-	-	(2.220)	-	(2.220)
- Svalutazioni	(20.938)	-	-	-	-	(20.938)
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	(20.938)	-	-	-	-	(20.938)
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	50.088	-	50.088
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(2.367)	-	(2.367)
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	52.455	-	52.455
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per un dettaglio sulle variazioni intervenute nell'esercizio relativamente alle "altre attività immateriali a vita utile definita" si rimanda a quanto descritto precedentemente e nei Fatti di Rilievo nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

La fiscalità corrente

La Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (c.d. Legge di Stabilità 2016, art. 1, commi 61, 65 e 66), ha stabilito la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% con decorrenza 1 gennaio 2017. Per gli enti creditizi e finanziari,

oltre all'ordinaria aliquota del 24%, è prevista l'applicazione di un'addizionale IRES pari a 3,5 punti percentuali sul risultato imponibile. Inoltre, in caso di adesione al regime del Consolidato Fiscale, le società consolidate aderenti devono provvedere in via autonoma al versamento dell'addizionale IRES.

Al 31 dicembre 2017 le attività fiscali correnti si riferiscono rispettivamente a (i) 4.804 migliaia di euro, corrispondenti agli acconti IRAP versati nell'anno 2017 ed all'eccedenza a credito IRAP dell'esercizio precedente al netto dell'imposta dovuta per il 2017; per quanto riguarda le passività fiscali correnti si evidenzia che è ricompresa in tale voce, per un ammontare pari a 1.416 migliaia di euro, l'addizionale IRES del 3,5% di cui alla legge 208/2018.

Per quanto riguarda l'IRES si precisa che le relative posizioni debitorie e creditorie sono esposte rispettivamente tra le "Altre passività" e "Altre Attività". Per effetto dell'adesione al consolidato fiscale in qualità di società consolidata, l'IRES, sia a saldo sia a titolo di acconto, sarà versata da Banca Aletti alla Capogruppo Banco BPM SpA che, in qualità di società consolidante, previo consolidamento degli imponibili delle società appartenenti al perimetro del consolidato, provvederà ad effettuare il versamento all'Erario dell'eventuale imposta a debito. Al 31 dicembre 2017 tra le "Altre attività" sono contabilizzati crediti verso la Capogruppo per IRES per 13.541 migliaia di euro, pari agli acconti, alle ritenute d'imposta ed ai crediti di imposta a valere sulla stessa imposta per l'anno 2017 al netto della stima dell'IRES dovuta per lo stesso anno.

La fiscalità differita

La fiscalità differita viene rilevata applicando il metodo "balance sheet liability method" dettato dallo IAS 12 in conformità alle specifiche impartite da Banca d'Italia. In particolare, le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite vengono determinate applicando ai valori nominali di tutte le differenze temporanee deducibili e tassabili le aliquote d'imposta che, secondo le disposizioni fiscali in essere alla data di redazione del bilancio, risulteranno in vigore alla data in cui presumibilmente si verificherà il riversamento delle medesime differenze. Le aliquote d'imposta e le modalità di determinazione della base imponibile relative a IRES e IRAP vengono modificate nel corso degli esercizi per tenere conto delle novità introdotte dalla normativa di riferimento (considerando le variazioni intervenute, ad esempio, nelle aliquote di imposta) e della prospettiva reddituale aziendale (iscrivendo nei crediti e nei debiti importi ritenuti coerenti con l'effettiva capacità di recupero e debito delle stesse).

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	31/12/2017	31/12/2016
A) In contropartita del Conto Economico					
Svalutazione crediti deducibili in esercizi successivi	665	34	-	699	1.690
Accantonamenti e rettifiche di valore deducibili in esercizi successivi	1.149	-	-	1.149	598
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie	63	48	-	111	141
Imposte anticipate su plusvalenze infragruppo eliminate in sede di consolidamento	-	-	-	-	-
Spese per il personale ed accantonamenti per Trattamento di Fine Rapporto deducibili in esercizi successivi	2.647	-	-	2.647	2.891
Svalutazioni partecipazioni deducibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su immobili deducibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Costi deducibili in esercizi successivi conseguenti ad affrancamenti di avviamenti ed altre attività immateriali	-	-	-	-	90
Perdite fiscali riportabili a nuovo	-	-	-	-	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	27.608	5.682	-	33.290	84
Totale A	32.132	5.764	-	37.896	5.494
B) In contropartita a Patrimonio Netto					
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	32.132	5.764	-	37.896	5.494

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Altre imposte	31/12/2017	31/12/2016
A) In contropartita del conto economico:					
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti alla valutazione al fair value di strumenti finanziari	64	-	-	64	101
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti al processo di ammortamento fiscale di avviamenti ed altre attività immateriali	-	-	-	-	5.521
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti conseguenti a rettifiche di valore calcolate ai soli fini fiscali	-	-	-	-	-
Imposte differite su utili delle partecipate imponibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Plusvalenze imponibili in esercizi successivi	-	-	-	-	-
Valori contabili eccedenti i valori fiscalmente riconosciuti derivanti dalla Purchase Price Allocation effettuata in occasione di operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su altre attività immateriali imponibili in esercizi successivi	1.423	288	-	1.711	-
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	5	1	-	6	50
Totale A	1.492	289	-	1.781	5.672
B) In contropartita a Patrimonio Netto					
Valori contabili inferiori ai valori fiscalmente riconosciuti conseguenti alla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita	64	259	-	323	323
Altri casi di disallineamento tra valori contabili e valori fiscali	-	-	-	-	-
Totale B	64	259	-	323	323
Totale (A+B)	1.556	548	-	2.104	5.995

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	5.494	6.075
2. Aumenti	37.665	2.520
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.082	2.520
a) relative a precedenti esercizi	114	142
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.968	2.378
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	34.583	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	34.583	-
3. Diminuzioni	(5.263)	(3.101)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(4.037)	(3.101)
a) rigiri	(3.522)	(3.101)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	(501)	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(14)	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(1.226)	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	(1.226)	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	37.896	5.494

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	1.780	2.021
2. Aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(1.081)	(241)
3.1 Rigiri	(233)	(241)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	(848)	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	699	1.780

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	5.672	5.404
2. Aumenti	1.797	417
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	73	417
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	73	417
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.724	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	1.724	-
3. Diminuzioni	(5.688)	(149)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(5.688)	(149)
a) rigiri	(5.681)	(149)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	(7)	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	1.781	5.672

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Non vi sono variazioni delle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Importo iniziale	323	45
2. Aumenti	-	279
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	279
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	279
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-	(1)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	(1)
a) rigiri	-	(1)
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	323	323

13.7 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

I gruppi di attività e passività associate ad attività in via di dismissione si riferiscono alle attività e passività del ramo Investment Bank della banca classificate in dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Come già descritto nei Fatti di Rilievo nella Relazione sulla Gestione nel corso del primo semestre ha preso il via il riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo previsto dal Piano Strategico 2016-2019. Tale riassetto prevede l'accentramento delle attività di Private Banking in Banca Aletti e quello delle attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros. Tali operazioni si realizzeranno nel corso dell'esercizio 2018. La tabelle riportate di seguito espongono il complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking che Banca Aletti trasferirà a favore di Banca Akros.

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.454.777	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	4	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	8.484.050	-
B.6 Crediti verso clientela	1.319.331	-
B.7 Partecipazioni	1.250	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	15.126	-
Totale B	13.274.538	-
di cui valutate al costo	9.819.757	-
di cui valutate al fair value livello 1	1.976.132	-
di cui valutate al fair value livello 2	1.478.649	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	(3.833.843)	-
D.2 Debiti verso clientela	(213.343)	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	(7.050.461)	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	(1.787)	-
D.7 Altre passività	(15.465)	-
Totale D	(11.114.899)	-
di cui valutate al costo	(4.064.438)	-
di cui valutate al fair value livello 1	(410.363)	-
di cui valutate al fair value livello 2	(6.640.098)	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Di seguito si riportano le tabelle di dettaglio e di composizione relative alle principali attività e passività in via di dismissione.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si evidenzia che il saldo delle attività finanziarie detenute per la negoziazione al 31 dicembre 2017 alla voce dei "derivati finanziari" è stato ridotto per un ammontare pari a 177.920 migliaia di euro, per effetto della compensazione con il maggior fair value negativo di taluni derivati OTC stipulati con controparte centrale esposto nella voce passivo "40. Passività finanziarie negoziazione" come rappresentato nelle specifiche tabelle di seguito riportate.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	1.308.264	101.777	-
1.1 Titoli strutturati	578.135	8.277	-
1.2 Altri titoli di debito	730.129	93.500	-
2. Titoli di capitale	516.481	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	28.589	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale A	1.853.334	101.777	-
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari:	122.799	1.376.867	-
1.1 di negoziazione	122.799	1.376.867	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale B	122.799	1.376.867	-
Totale (A+B)	1.976.133	1.478.644	-

L'ammontare riportato alla voce "quote di O.I.C.R." si riferisce principalmente a posizioni in ETF.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2017
A. ATTIVITA' PER CASSA	
1. Titoli di debito	1.410.041
a) Governi e Banche Centrali	295.042
b) Altri enti pubblici	303
c) Banche	1.047.800
d) Altri emittenti	66.896
2. Titoli di capitale	516.481
a) Banche	115.941
b) Altri emittenti:	400.540
- imprese di assicurazione	23.099
- società finanziarie	31.256
- imprese non finanziarie	346.185
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R	28.589
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale A	1.955.111
B. STRUMENTI DERIVATI	
a) Banche	1.218.570
b) Clientela	281.096
Totale B	1.499.666
Totale (A + B)	3.454.777

Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Valore di Bilancio	Totale 31/12/2017		
		Livello 1	Fair Value Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	8.484.050	-	6.691.975	1.792.240
1. Finanziamenti	1.792.240	-	-	1.792.240
1.1 Conti correnti e depositi liberi	231.943	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	1.560.297	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	1.202.080	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	358.217	X	X	X
2. Titoli di debito	6.691.810	-	6.691.975	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	6.691.810	X	X	X
Totale	8.484.050	-	6.691.975	1.792.240

La voce 1.3 "Altri finanziamenti" è così composta

- sottovoce "Pronti contro termine attivi": da operazioni di Pronti contro termine per un controvalore di 1.108.381 migliaia di euro (150.117 migliaia di euro al 31 dicembre 2016) e da operazioni di Prestito titoli con garanzia rappresentata da contante per un controvalore di 93.699 migliaia di euro (179.949 migliaia di euro al 31 dicembre 2016);
- sottovoce "Altri": da margini iniziali versati a garanzia per l'operatività su strumenti finanziari su mercati regolamentati per 100.467 migliaia di euro (161.268 migliaia di euro al 31 dicembre 2016), da depositi di garanzia con istituzioni creditizie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 245.304 migliaia di euro (290.892 migliaia di euro al 31 dicembre 2016) e da crediti di funzionamento per 12.447 migliaia di euro.

La voce 2.2 "Altri titoli di debito" è costituita esclusivamente da titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo Banco BPM interamente sottoscritti dalla Banca al fine di ottimizzare la liquidità riveniente nell'emissione dei propri Certificates.

Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			L1	L2	L3
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.319.331	-	-	-		1.319.331
1. Conti correnti	429	-	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	1.127.358	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	191.544	-	-	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X
Totale	1.319.331	-	-	-	-	1.319.331

La voce 1 "Conti correnti – non deteriorati" è composta principalmente dal saldo liquido riveniente dai margini di variazione depositati presso la Cassa di Compensazione e Garanzia per l'operatività in derivati quotati per un importo pari a 429 migliaia di euro.

La voce 2 "Pronti contro termine attivi" è composta interamente da operazioni di prestito titoli garantite da contante.

La voce 7 "Altri finanziamenti – non deteriorati" è composta principalmente dai depositi per margini iniziali e default fund rilasciati alle clearing house per l'operatività in derivati regolamentati e titoli per 44.323 migliaia di euro e per 80.600 migliaia di euro per l'operatività in derivati OTC effettuata con London Clearing House, nonché da depositi a garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati OTC rilasciate a società finanziarie per 51.364 migliaia di euro e da crediti di funzionamento per un ammontare pari a 15.229 migliaia di euro.

Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017		
	Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	-	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-
- altri	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.319.331	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-
c) Altri soggetti	1.319.331	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-
- imprese finanziarie	1.307.245	-	-
- assicurazioni	-	-	-
- altri	12.086	-	-
Totale	1.319.331	-	-

Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017
1. Debiti verso banche centrali	-
2. Debiti verso banche	3.833.843
2.1 Conti correnti e depositi liberi	774.963
2.2 Depositi vincolati	2.201.193
2.3 Finanziamenti	642.872
2.3.1 Pronti contro termine passivi	642.872
2.3.2 Altri	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-
2.5 Altri debiti	214.815
Totale	3.833.843
Fair value - livello 1	-
Fair value - livello 2	-
Fair value - livello 3	3.833.843
Totale Fair value	3.833.843

La voce "Depositi vincolati" si riferisce interamente a depositi effettuati nel corso del 2017 con la capogruppo Banco BPM al fine di ottimizzare le esigenze di liquidità della Banca derivante dalla gestione della propria operatività.

La voce 2.3 "Finanziamenti" è composta da operazioni di Prestito Titoli garantite da contante per 617.631 migliaia di euro e da operazioni di Pronti Contro Termine per 25.241 migliaia di euro.

La voce 2.5 "Altri debiti" è composta dai depositi di garanzia con istituzioni creditizie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 198.728 (228.376 migliaia di euro al 31 dicembre 2016) e dai debiti di funzionamento per un ammontare pari a 16.087 migliaia di euro.

Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017
1. Conti correnti e depositi liberi	-
2. Depositi vincolati	-
3. Finanziamenti	128.914
3.1 Pronti contro termine passivi	128.914
3.2 Altri	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-
5. Altri debiti	84.429
Totale	213.343
Fair value - livello 1	-
Fair value - livello 2	-
Fair value - livello 3	213.343
Totale Fair value	213.343

La voce 3. "Finanziamenti", come nel precedente esercizio, è interamente composta da operazioni di Prestito Titoli garantite da contante.

Nella voce 5 "Altri debiti" sono inclusi i depositi di garanzia con società finanziarie a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari derivati per un ammontare pari a 81.038 migliaia di euro (172.969 al 31 dicembre 2016) e i debiti di funzionamento per 3.392 migliaia di euro.

Passività finanziarie di negoziazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017				
	VN	L1	L2	L3	FV*
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	343	2.423	-	-	2.423
2. Debiti verso clientela	214.335	246.677	-	-	246.677
3. Titoli di debito	4.001.165	-	3.951.586	-	3.951.586
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	4.001.165	-	3.951.586	-	3.951.586
3.2.1 Strutturati	4.001.165	-	3.951.586	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	4.215.843	249.100	3.951.586	-	4.200.686
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	161.263	2.686.108	-	X
1.1 Di negoziazione	X	161.263	2.686.108	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	2.404	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	2.404	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	161.263	2.688.512	-	X
Totale (A+B)	X	410.363	6.640.098	-	X

Legenda

FV = Fair Value

FV* = FV calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce A.1 "Debiti verso Banche" si riferisce agli scoperti tecnici su titoli quotati emessi da Istituzioni Creditizie.
La voce A.2 "Debiti verso Clientela" si riferisce agli scoperti tecnici su titoli quotati emessi da Altre Imprese.

La voce "Altri titoli strutturati", che al 31 dicembre 2016 è pari a 3.951.586 migliaia di euro, è rappresentata dai *certificates* emessi dalla banca, che prevedono una protezione del premio versato dal cliente o di una quota dello stesso, in modo incondizionato rispetto all'andamento dei parametri finanziari a cui risultano indicizzati gli stessi. Al 31 dicembre 2016 il saldo delle citate emissioni era pari a 4.555.286 migliaia di euro.

Si evidenzia inoltre che il saldo della voce dei "derivati finanziari", evidenzia una riduzione di 177.920 migliaia di euro, per effetto della compensazione del fair value positivo di taluni derivati OTC stipulati con controparte centrale con il maggior fair value negativo dei derivati con medesima controparte esposto nella presente voce del Passivo.

Sezione 15 - Altre Attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Di seguito vengono riportati alcuni dettagli della voce "Altre attività".

	31/12/2017	31/12/2016
Crediti verso società del gruppo relativi al consolidato fiscale	13.541	16.668
Crediti verso Amministrazioni Finanziarie (non classificabili nelle attività fiscali)	39.350	48.335
Crediti per la cessione di beni ed erogazione di servizi	871	816
Altri proventi da ricevere	20.838	9.463
Partite in corso di lavorazione	488	8.296
Titoli e cedole da regolare	-	1.366
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	14	16
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	2.643	9
Altre partite	177	204
Totale	77.922	85.173

I "Crediti verso Amministrazioni Finanziarie" sono composti principalmente:

- per 32.994 migliaia di euro da crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso alle autorità fiscali dei paesi di residenza dell'emittente dei titoli, sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni, di cui 32.901 migliaia di euro sono riconducibili ai crediti chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi 2008, 2009 e 2015 e 2017;
- per 2.168 migliaia di euro, rilevato nel corso dell'esercizio 2012, relativamente alla deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'IRAP gravante sul costo sostenuto dall'impresa per il personale dipendente e assimilato dal 2007 al 2011 per la quale la capogruppo ha già presentato istanza di rimborso nel 2013 entro i termini previsti dalla legge;
- per 1.752 migliaia di euro per maggior imposta di registro pagata per l'acquisizione del ramo d'azienda Private Banking da Banca Popolare di Milano SpA chiesta a rimborso con istanza;
- per 2.436 migliaia di euro di acconti versati su ritenute e imposte sostitutive.

Come sopra specificato all'interno della voce "Altre Attività" sono ricompresi per 32.901 migliaia di euro crediti d'imposta su dividendi esteri chiesti a rimborso all'autorità fiscale svizzera per gli esercizi 2008, 2009, 2015 e 2017 sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni.

Le richieste di rimborso relative al 2015 e 2017 sono all'esame dell'Amministrazione finanziaria elvetica, secondo l'ordinario iter.

Le richieste di rimborso presentate dalla Banca in relazione ai crediti maturati negli esercizi 2008 e 2009 non hanno, invece, mai ricevuto risposta definitiva dall'Amministrazione Finanziaria elvetica, che pure durante il contraddittorio ebbe modo di prospettare informalmente l'esistenza di alcune riserve sulla sussistenza del diritto, e ciò nonostante alla fine del 2014 la Banca abbia chiesto alla predetta Amministrazione di pronunciarsi in modo formale, essendo questo passaggio propedeutico all'instaurazione dell'eventuale contenzioso avanti il competente giudice svizzero, previo esperimento di un tentativo di mediazione. In mancanza di riscontro per tutto il 2017, a inizio 2018 la Banca ha presentato appello avanti il competente giudice Svizzero, eccependo l'ingiustificato silenzio dell'Amministrazione Finanziaria elvetica e richiedendo la condanna di questa al rimborso dei crediti 2008 e 2009.

I "Crediti verso società del Gruppo relativi al Consolidato Fiscale" sono relativi al credito IRES nei confronti del Banco BPM in quanto unico soggetto obbligato nei confronti dell'Erario a seguito dell'adesione all'opzione del Consolidato Fiscale.

La voce "Altri proventi da ricevere" accoglie i proventi derivanti da recuperi di spesa prevalentemente da Banche del Gruppo per i quali si è in attesa di incasso.

La voce "Partite in corso di lavorazione" accoglie operazioni in attesa di sistemazione sui conti di transito delle procedure della banca e delle lavorazioni dei sospesi delle Unit della banca che hanno trovato chiusura nei giorni successivi alla chiusura del bilancio.

La voce "Titoli e cedole da regolare" corrisponde ad operazioni in titoli eseguite, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2017 che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del nuovo esercizio. Tale voce è da correlarsi alle partite da regolarsi registrate nella corrispondente voce "Altre Passività" del Passivo.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	325.675	5.046.578
2.1 Conti correnti e depositi liberi	324.711	2.625.522
2.2 Depositi vincolati	-	1.451.193
2.3 Finanziamenti	-	735.764
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	735.764
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	964	234.099
Totale	325.675	5.046.578
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	325.675	5.046.578
Totale Fair value	325.675	5.046.578

Come già descritto nella "Parte A – Politiche contabili" della presente nota integrativa, l'applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione dei gruppi di passività in via dismissione nella specifica voce 90 del Passivo. La futura scissione parziale del ramo *Investment Banking* di Banca Aletti a favore di Banca Akros prevede il trasferimento di specifiche voci rilevate nei "Debiti verso Banche" così come dettagliato nella sezione 14 dell'Attivo della Parte B della presente Nota Integrativa a cui si rimanda per maggior dettagli.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti che abbiano richiesto lo scorporo di derivati incorporati ai sensi dello IAS 39 (cosiddetti "debiti strutturati").

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti a fronte di contratti di locazione finanziaria.

Sezione 2 - Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	1.613.968	903.627
2. Depositi vincolati	1.516	-
3. Finanziamenti	-	56.480
3.1 Pronti contro termine passivi	-	56.480
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	32.633	210.983
Totale	1.648.117	1.171.090
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	1.648.117	1.171.090
Totale Fair Value	1.648.117	1.171.090

I dettagli relativi alla composizione merceologica dei “Debiti verso clientela” riconducibili alla attività di Investment Banking, sono esposti nella Sezione 14 dell'Attivo della Parte B della presente Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate” in virtù dell'applicazione del principio contabile IFRS 5. Si riporta di seguito una descrizione delle principali forme tecniche rimanenti nella presente voce.

Si evidenzia altresì che nel corso dell'esercizio 2017, a seguito del riassetto delle attività di Private Banking previsto dal Piano Strategico 2016-2019 della Capogruppo, si sono realizzate due operazioni straordinarie in Banca Aletti che hanno previsto in data 1° luglio l'acquisizione del ramo d'azienda Private Banking di BPM e in data 1° dicembre l'apporto del ramo d'azienda “accreditati private” della Capogruppo. Tali operazioni hanno comportato la registrazioni di un incremento significativo delle masse e conseguentemente della liquidità rappresentata da “conti correnti” nella voce “Debiti verso la clientela”. Per un maggior dettaglio si rimanda alla Parte G della presente Nota Integrativa.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti che abbiano richiesto lo scorporo di derivati incorporati ai sensi dello IAS 39 (cosiddetti “debiti strutturati”).

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti a fronte di contratti di locazione finanziaria.

Sezione 3 - Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2017				Totale 31/12/2016			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli	11.071	-	11.071	-	21.743	-	21.743	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	11.071	-	11.071	-	21.743	-	21.743	-
Totale	11.071	-	11.071	-	21.743	-	21.743	-

La voce 2.2 "Altri titoli" è composta esclusivamente da certificati di deposito, così come nel precedente esercizio.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono titoli subordinati in circolazione.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017					Totale 31/12/2016				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	118	795	-	-	795
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	126.138	160.531	-	-	160.531
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	4.643.470	-	4.555.286	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	4.643.470	-	4.555.286	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	4.643.470	-	4.555.286	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	4.769.726	161.326	4.555.286	-	161.326
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	-	-	X	X	255.633	3.632.641	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	255.633	3.632.641	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	1.429	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	1.429	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	-	-	X	X	255.633	3.634.070	-	X
Totale (A+B)	X	-	-	-	X	X	416.959	8.189.356	-	X

FV = Fair Value

FV* = FV calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Come già descritto nella “Parte A – Politiche contabili” della presente nota integrativa, l’applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione dei gruppi di attività in via dismissione nella specifica voce 140 dell’Attivo. L’operazione straordinaria di Scissione Parziale del ramo *Investment Banking* di Banca Aletti a favore di Banca Akros, pianificata nell’esercizio 2018, prevede il totale trasferimento del portafoglio detenuto per la negoziazione pertanto, per maggior dettagli si rimanda alla sezione 14 dell’Attivo della Parte B della presente Nota Integrativa.

4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività subordinate iscrivibili tra le passività finanziarie di negoziazione.

4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti debiti che abbiano richiesto lo scorporo di derivati incorporati ai sensi dello IAS 39 (cosiddetti “debiti strutturati”).

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/2017			VN	Fair Value 31/12/2016			VN
	L1	L2	L3	31/12/2017	L1	L2	L3	31/12/2016
A. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	273	-	32.891
1) Fair value	-	-	-	-	-	273	-	32.891
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	273	-	32.891

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 8 - Passività fiscali – Voce 80

Vedi sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

Vedi sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre Passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale	Totale
	31/12/2017	31/12/2016
Debiti verso Erario (non classificabili tra le passività fiscali)	7.811	3.183
Debiti verso il personale	220	215
Debiti verso enti previdenziali	2.019	1.574
Debiti verso fornitori	15.639	31.773
Partite viaggianti tra filiali non attribuite ai conti di pertinenza	2.845	16.261
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	15	3
Bonifici da regolare in stanza	15.928	663
Partite relative ad operazioni in titoli	-	108
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	171	167
Altre partite	688	744
Totale	45.336	54.691

Di seguito vengono riportati alcuni dettagli che compongono le voci delle "Altre passività".

I "Debiti verso l'Erario" sono composti principalmente da Capital Gain da versare all'Erario per 724 migliaia di euro, ritenute su proventi per 991 migliaia di euro, IVA da versare per 111 migliaia di euro, tassazione italiana su transazioni finanziarie per 98 migliaia di euro, ritenute IRPEF per 1.897 migliaia di Euro nonché dal debito per l'imposta di bollo virtuale per 3.344 migliaia di euro.

I "Debiti verso il personale" comprendono principalmente il debito per ferie non godute e per mensilità aggiuntive.

I "Debiti verso Enti Previdenziali" sono esclusivamente composti dai contributi previdenziali versati all'INPS nei primi giorni dell'esercizio successivo.

I "Debiti verso fornitori" rappresentano i debiti per fatture ricevute e non ancora regolate nonché stanziamenti per "fatture da ricevere".

La voce "Partite viaggianti tra filiali" corrisponde ad operazioni in titoli e derivati quotati eseguite, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2017 e che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del nuovo esercizio.

L'importo indicato nella voce "Bonifici da regolare in stanza" corrisponde a bonifici eseguiti, sia in conto proprio che in conto terzi, negli ultimi giorni del 2017 e che sono stati regolati nei primi giorni del nuovo esercizio.

La voce "Altre partite" è composta principalmente per 360 migliaia di euro di somme a garanzia rilasciate da clienti.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Il saldo al 31 dicembre 2017 del fondo trattamento di fine rapporto determinato secondo i dettami dello IAS 19 ammonta a 5.615 migliaia di euro. Si riporta di seguito la movimentazione intervenuta nell'esercizio corrente confrontata con quella dell'esercizio precedente.

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
A. Esistenze iniziali	4.664	4.576
B. Aumenti	1.898	421
B.1 Accantonamento dell'esercizio	38	60
B.2 Altre variazioni	1.860	361
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	1.390	-
C. Diminuzioni	(947)	(333)
C.1 Liquidazioni effettuate	(348)	(197)
C.2 Altre variazioni	(599)	(136)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	5.615	4.664

Variazioni avvenute nell'esercizio

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" si riferisce agli oneri rilevati nella voce nella voce 150 a) "spese amministrative: per il personale, sottovoce 1.e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" del conto economico. Il suddetto importo è al netto della ripresa di valore, pari a 29 migliaia di euro, relativa al curtailment del fondo in seguito al piano di riduzione del personale in esubero con accesso al Fondo di Solidarietà.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" comprende il TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di distacco presso le società del Gruppo ed è stato assunto alle dirette dipendenze di Banca Aletti per un ammontare pari a 278 migliaia di euro. Nella stessa voce sono ricompresi gli utili netti attuariali per 192 migliaia di euro.

Gli utili e le perdite attuariali, sono rilevati in contropartita della relativa riserva da valutazione di patrimonio netto "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" e sono oggetto di rendicontazione nel prospetto della redditività complessiva.

Nella sottovoce "Altre variazioni derivanti da operazione di aggregazione aziendale" sono ricompresi gli ammontari del Fondo TFR trasferito da BPM in data 1° luglio 2017 per un ammontare pari a 1.316 migliaia di euro e dalla Capogruppo in data 1° dicembre 2017 per un ammontare pari a 74 migliaia di euro rivenienti dalle operazioni straordinarie avvenute nell'esercizio a seguito del riassetto delle attività di Private Banking previsto dal Piano Strategico 2016-2019 del Gruppo Banco BPM.

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" rappresenta l'importo del TFR erogato ai dipendenti che nel corso dell'esercizio hanno cessato il rapporto di lavoro presso Banca Aletti.

Nella voce C.2 "Altre variazioni in diminuzione" sono ricomprese, le quote di TFR del personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di distacco presso Banca Aletti ed è stato assunto alle dirette dipendenze del Gruppo per ammontare pari a 76 migliaia di euro.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 5 si evidenzia la quota parte del Fondo TFR relativo al ramo in dismissione, pari a 497 migliaia di euro, è stato riclassificato nella voce 90 del Passivo relativa alle Passività associate ad attività in via di dismissione. Si precisa altresì che per maggior chiarezza espositiva gli importi sopra esposti a commento delle variazioni intervenute sul Fondo TFR si riferiscono all'intero organico di Banca Aletti senza esclusione degli ammontari riferiti alle risorse associate al ramo in dismissione. Pertanto l'importo relativo al Fondo TFR in essere al 31.12.2017 del ramo d'azienda in dismissione (pari a 497 migliaia di euro) è stato incluso nella voce C.2 "Altre variazioni in diminuzioni".

11.2 Altre informazioni

Come descritto nella "Parte A - Politiche contabili, 17 Altre Informazioni – Trattamento di fine rapporto ed altri benefici per i dipendenti", a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, per le società che come Banca Aletti avevano in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

Per tali società l'accantonamento non comprende pertanto le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l'INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturate a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce "indennità di fine rapporto", sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale "Altre passività" o di un'uscita di disponibilità liquide.

Principali ipotesi attuariali

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base della metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19. Nella seguente tabella sono riportate le principali ipotesi di tipo demografico, economico - finanziario sulle quali è fondata la valutazione al 31 dicembre 2017 rispetto a quella al 31 dicembre 2016.

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR

Ipotesi demografiche (2017-2016)

Probabilità di decesso degli attivi	IPS55 Base demografica per le assicurazioni di rendita.
Frequenza delle anticipazioni di TFR	1,5%
Frequenza del turnover	1,0%
Probabilità di pensionamento	Al raggiungimento del primo requisito di pensionamento secondo quanto previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Ipotesi finanziarie (2017-2016)

	Indice Iboxx Corporate AA 7-10, in coerenza con la duration media dei piani a benefici definiti (previdenza, TFR e premi di anzianità) pari a 10 anni.
Tasso annuo di attualizzazione	31/12/2017: 0,88% 31/12/2016: 0,99%
Tasso annuo di inflazione	1,50%

Utili/Perdite attuariali rilevati nel prospetto della redditività complessiva

Come illustrato nel precedente paragrafo 11.1, le modifiche di alcune delle ipotesi attuariali per la valutazione del TFR al 31 dicembre 2017, rispetto al precedente esercizio, hanno comportato complessivamente un incremento del fondo per 192 migliaia di euro, pari alla somma di:

- perdite nette attuariali per 103 migliaia di euro, conseguenti all'esperienza passata, ossia alle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali demografiche e quanto si è effettivamente verificato;

- perdite nette attuariali per 89 migliaia di euro imputabili alle variazioni delle ipotesi finanziarie. Nel dettaglio, trattasi di perdite dovute alla variazione del tasso di sconto.

Per quanto riguarda il tasso di attualizzazione, che è una delle più importanti assunzioni utilizzate nella misurazione delle obbligazioni per i piani a benefici definiti, si è fatto riferimento ai rendimenti di aziende aventi rating "AA", considerati quale migliore espressione di rendimenti di aziende di primaria qualità. Il principio contabile di riferimento IAS 19 precisa, infatti, che tale tasso deve riflettere il valore temporale del denaro, ma non il rischio di credito specifico dell'entità, né il rischio attuariale o di investimento e nemmeno il rischio che, in futuro, i dati reali sperimentati possano differire rispetto alle ipotesi attuariali utilizzate. Il principio specifica, inoltre, che tale tasso deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità (cosiddetto "High Quality Corporate Bond yield") e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi. Nel dettaglio, ci si è riferiti all'indice "Iboxx Corporate AA", fornito dall'info provider Markit, avente un orizzonte temporale di riferimento pari a 7-10 anni, in coerenza con la duration media dei piani a prestazione definita. Il decremento del tasso di attualizzazione di 11 basis point (0,88% al 31 dicembre 2017 contro 0,99% del 31 dicembre 2016) è imputabile esclusivamente all'evoluzione di mercato, in quanto il parametro di riferimento al 31 dicembre 2017 è risultato il medesimo di quello dell'esercizio precedente, dalla società che, contabilmente è risultata essere l'aggregante nell'operazione di fusione.

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione di 50 punti base, ipotesi attuariale ritenuta più significativa. L'analisi è finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di tale ipotesi attuariale.

<i>(in migliaia Euro)</i>	Variazioni in termini assoluti (*)	Variazione in termini percentuali
tasso attualizzazione +0,5%	(332)	-5,43%
tasso attualizzazione -0,5%	358	5,87%

(*) con il segno (+) leggasi un incremento del fondo, con il segno (-) leggasi un decremento del fondo

Sezione 12 - Fondo per rischi ed oneri – Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendale	6	14
2. Altri fondi per rischi e oneri	14.326	12.069
2.1 controversie legali	2.178	2.173
2.2 oneri per il personale	10.148	9.896
2.3 altri	2.000	-
Totale	14.332	12.083

Fondi di quiescenza aziendali

La voce include la passività legata al S.I.PRE (Sistema integrativo Previdenziale) riconosciuto ad alcuni dirigenti della banca, precedentemente classificato alla voce Fondo Rischi e Oneri del personale.

Altri fondi per rischi ed oneri

La sottovoce 2.1 "Controversie legali" comprende gli accantonamenti a fronte di vertenze legali in corso per le quali la Banca è coinvolta in alcuni procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa. Al

31 dicembre 2017 risultano complessivamente pendenti 9 vertenze, relative a prodotti e servizi finanziari, con un *petitum* complessivo di 11.036 migliaia di euro ed un fondo accantonato per 2.178 migliaia di euro; il rischio di soccombenza è valutato probabile per 5 contenziosi, mentre la passività è da ritenersi solamente potenziale (soccombenza possibile o remota) per i restanti 4.

La sottovoce 2.2 "Oneri per il personale" si riferisce alle passività connesse ad alcuni benefici a favore dei dipendenti, rilevate in contropartita della voce 150 a) di conto economico "Spese per il personale", e caratterizzate da alcuni elementi di incertezza in merito alla data di sopravvenienza o all'importo della spesa futura richiesta per l'adempimento. In particolare trattasi principalmente degli stanziamenti relativi al premio di produttività e sistemi incentivanti da erogarsi negli anni successivi per complessivi 4.236 migliaia di euro e Fondi di solidarietà stanziati nei vari anni per un importo complessivo residuo ancora non utilizzato per 5.239 migliaia di euro.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 5 si evidenzia la quota parte del Fondo Rischi e Oneri relativi agli "oneri del personale" relativo al ramo in dismissione, pari a 1.285 migliaia di euro, è stato riclassificato nella voce 90 del Passivo relativa alle "passività associate ad attività in via di dismissione".

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	14	12.069	12.083
B. Aumenti	(1)	8.058	8.057
B.1 Accantonamento dell'esercizio	(7)	5.837	5.830
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	6	2.221	2.227
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	1.881	1.881
C. Diminuzioni	(7)	(5.801)	(5.808)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(1.150)	(1.150)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	(1)	(1)
C.3 Altre variazioni	(7)	(4.650)	(4.657)
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Rimanenze finali	6	14.326	14.332

Le sottovoci B.1, B.2 e B.3 costituiscono l'impatto complessivo a conto economico della variazione dei fondi per rischi ed oneri nell'esercizio 2017. L'ammontare è principalmente composto per 4 migliaia di euro per lo stanziamento effettuato al Fondo per controversie legali, per 3.833 migliaia di euro ad accantonamenti per oneri del personale iscritti a voce 150 a) "Spese per il personale" del conto economico e per 2.000 ad accantonamenti per altri oneri.

La voce B.4 "Altre variazioni" accoglie principalmente, per un ammontare pari a 41 migliaia di euro, la variazione effettuata nell'esercizio 2017 della passività legata ai Premi di Fedeltà per il personale che nel corso dell'esercizio ha cessato il rapporto di presso le dipendenze del Gruppo ed è stato assunto alle dirette dipendenze di Banca Aletti e per un ammontare di 74 migliaia di euro per il ripristino dello stanziamento del sistema incentivante istituito nell'esercizio precedente che prevede il regolamento differito negli esercizi successivi.

Nella sottovoce "Altre variazioni derivanti da operazione di aggregazione aziendale" sono ricompresi l'ammontare del "Fondo Rischi e Oneri" trasferito da BPM in data 1° luglio 2017 per un ammontare pari a 1.794 migliaia di euro e dalla Capogruppo in data 1° dicembre 2017 per un ammontare pari a 87 migliaia di euro rivenienti dalle operazioni straordinarie avvenute nell'esercizio a seguito del riassetto delle attività di Private Banking previsto dal Piano Strategico 2016-2019 del Gruppo Banco BPM e contabilizzate in base al principio della continuità dei valori in quanto trattasi di operazioni di aggregazione aziendale aventi ad oggetto acquisizioni di rami con società sottoposte a comune controllo (Business Combination Under Common Control).

La voce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" include esclusivamente l'utilizzo dei fondi per pagamenti relativi ad oneri del personale, in particolar modo per 746 migliaia di euro rivenienti dai Fondi di Solidarietà.

La voce C.3 "Altre variazioni" ricomprende " per un ammontare pari a 3.365 migliaia di euro l'eccedenza residua del Fondo dopo gli utilizzi degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti relativamente agli "oneri del personale. Si precisa altresì che nella presente voce è stata ricompresa la quota del Fondo Rischi e Oneri relativi agli oneri del personale, pari a 1.285 migliaia di euro, relativi al ramo d'azienda in dismissione che in base al principio contabile IFRS 5 è stato riclassificato nella voce 90 del Passivo relativa alle "passività associate ad attività in via di dismissione".

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Come detto precedentemente in questa voce è stata classificata la passività legata al S.I.PRE (Sistema integrativo Previdenziale) riconosciuto ad alcuni dirigenti della banca.

Tale Fondo è rappresentato da un piano a prestazione definita per un valore pari a 6 migliaia di euro (14 migliaia di euro al 31 dicembre 2016). La determinazione dei valori attuali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" è stata effettuata da un attuario indipendente.

Relativamente all'informativa prevista dal suddetto IAS sul fair value delle attività a servizio del piano si segnala che esiste una polizza assicurativa classificata nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value" avente l'obiettivo di costituire la provvista necessaria per fronteggiare gli indennizzi del piano il cui fair value, al 31 dicembre 2017, ammonta a 5 migliaia di euro (11 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

Si precisa altresì che Banca Aletti non ha fondi pensione interni ma, secondo quanto previsto dal Gruppo, ha l'obbligo di contribuire ai fondi costituiti all'interno del Gruppo, per i lavoratori da lei assunti e iscritti ai fondi, tramite il versamento annuale di un'aliquota concordata applicata alle retribuzioni lorde erogate. L'importo versato nel 2017 ammonta a 847 migliaia di euro e risulta imputata a voce 150 a) del conto economico relativa alle spese del personale (vedi in particolare la sezione 9 del conto economico, tabella 9.1 punto 1) g).

12.4 Fondo per rischi ed oneri – altri fondi

Per l'informativa relativa ai "Fondi per rischi ed oneri – altri fondi" si rimanda al commento riportato nel precedente paragrafo 12.1 "Fondi per rischi ed oneri: composizione".

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Al 31 dicembre 2017 il Capitale Sociale risulta invariato rispetto lo scorso esercizio e quindi è composto da n° 23.481.306 azioni ordinarie da 5,16 euro per un controvalore pari a 121.163.538,96 euro. La Banca non detiene azioni proprie.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	23.481.306	-
- interamente liberate	23.481.306	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	23.481.306	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	23.481.306	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	23.481.306	-
- interamente liberate	23.481.306	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale – Altre informazioni

Tutte le azioni sono state interamente versate e non hanno vincoli o privilegi di sorta e ogni azione ha i medesimi diritti in termini di riscossione dei dividendi e di rimborso del capitale.

La Banca non possiede azioni proprie o azioni di società controllanti né ha acquistato o alienato tali azioni, direttamente o per tramite di terzi, nel corso dell'esercizio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili, al 31 dicembre 2017, sono così composte:

- Riserva Legale: 24.233 migliaia di euro;
- Altre Riserve di utili: 721.301 migliaia di euro;
- Riserva indisponibile ex art. 6 D.Lgs. 38/2005: 54 migliaia di euro.

14.4.1 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del codice civile

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del Codice Civile si riporta il riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo la loro origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e di distribuibilità, nonché della loro eventuale utilizzazione nei precedenti tre esercizi (i dati riportati sono all'unità di euro).

Composizione del "Patrimonio Netto"	Importo 31/12/2017	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	121.163.539			-	-
Sovrapprezzi di emissione	72.590.205	A, B, C (1)	72.590.205	-	-
Riserva da operazioni Under Common Control	(64.318.870)		(64.318.870)		
Riserve di utili:	745.587.807		745.587.807	-	-
a) legale	24.232.708	B (2)	24.232.708	-	-
b) indisponibile ex art. 6 D.Lgs. 38/2005	53.911	B (3)	53.911	-	-
d) altre riserve di utili portati a nuovo	721.301.188	A, B, C	721.301.188	-	-
Riserve da valutazione	3.533.339	(4)	-	-	-
Riserve da valutazione AFS	4.334.264		-	-	-
Riserve da valutazione - utili (perdite) attuariali	(800.925)		-	-	-
Totale Riserve	757.392.481		753.859.142	-	-
Quota non distribuibile	27.819.958				
Residua quota distribuibile	729.572.523				

(*) A= per aumento capitale sociale, B=per copertura perdite, C=per distribuzione ai soci, D=indisponibile

(1) in base all'art. 2427 c.c. la riserva sovrapprezzo di emissione è liberamente distribuibile in quanto la riserva legale ha raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.

(2) La riserva può essere distribuita od utilizzata per l'aumento del capitale sociale esclusivamente per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, 1 c. del c.c.)

(3) la riserva è soggetta a vincoli di indisponibilità ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/05. Tuttavia, il comma 5 dell'art.6 del citato D.Lgs. n.38/05, dispone che la riserva di cui al co.2 dell'art.6, può essere utilizzata per la copertura delle perdite d'esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale; in tale caso la stessa viene poi reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi

(4) La riserva, ove positiva, è soggetta a vincoli di indisponibilità ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/05.

14.4.2 Informativa ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del codice civile

In data 6 febbraio 2018 il Consiglio di Amministrazione di Banca Aletti, ha deliberato la proposta di destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 19.964.133 euro; ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del codice civile, di seguito si riporta proposta di destinazione degli utili.

(importi in euro)	31/12/2017
Utile netto dell'esercizio	19.964.133
Alla riserva indisponibile ex art. 6, comma 2, D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	-
Utile netto dell'esercizio al netto della quota destinata alla riserva indisponibile ex art. 6, comma 2, D.Lgs 28 febbraio 2005 n. 38	59.694
Alla riserva legale	-
Utile netto distribuibile	19.904.439
Dividendo	19.724.297
Utile da assegnare alle riserve disponibili	180.142

Per ulteriori dettagli circa la proposta di destinazione degli utili si rimanda a quanto riportato in Relazione sulla Gestione nella sezione "Proposta di riparto dell'utile d'esercizio".

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo	Importo
	31/12/2017	31/12/2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	151.435	144.879
a) Banche	150.360	144.879
b) Clientela	1.075	-
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	15	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	15	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	83.045	114.121
a) Banche	44.120	77.806
i) a utilizzo certo	44.120	77.806
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	38.925	36.315
i) a utilizzo certo	38.922	36.315
ii) a utilizzo incerto	3	-
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	175.423	236.929
Totale	409.918	495.929

Nella voce "Garanzie rilasciate" è relativa a fidejussioni rilasciate a terzi dalla Banca per conto della Capogruppo.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo sono composti da acquisti di titoli non ancora regolati. La voce "Altri impegni" include le opzioni put vendute su mercati regolamentati che prevedono lo scambio fisico del sottostante per 175.423 migliaia di euro.

Nella sottovoce "3) Impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo incerto" figura l'impegno della Banca, assunto nei confronti dello Schema Volontario istituito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, a versare i contributi.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo	Importo
	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	98.590	48.533
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	232.372	277.980
6. Crediti verso clientela	51.380	28.490
7. Attività materiali	-	-
Totale	382.342	355.003

Le attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività sono composte da titoli propri a garanzia di Pronti Contro Termine di raccolta e di attività di Prestito Titoli garantito da contante.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2017 non vi sono titoli ceduti in garanzia a fronte di titoli presi in prestito dalla banca.

I crediti verso banche e verso clientela si riferiscono ai depositi di garanzia a titolo di collateralizzazione di contratti su strumenti finanziari al lordo dell'imputazione dei ratei di interessi maturati.

3. Informazioni sul leasing operativo

Voce non presente nel bilancio di Banca Aletti.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	12.082.790
1. regolati	12.003.691
2. non regolati	79.099
b) vendite	12.065.883
1. regolate	11.988.696
2. non regolate	77.187
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	14.679.660
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	38.727.109
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7.699.849
2. altri titoli	31.027.260
c) titoli di terzi depositati presso terzi	38.585.824
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.818.311
4. Altre operazioni	-

Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi quadro di compensazione od accordi similari

Nella presente sezione viene fornita l'informativa richiesta dal principio IFRS7 in tema di "compensazione di attività e passività finanziarie" per quegli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie reali finanziarie (incluse le garanzie in disponibilità liquide) ricevute e prestate.

Nel dettaglio, gli strumenti compensati nello stato patrimoniale, si riferiscono a taluni derivati *OTC* con controparte *London Clearing Hous* e, per i quali si è ritenuto che la documentazione contrattuale che governa il meccanismo di clearing con la controparte sia tale da rispettare i requisiti richiesti dallo IAS 32 per la compensazione. L'ammontare del fair value così compensato è esposto nelle successive tabelle 5. e 6., in corrispondenza delle colonne " Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)" ed " Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)".

Con riferimento agli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi e da esporre nelle seguenti tabelle 5. e 6. in corrispondenza delle colonne "Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio", si segnala nella Banca la presenza dei seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione con clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";

per le operazioni di prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)"

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.296.214	177.920	1.118.294	843.407	268.355	6.532	6.183
2. Pronti contro termine	1.078.434	-	1.078.434	1.078.434	-	-	162
3. Prestito titoli	1.221.057	-	1.221.057	1.152.457	-	68.600	63.841
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	3.595.705	177.920	3.417.785	3.074.298	268.355	75.132	X
Totale 31/12/2016	3.129.418	207.360	2.922.058	2.505.599	346.273	X	70.186

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.403.238	177.920	1.225.318	843.407	333.937	47.974	117.338
2. Pronti contro termine	25.241	-	25.241	25.241	-	-	-
3. Prestito titoli	746.544	-	746.544	709.725	-	36.819	37.131
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	2.175.023	177.920	1.997.103	1.578.373	333.937	84.793	X
Totale 31/12/2016	2.764.735	207.360	2.557.375	2.099.782	303.124	X	154.469

Gli strumenti finanziari oggetto di compensazione in bilancio, esposti in corrispondenza della colonna "Ammontare delle Attività/Passività finanziarie compensato in bilancio (b)", si riferiscono a taluni derivati OTC stipulati con la controparte centrale London Clearing House, per i quali si ritengono soddisfatti i requisiti di compensazioni previsti dal principio contabile IAS 32, paragrafo 42.

Nel dettaglio, al 31 dicembre 2017 i derivati con fair value positivo con controparte LCH, pari a 177.920 migliaia di euro, sono stati portati in compensazione con il maggior fair value negativo dei derivati con medesima controparte, pari a 231.016 migliaia di euro. Lo sbilancio netto, che ammonta a 53.097 migliaia di euro, trova quindi rappresentazione nella voce del Passivo "40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione".

7. Operazioni di prestito titoli

Banca Aletti effettua l'attività di Prestito Titoli ponendosi sul mercato come "Principal", utilizzando quale base prestabile i portafogli dei Fondi gestiti dalla Sgr del Gruppo (prestatrice di titoli), della clientela amministrata Private e Retail e della proprietà della Banca e dandoli in prestito a primarie banche internazionali e italiane (prenditrici di titoli). A volte si pone come intermediario tra controparti di mercato con interessi opposti. Inoltre la Banca si pone

come prenditrice finale per fornire copertura alle strutture che effettuano attività di trading oltre ad effettuare operazioni con la Tesoreria di Gruppo per soddisfare le esigenze di "funding" della stessa.

L'operatività con i Fondi di Aletti Gestielle Sgr e con la Clientela amministrata è disciplinata da apposita Convenzione siglata rispettivamente tra Banca Aletti e la Sgr e tra Banca Aletti e il Banco BPM (oltre alla presenza di un contratto GMSLA).

Gli strumenti finanziari oggetto dell'operatività comprendono sia titoli azionari che obbligazionari. Questi ultimi sono rappresentati sia da titoli governativi che da titoli corporate.

Si segnala che le operazioni di prestito titoli che prevedono il versamento di garanzia in denaro, che rientra nella piena disponibilità del prestatore, trovano rappresentazione nello stato patrimoniale tra i crediti/debiti verso banche o clientela, in corrispondenza della forma tecnica dei "pronti contro termine". Le operazioni di prestito titoli con garanzia costituita da altri titoli o da contante che non rientra nella piena disponibilità del prestatore non trovano alcuna esposizione patrimoniale ma figurano tra le esposizioni fuori bilancio per il relativo rischio di controparte.

Si riporta di seguito l'ammontare delle posizioni in essere al 31 dicembre 2017; le operazioni che non trovano rappresentazione in bilancio sono esposte al controvalore dei titoli ricevuti o dati a prestito (fair value).

Tipologia di operazioni prestito titoli	Tipologia di titoli		
	Titoli di Stato	Titoli bancari	Altri titoli
Titoli ricevuti in prestito garantito da contante - Crediti verso:			
a) Banche	7.384	20.515	65.799
b) Intermediari finanziari	766.004	162.359	198.996
c) Clientela	-	-	-
Totale crediti per prestito titoli	773.388	182.874	264.795
Titoli ricevuti in prestito garantito da titoli o da contante che non rientra nella disponibilità del prestatore da:			
b) Intermediari finanziari	-	-	-
c) Clientela	4.639	1.949	2.764
Totale (fair value)	4.639	1.949	2.764
Titoli dati in prestito garantito da contante - Debiti verso:			
a) Banche	273.384	184.685	159.562
b) Intermediari finanziari	-	24.846	104.068
c) Clientela	-	-	-
Totale debiti per prestito titoli	273.384	209.531	263.630
Titoli dati in prestito garantito da titoli a:			
a) Banche	494.102	8.365	22.656
b) Intermediari finanziari	9.070	-	29.579
c) Clientela	-	-	-
Totale (fair value)	503.172	8.365	52.235

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	-	409	-	409	183
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
Totale	-	409	-	409	183

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Come già descritto nella "Parte A – Politiche contabili" della presente nota integrativa, l'applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione degli utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione nella specifica voce 280 del Conto Economico. L'operazione straordinaria di Scissione Parziale del ramo *Investment Banking* di Banca Aletti a favore di Banca Akros, pianificata nell'esercizio 2018, prevede il significativo trasferimento di gruppi di attività e passività a cui risultano correlati interessi attivi rilevati nell'esercizio 2017, pertanto per maggior dettaglio si rimanda alla sezione 19 della Parte C della presente Nota Integrativa. Come previsto dal principio IFRS 5, al fine di avere un'adeguata comparazione, il dato dell'esercizio precedente è stato rideterminato individuando per ogni voce/sottovoce l'ammontare di competenza al netto dei proventi/oneri attribuiti alle attività/passività in via di dismissione.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio sono maturati interessi su attività deteriorate per un ammontare di 1 migliaio di euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti differenziali relativi alle operazioni di copertura su interessi attivi e proventi assimilati.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività in valuta sono pari a 6 migliaia di euro e sono relativi a c/c bancari, depositi e titoli in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti interessi attivi su operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(3.360)	X	-	(3.360)	(1.851)
3. Debiti verso clientela	(3.376)	X	-	(3.376)	(2.692)
4. Titoli in circolazione	X	(183)	-	(183)	(147)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(3)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(6.736)	(183)	-	(6.919)	(4.693)

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

I dettagli relativi alla composizione degli "Interessi passivi e oneri assimilati" riconducibili alla attività di Investment Banking, sono esposti nella Sezione 19 di questa Nota Integrativa "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione", così come previsto dall'applicazione del principio contabile IFRS 5.

1.5 Interessi attivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non vi sono differenziali relativi ad operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta sono pari a 22 migliaia di euro e sono relativi a c/c bancari e depositi in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti interessi attivi su operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie rilasciate	742	726
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	79.947	60.703
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.292	602
2. negoziazione di valute	30	23
3. gestioni di portafogli	26.193	24.293
3.1. individuali	26.193	24.293
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	77	101
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	47.920	32.304
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	983	1.371
8.1 in materia di investimenti	983	1.371
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.452	2.009
9.1 gestioni di portafogli	1.032	-
9.1.1. individuali	1.032	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	2.418	1.419
9.3 altri prodotti	2	590
d) servizi di incasso e pagamento	30	42
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	138	84
j) altri servizi	197	206
Totale	81.054	61.761

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

I dettagli relativi alla composizione delle "Commissioni attive" riconducibili alla attività di Investment Banking, sono esposti nella Sezione 19 di questa Nota Integrativa "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione", così come previsto dall'applicazione del principio contabile IFRS 5.

La voce c) 6. "Collocamento titoli" è composta principalmente da:

- commissioni attive di collocamento di quote di O.I.C.R per un ammontare pari a 47.562 migliaia di euro;
- commissioni attive di collocamento certificates per 292 migliaia di euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) presso propri sportelli	77.565	58.606
1. gestione di portafogli	26.193	24.293
2. collocamento di titoli	47.920	32.304
3. servizi e prodotti di terzi	3.452	2.009
b) offerta fuori sede	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie ricevute	(1)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2.074)	(2.350)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(914)	(1.035)
5. collocamento di strumenti finanziari	(45)	(107)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.115)	(1.208)
d) servizi di incasso e pagamento	(1)	-
e) altri servizi	(334)	(783)
Totale	(2.410)	(3.133)

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

I dettagli relativi alla composizione delle "Commissioni passive" riconducibili alla attività di Investment Banking, sono esposti nella Sezione 19 di questa Nota Integrativa "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione", così come previsto dall'applicazione del principio contabile IFRS 5.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

L'applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione degli utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione nella specifica voce 280 del Conto Economico. L'operazione straordinaria di Scissione Parziale del ramo *Investment Banking* di Banca Aletti a favore di Banca Akros, pianificata nell'esercizio 2018, prevede il totale trasferimento del portafoglio di negoziazione, pertanto per maggior dettaglio su Dividendi e proventi simili si rimanda alla sezione 19 della Parte C della presente Nota Integrativa.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Come già descritto precedentemente, l'applicazione del principio contabile IFRS 5 ha richiesto la rilevazione degli utili (perdite) dei gruppi di attività in via dismissione nella specifica voce 280 del Conto Economico. L'operazione straordinaria di Scissione Parziale del ramo *Investment Banking* di Banca Aletti a favore di Banca Akros, pianificata nell'esercizio 2018, prevede il totale trasferimento del portafoglio di negoziazione, pertanto per maggior dettagli sul risultato netto delle attività di negoziazione si rimanda alla sezione 19 della Parte C della presente Nota Integrativa.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	3.279	369
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	135	508
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.414	877
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(245)	(707)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	(2.897)	(108)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(3.142)	(815)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	272	62

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2017			Totale 2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(239)	(239)	8	(6)	2
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	(239)	(239)	8	(6)	2
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	(239)	(239)	8	(6)	2
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Per un maggior dettaglio sugli importi sopra indicati si rimanda a quanto riportato nella Parte B dell'Attivo alla Sezione 4 – "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
	(A)	(B)	(C)	(D)	2017
1. Attività finanziarie	151	296	(1)	-	446
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	2	-	(1)	-	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	149	296	-	-	445
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	151	296	(1)	-	446

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2017	2016
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	-	-	-	1	-	82	83	(85)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-	-	-	-	1	-	82	83	(85)
- Finanziamenti	-	-	-	-	1	-	82	83	(85)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	-	-	-	1	-	82	83	(85)

Legenda:

A = Da Interessi

B = Altre riprese

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 2017	Totale 2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	(79)	-	-	(79)	-
B. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	(21)
C. Quote OICR	-	-	x	x	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	x	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(79)	-	-	(79)	(21)

Legenda:

A = Da Interessi

B = Altre riprese

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Per un maggior dettaglio sugli importi sopra indicati si rimanda a quanto riportato nella Parte B dell'Attivo alla Sezione 4 – "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie : composizione

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

Sezione 9 - Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1) Personale dipendente	(40.274)	(40.251)
a) salari e stipendi	(30.408)	(26.576)
b) oneri sociali	(7.893)	(6.727)
c) indennità di fine rapporto	(1.406)	(1.182)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(38)	(58)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	7	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	7	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(847)	(694)
- a contribuzione definita	(847)	(694)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	311	(5.014)
2) Altro personale in attività	(170)	(407)
3) Amministratori e sindaci	(638)	(707)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.687	1.634
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(2.293)	(1.767)
Totale	(41.688)	(41.498)

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

La voce c) "indennità di fine rapporto" è composta dal costo maturato del trattamento di fine rapporto e liquidato ai fondi pensione esterni.

La voce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto" è composto dagli interessi passivi a servizio della passività residua al netto degli utilizzi per cessazioni.

La voce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni" è composta dalla quota dei contributi versati dalla Banca a proprio carico.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Numero medio (*)	2017	2016
1) Personale dipendente	343	346
a) dirigenti	12	14
b) quadri direttivi	237	238
di cui: di 3° e 4° livello	181	178
c) restante personale dipendente	94	94
2) Altro personale	2	9
Totale	345	355

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce relativa agli altri benefici a favore dei dipendenti riportata nella tabella 9.1, punto i) "altri benefici a favore dei dipendenti" è composta principalmente da una ripresa di valore su Fondi di Solidarietà per un ammontare pari a 1.497 migliaia di euro, da oneri per contributi mensa per 310 migliaia di euro, da oneri per contributi welfare per 294 migliaia di euro e costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti per 341 migliaia di euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) Spese relative agli immobili	(244)	(197)
b) Imposte indirette e tasse	(24.006)	(8.854)
c) Spese postali, telefoniche, stampati e altre per ufficio	(440)	(264)
d) Manutenzioni e canoni per mobili, macchine e impianti	(63)	(37)
e) Prestazioni professionali e consulenze	(596)	(148)
f) Spese per visure e informazioni	(23)	(10)
g) Sorveglianza e scorta valori	(6)	(5)
h) Prestazione di servizi da terzi	(14.715)	(16.334)
i) Pubblicità, rappresentanza e omaggi	(2.215)	(2.501)
l) Premi assicurativi	(100)	(81)
m) Trasporti, noleggi e viaggi	(423)	(374)
n) Altri costi e spese diverse	(3.412)	(5.382)
Totale	(46.243)	(34.187)

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Attraverso la creazione di poli consortili nell'ambito del Gruppo Banco BPM, Banca Aletti, così come le altre società consorziate, riesce ad ottenere un'apprezzabile riduzione di costi ed un servizio qualificato e specializzato.

In particolare, nella Società Gestione Servizi BP S.C.p.A. sono accentrati tutti i servizi tecnologici e di sviluppo applicativo, la gestione della sicurezza informatica e fisica, e diversi servizi amministrativi del Gruppo Banco BPM, mentre nella società BP Property Management S.C. a r.l. sono accentrati tutti i servizi di natura immobiliare. Da ultimo, benchè non in forma consortile, Banca Aletti si avvale di diversi servizi svolti dalle Funzioni della Capogruppo (Risk Management, Audit, Amministrazione e Bilancio, Legale, Organizzazione, ecc.).

Dall'accentramento scaturiscono indubbi vantaggi: la massimizzazione dell'efficacia, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati alle Aziende del Gruppo, la razionalizzazione di costi e risorse.

I servizi affidati in outsourcing, sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato, o basati su criteri di ripartizione di costi utilizzando modelli di ribaltamento a consumo o volumi.

Si evidenzia che all'interno delle Spese Amministrative alla voce n) "Altri costi e spese diverse" della tabella sopra esposta sono ricompresi il contributo ordinario al Fondo di Risoluzione Unico per un ammontare pari a 3.453 migliaia di euro.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale 2017	Totale 2016
Rischi ed oneri su controversie legali	(5)	1	(4)	310
Rischi ed oneri relativi al personale	-	-	-	-
Altri rischi ed oneri	(2.000)	-	(2.000)	-
Totale	(2.005)	1	(2.004)	310

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Per una trattazione più approfondita della voce suddetta si rimanda a quanto già descritto precedentemente nella Parte B – Sezione 12 “Fondo Rischi e Oneri della Nota Integrativa.

Sezione 11 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali– Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto (a + b + c)
	(a)	(b)	(c)	2017
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(121)	-	-	(121)
- Ad uso funzionale	(121)	-	-	(121)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(121)	-	-	(121)

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali– Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto (a + b + c)
	(a)	(b)	(c)	2017
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2.220)	-	-	(2.220)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.220)	-	-	(2.220)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(2.220)	-	-	(2.220)

L'importo di 2.220 si riferisce all'ammortamento sulle Client Relationship acquisite nel corso dell'esercizio 2017 a seguito delle operazioni straordinarie che hanno interessato il ramo Private Banking della banca così come dettagliato nei “Fatti di Rilievo” riportati nella Relazione sulla Gestione e nella Parte G della presente Nota Integrativa a cui si fa rimando per maggiori dettagli.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione– Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione al 31 dicembre 2017 ammontano a 102 migliaia di euro. Sono classificati in tale voce le spese per migliorie su beni di terzi per 2 migliaia di euro.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione al 31 dicembre 2017 ammontano a 22.076 migliaia di euro e sono composti principalmente da "recuperi di imposta di bollo" sulla clientela amministrata e gestita da parte della banca per 20.272 migliaia di euro e da proventi derivante dalla prestazione di servizi di negoziazione di strumenti finanziari svolti in delega dalla banca per conto delle banche del Gruppo per 1.055 migliaia di euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 2017	Totale 2016
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(1.571)	(1.605)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1.571)	(1.605)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	(1.571)	(1.605)

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

La voce B.2 "Rettifiche di valore da deterioramento" si riferisce alla riduzione di valore rilevata sulla partecipazione Banca Aletti & C. Suisse SA per un valore pari a 1.567 migliaia di euro e sulla partecipazione BP Property Management soc. cons. a.r.l per un ammontare pari a 4 migliaia di euro.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

In base al risultato dei "Test di impairment" svolti sugli avviamenti iscritti nella voce 120 "Attività immateriali" dello stato patrimoniale attivo, così come riportato nel commento alla Sezione 12 dell'attivo della Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, è stato necessario effettuare la rettifica di valore sul valore totale dell'Avviamento pari a 20.938 migliaia di euro.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

Nell'esercizio 2017 si sono rilevati Utili da cessione di immobilizzazioni materiali per un importo pari a 11 euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2017	2016
1. Imposte correnti (-)	256	3.514
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	54
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(955)	98
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	5.615	35
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- 2 + 3 + 3bis +/-4 +/-5)	4.916	3.701

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES		2017
Risultato lordo dell'attività corrente	(I)	(20.195)
Componenti negativi di conto economico non rilevanti definitivamente (+):	(II)	3.147
> interessi passivi non deducibili		-
> minusvalenze da realizzo/valutazione su partecipazioni		1.811
> accantonamenti per contenzioso		-
> altri (spese telefoniche, spese rappresentanza, spese automezzi, costi non inerenti, sopravvenienze passive indeducibili, ecc.)		1.336
Componenti positivi di conto economico non rilevanti definitivamente (-):	(III)	(579)
> quota non rilevante dei dividendi		(272)
> altro		(307)
Variazioni in aumento di imponibile non legate ad elementi del conto economico (+):	(IV)	-
> altre (principalmente: effetto fiscalità su OICVM di diritto italiano)		-
Variazioni in diminuzione di imponibile non legate ad elementi del conto economico (-):	(V)	(272)
> deduzione IRAP		-
> quota reddito agevolabile A.C.E. (Aiuto Crescita Economica)		-
> altro		(272)
Base di calcolo IRES a C.E.	(I)+(II)+(III)+(IV)+(V)	(17.899)
Aliquota IRES		24,00%
Totale IRES	(A)	(4.296)

IRAP		2017
Risultato lordo dell'attività corrente	(I)	(20.195)
Componenti negativi di conto economico non rilevanti definitivamente (+):	(II)	35.097
> interessi passivi non deducibili		-
> quota non deducibile degli ammortamenti su beni ad uso funzionale		234
> quota non deducibile delle altre spese amministrative residue		5.917
> spese del personale al netto delle deduzioni ammesse (riduzione cuneo, disabili, contratti di inserimento, ecc.)		4.169
> accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri		2.004
> perdite delle partecipazioni		1.571
> altri		21.202
Componenti positivi di conto economico non rilevanti definitivamente (-):	(III)	(2.197)
> quota non rilevante dei dividendi		-
> altri proventi di gestione		(2.197)
> altri		-
Variazioni in aumento di imponibile non legate ad elementi del conto economico (+):	(IV)	-
> altre		-
Variazioni in diminuzione definitive non legate ad elementi del risultato lordo (-)	(V)	(1.268)
> altre		(1.268)
Base di calcolo IRAP a C.E.	(I)+(II)+(III)+(IV)+(V)	11.437
Aliquota IRAP		5,57%
Totale IRAP	(B)	637
IRES E IRAP non di competenza e altre imposte		2017
Ires - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti		493
Irap - Fiscalità corrente, anticipata e differita di esercizi precedenti		(1.124)
Ires - Addizionale 8,5 % (Legge n. 147/2013)		(626)
Altro		-
Totale	(C)	(1.257)
Totale imposte sul risultato lordo dell'attività corrente	(A)+(B)+(C)	(4.916)

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

I gruppi di attività e passività associate ad attività in via di dismissione si riferiscono alle attività e passività del ramo Investment Bank della banca classificate in dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Come già descritto nei Fatti di Rilievo nella Relazione sulla Gestione nel corso del primo semestre ha preso il via il riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo previsto dal Piano Strategico 2016-2019. Tale riassetto prevede l'accantonamento delle attività di Private Banking in Banca Aletti e quello delle attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros. Tali operazioni si realizzeranno nel corso dell'esercizio 2018. La tabelle riportate di seguito espongono il risultato, al netto dell'imposte, relativo complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking che Banca Aletti trasferirà a favore di Banca Akros.

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2017	Totale 2016
1. Proventi	206.621	291.361
2. Oneri	(120.924)	(199.648)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	(261.679)	(121.981)
4. Utili (perdite) da realizzo	222.947	132.492
5. Imposte e tasse	(11.722)	(29.229)
Utile (perdita)	35.243	72.995

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Totale 2017	Totale 2016
1. Fiscalità corrente (-)	(11.722)	-
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(11.722)	-

I dati dell'esercizio precedente sono stati riesposti in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Di seguito si riportano le tabelle di dettaglio e di composizione relative alle principali voci di proventi e oneri in via di dismissione.

Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	33.366	-	-	33.366	61.484
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	93.384	17.798	-	111.182	141.372
5. Crediti verso clientela	-	7.308	-	7.308	7.789
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	10.299	10.299	11.814
Totale	126.750	25.106	10.299	162.155	222.459

Nella voce "Interessi attivi su Altre operazioni" figurano gli interessi attivi maturati o liquidati su posizioni passive della Banca a seguito della presenza di tassi negativi registrati sui mercati nel corso dell'anno.

Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2017	Totale 2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	(14.135)	X	-	(14.135)	(7.619)
3. Debiti verso clientela	(21.730)	X	-	(21.730)	(31.260)
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	(11.812)	-	-	(11.812)	(25.057)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(6.673)	(6.673)	(5.427)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(47.677)	-	(6.673)	(54.350)	(69.363)

Nella voce "Interessi passivi su Altre operazioni" figurano gli interessi passivi maturati o liquidati su posizioni attive della Banca a seguito della presenza di tassi negativi registrati sui mercati nel corso dell'anno.

Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	15.440	42.200
1. negoziazione di strumenti finanziari	7.115	7.632
2. negoziazione di valute	121	92
3. gestioni di portafogli	5.111	4.688
3.1. individuali	5.111	4.688
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.707	28.701
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.386	1.087
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	-
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	5.028	9.908
Totale	20.468	52.108

La voce c) 6. "Collocamento titoli" è composta principalmente da:

- commissioni attive per OPA/Aumenti di capitale per 481 migliaia di euro (479 migliaia di euro al 31 dicembre 2016);
- commissioni attive di collocamento titoli di debito per 1.153 migliaia di euro (28.222 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

La voce c) 3.1 "gestioni di portafogli" è interamente costituita dalle "commissioni di negoziazione strumenti finanziari" classificati in questa voce in quanto rivenienti da ordini collegati a mandati di gestione patrimoniali individuali.

La voce j) "Altri servizi" comprende principalmente commissioni per l'attività di prestito titoli per 4.683 migliaia di euro (di cui per 1.069 migliaia di euro di prestito titoli garantito da titoli), per attività di "arranger" di prodotti assicurativi per 58 migliaia di euro, per l'attività di sostegno titoli sottili per 78 migliaia di euro per l'attività di "strutturazione di cartolarizzazioni" per 85 migliaia di euro. Il dato dell'esercizio precedente è costituito principalmente da commissioni per l'attività di prestito titoli per 5.578 migliaia di euro, da commissioni per attività di "arranger" di prodotti assicurativi per 3.931 migliaia di euro e dall'attività di "strutturazione di cartolarizzazioni" per 185 migliaia di euro.

Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2017	Totale 2016
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(17.097)	(76.063)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2.352)	(2.456)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.796)	(2.170)
5. collocamento di strumenti finanziari	(11.920)	(71.437)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(29)	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	-
e) altri servizi	(3.117)	(3.248)
Totale	(20.214)	(79.311)

La voce "Commissioni passive - collocamento strumenti finanziari" è principalmente composta da:

- commissioni passive pagate alla Capogruppo relativamente al collocamento di obbligazioni e certificates per 11.661 migliaia di euro (63.317 migliaia di euro riferite al 31 dicembre 2016);
- commissioni passive pagate a società terze relativamente al collocamento di titoli e certificates per 280 migliaia di euro (8.140 migliaia di euro riferite al 31 dicembre 2016).

Dividendi e proventi simili: composizione

I dividendi su attività finanziarie detenute per la negoziazione derivano principalmente dall'attività di intermediazione sui mercati azionari domestici ed esteri ed alle collegate operatività di *market making* dei derivati quotati sui mercati regolamentati.

Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	23.284	60.837	(13.237)	(32.187)	38.697
1.1 Titoli di debito	1.410	13.496	(4.941)	(9.097)	868
1.2 Titoli di capitale	21.547	43.835	(8.139)	(22.993)	34.250
1.3 Quote di O.I.C.R.	327	3.506	(157)	(97)	3.579
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	15.283	12.577	(48.260)	(86.290)	(106.690)
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	4.931	8.233	(129)	(486)	12.549
2.3 Altre	10.352	4.344	(48.131)	(85.804)	(119.239)
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(8.990)
4. Strumenti derivati	1.185.118	2.737.728	(1.423.900)	(2.471.227)	38.218
4.1 Derivati finanziari:	1.184.004	2.732.327	(1.421.812)	(2.465.845)	39.173
- Su titoli di debito e tassi di interesse	842.278	2.069.941	(1.072.036)	(1.843.642)	(3.459)
- Su titoli di capitale e indici azionari	341.726	662.386	(349.776)	(622.203)	32.133
- Su valute e oro	X	X	X	X	10.499
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	1.114	5.401	(2.088)	(5.382)	(955)
Totale	1.223.685	2.811.142	(1.485.397)	(2.589.704)	(38.765)

Sezione 21 - Utile per azione

Earning per Share	2017	2016
Utile dell'esercizio (in euro)	19.964.133	61.760.092
Media ponderata azioni in circolazione	23.481.306	23.481.306
EPS base dell'esercizio	0,85	2,63

L'EPS (Earning per Share) è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Nel corso dell'esercizio il numero delle azioni ordinarie non è variato.

21.2 Altre informazioni

Gli IAS/IFRS richiedono di fornire il dato dell'utile per azioni (EPS) in due diverse formulazioni: un EPS "base" e un EPS "diluito".

L'EPS "base" è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

L'EPS "diluito" è invece calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie potenzialmente in circolazione a seguito di emissioni di azioni derivanti da strumenti finanziari (stock option, passività subordinate convertibili, diritti di opzione su nuove azioni, azioni privilegiate convertibili) o di altri contratti. Non essendo presenti tali strumenti la banca non ha provveduto al calcolo dell'EPS diluito.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	19.964
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(177)	49	(128)
50. Attività non correnti in via di dismissione	(15)	4	(11)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(192)	53	(139)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			19.825

La voce 40 è relativa alla perdita attuariale rilevata sulla determinazione del Fondo T.F.R. secondo le regole attuariali così come previsto dallo IAS 19, e imputata a Riserva da Valutazione.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il documento che riguarda gli adempimenti relativi alla disciplina del Terzo Pilastro (o Pillar 3) recante le informazioni finalizzate a fornire disclosure sulle attività di monitoraggio e gestione dei rischi relative al Gruppo Banco BPM (adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro gestione e controllo), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa nella sezione Investor Relations del sito www.bancobpm.it.

Nella sezione 1 le informazioni sono fornite facendo riferimento unicamente al Gruppo Bancario, salvo i casi espressamente indicati. Nelle tabelle i dati sono riportati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento di bilancio.

Sezione 1 - Rischi del Gruppo Bancario

A seguito dell'operazione di fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM ha approvato il nuovo Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF") attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici.

Il nuovo framework si compone dei seguenti elementi fondanti:

- la "governance", che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
- il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;
- il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
- il "processo di escalation", che si attiva con diversi intensità e attori al superamento delle diverse soglie;
- gli "strumenti e le procedure", che supportano la rappresentazione e gestione operativa del RAF, incluse le cd. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)";
- il documento cd. "Risk Appetite Statement (RAS)", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo di soglie e metriche.

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario e sinergico di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare la coerenza del profilo di rischio (del Gruppo e delle singole società rilevanti) con la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e costituisce elemento di indirizzo per la predisposizione dei principali processi aziendali.

Il "sistema delle metriche" tiene conto delle recenti indicazioni normative in tema di Risk Governance e fa leva sul processo interno di Risk Identification svolto annualmente, che ha permesso di individuare 5 ambiti di rischio come rilevanti per il Gruppo ai fini RAF: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro, Adeguatezza della Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo/di Condotta.

Gli indicatori selezionati per il monitoraggio dell'esposizione del Gruppo nei citati ambiti di rischio sono stati suddivisi in 2 livelli, ossia "strategici" – in quanto consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo – e "gestionali", in quanto integrano gli indicatori strategici e, ove possibile, ne anticipano le dinamiche attraverso una maggior frequenza di monitoraggio.

Il "sistema delle soglie" per gli indicatori strategici prevede la definizione di 4 livelli: i) Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine); ii) Risk Trigger, il cui superamento attiva i processi di escalation previsti dal Framework; iii) Risk Tolerance (soglia di tolleranza) e iv) Risk Capacity (massimo rischio assumibile). Per gli indicatori Gestionali, invece, viene declinata solo la soglia di Risk Trigger, distinguendo l'area di stress da quella di business as usual.

La Funzione Rischi sviluppa il RAF a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), in collaborazione con la Funzione Pianificazione e le altre Funzioni competenti, rivedendo almeno annualmente il framework anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, cessione sofferenze, etc.), che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano in tale perimetro.

Il Gruppo inoltre provvede ad erogare attività formativa specifica e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Negli ultimi anni si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi specifici (sia in aula che erogati online) riguardanti ad esempio i rischi operativi, la compliance, la sicurezza, la responsabilità amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la salute e sicurezza sul lavoro e in ambito stress lavoro-correlato.

Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole Legal Entities rilevanti intendono assumere. A tal fine, viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione di processi quali, a titolo esemplificativo, il Piano Strategico e il Budget nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP). Il framework viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risanamento (cd. Recovery Plan).

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti aspetti:

- le attività sono svolte tenendo conto dei rischi assunti e dei presidi posti a mitigazione in un'ottica di breve e medio lungo periodo;
- particolare attenzione viene posta all'adeguatezza del capitale, della liquidità e alla qualità creditizia del portafoglio, anche alla luce dell'introduzione di nuova normativa e dei vincoli regolamentari imposti dall'Organo di Vigilanza.

Il set di indicatori del RAF fa leva sul processo di Risk Identification e tiene conto delle recenti indicazioni normative in tema di Risk Governance. Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo vengono considerati in fase di definizione del Risk Appetite Framework e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio. In particolare, il perimetro RAF del Gruppo ha identificato differenti indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro, Adeguatezza della Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo/di Condotta.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo in tali ambiti sono stati suddivisi in 2 livelli, differenziandoli tra indicatori strategici, che consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo, e indicatori gestionali, al fine di integrare e anticipare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori strategici. Nel dettaglio:

- il RAF Strategico è l'insieme di metriche e soglie che consentono di definire e monitorare la strategia di rischio del Gruppo; ricomprende un numero ristretto ed esaustivo di indicatori attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo;
- Il RAF Gestionale è un set di metriche che consentono di integrare e dettagliare gli indicatori strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità.

Il sistema delle soglie per gli indicatori strategici prevede la definizione dei seguenti limiti:

- Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine): di norma obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Risk Trigger: è la soglia, differenziata per indicatore, il cui superamento attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. Il Risk Trigger è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (cd. 'Risk Limits');
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;

- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Per gli indicatori Gestionali, invece, viene declinata solo la soglia di Risk Trigger. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation.

La Funzione Rischi, in collaborazione con la Pianificazione e altre Funzioni competenti, sviluppa il RAF, a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di business, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di stress. Il RAF viene aggiornato almeno annualmente anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, cessione crediti, etc.), che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano in questa categoria sulla base dei requisiti stabiliti e normati internamente.

La Funzione Rischi della Capogruppo ha definito, in collaborazione con il top management di Banca Aletti, un RAF individuale approvato dagli Organi Sociali nel corso del primo semestre 2017. Gli indicatori RAF sono oggetto di monitoraggio trimestrale nell'ambito del report integrato rischi.

Attività di monitoraggio e reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole società, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali e alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi, assicurando lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede mensilmente con la predisposizione della reportistica verso gli Organi Aziendali in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi la Funzione Rischi effettua un'analisi dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto e procede con l'assessment periodico del risk profile degli indicatori RAF comparandolo con le soglie definite nel framework, fornendo analisi storiche e di dettaglio che ne spieghino le dinamiche, i punti di attenzione e le aree di miglioramento.

Analisi di benchmarking sulle principali banche italiane ed europee permettono agli Organi Aziendali e al top management una visione maggiormente integrata dei rischi di Gruppo.

Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che testimoni l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework e le stime effettuate nel Capital Plan.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in ambito ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio di indicatori patrimoniali specifici che tengono conto del capitale economico originato dai rischi di secondo pilastro, attivando i processi di escalation in caso di superamento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, condotto su base pluriennale, tiene in considerazione le simulazioni effettuate sia secondo l'ottica regolamentare che attraverso l'applicazione di metodologie interne

gestionali. Le simulazioni vengono condotte in condizione di normale corso degli affari e tengono conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione di scenari di stress.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo l'ottica gestionale è imperniata sul confronto tra le AFR (dotazione di patrimonio a disposizione del Gruppo) e i fabbisogni di capitale calcolati tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione aziendale.

Adeguatezza della liquidità di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM gestisce l'adeguatezza del profilo di liquidità sia in ottica attuale che prospettica, in ambito di Primo e di Secondo Pilastro sulla base dell'impianto disciplinare di Basilea 3 e delle linee guida dell'Autorità di Vigilanza.

Relativamente al primo pilastro l'adeguatezza di liquidità del Gruppo viene monitorata nel continuo attraverso due indicatori: il Liquidity Coverage Ratio (LCR) indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di sufficienti risorse liquide di alta qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese; e il Net Stable Funding Ratio (NSFR) indicatore volto a favorire la resilienza a più lungo termine fornendo alla banca maggiori incentivi a finanziare la propria attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Questo indicatore strutturale ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Tali indicatori sono integrati nell'ambito del secondo pilastro da metriche sviluppate internamente e complementari agli indicatori di liquidità regolamentare oltre che da analisi di stress.

Il Gruppo si è inoltre dotato di una strategia e di un processo di controllo interno dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). L'ILAAP è infatti il processo interno con cui il Gruppo Banco BPM gestisce e monitora il rischio di liquidità a livello di Gruppo e valuta l'adeguatezza della liquidità sia nel breve sia nel medio lungo termine. L'ILAAP prevede inoltre un'auto-valutazione interna annuale (self-assessment) del complessivo liquidity risk management framework volto al continuo miglioramento del processo stesso.

Rischi considerati rilevanti dal Gruppo

Il processo di identificazione dei rischi (cd. Risk Identification) rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici risk-based di Gruppo. L'output del processo si concretizza nella mappa dei rischi che consiste nell'elenco dei rischi ritenuti rilevanti per il Gruppo Banco BPM. Il processo è condotto annualmente dalla funzione Rischi e prevede due fasi:

- interviste al senior management per l'identificazione di rischi specifici o emergenti, in aggiunta a quelli elencati dalla normativa di riferimento o già identificati dalla funzione Rischi;
- definizione della mappa dei rischi tramite la valutazione della materialità dei rischi individuati nella fase precedente, a livello di Gruppo e società del Gruppo rilevanti, sulla base di criteri qualitativi e quantitativi.

La mappa dei rischi rappresenta la base per la definizione degli indicatori di RAF e i rischi in essa contenuti devono essere considerati in ambito ICAAP, sia da un punto di vista di quantificazione, ove possibile, che da un punto di vista di descrizione e valutazione dei presidi in essere per la prevenzione e mitigazione del rischio.

La Capogruppo Banco BPM assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2. In particolare, il presidio centralizzato dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, che si concretizza nell'attività di confronto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali a disposizione e i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi cui il Gruppo è esposto, in sede consuntiva e prospettica, in condizioni di normalità e di stress, è realizzato attraverso l'attuazione del processo ICAAP, così come richiesto dalle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" (Circolare 285/2013).

In aggiunta ai rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo) sono di seguito elencati i rischi considerati rilevanti dal Gruppo Banco BPM in seguito all'attuazione del processo di Risk Identification:

Rischio reputazionale

È il rischio legato ad una percezione negativa dell'immagine della banca da parte della clientela, degli azionisti, degli investitori, degli analisti finanziari e delle Autorità di Vigilanza che potrebbe influenzare negativamente la capacità della banca di mantenere o sviluppare nuove opportunità di business o continuare ad avere accesso alle fonti di funding.

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

Rischio commerciale

Rischio attuale e prospettico legato ad una potenziale flessione del margine di interesse rispetto agli obiettivi stabiliti dovuto a una bassa soddisfazione della clientela sui prodotti e servizi offerti dal Gruppo a causa di condizioni di mercato avverse.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale dovuto a un inadeguato posizionamento di mercato o decisioni manageriali errate.

Rischio di compliance

Il rischio di non conformità, che include il rischio di anti-riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, è il rischio di incorrere in sanzioni legali o regolamentari, perdite finanziarie significative o danni reputazionali a causa di violazione di regole vincolanti (leggi, regolamentazione) o di autoregolamentazione (es. statuto, codice di condotta).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di partecipazione

È il rischio derivante da cambiamenti nel valore delle partecipazioni detenute nel portafoglio bancario a causa della volatilità del mercato o dello stato dell'emittente.

Rischio di mercato nel banking book

Rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardante le attività finanziarie classificate nel portafoglio bancario.

Rischio modello

Rischio che il modello utilizzato in un processo di misurazione o in base al quale vengono prese decisioni strategiche dia un output errato a causa di un'errata specificazione, difettosa esecuzione o un uso improprio del modello.

Rischio informatico (ICT)

Rappresenta il rischio di incorrere in perdite finanziarie, reputazionali e di quote di mercato dovuto all'utilizzo di tecnologia informatica e di comunicazione (ICT).

Rischio immobiliare

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti.

Rischio di cartolarizzazione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione effettuata da società del Gruppo non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; il rischio non considera le operazioni di auto cartolarizzazione e le attività cedute ma non cancellate ai fini contabili, già comprese nel rischio di credito.

Rischio Paese

Il rischio Paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio di execution

Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Rischio di regolamentazione

Rischio derivante dagli attuali sviluppi regolamentari che potrebbero influenzare il perseguimento delle strategie individuate dal Gruppo.

Concentrazione di rischi

Rappresenta il rischio che l'esposizione verso una singola controparte possa originare, allo stesso tempo, differenti tipi di rischio.

Il processo di Risk Identification viene declinato anche a livello individuale per Banca Aletti, individuata come società rilevante a livello di Gruppo sulla base dei criteri definiti internamente.

Stress test

Il Gruppo Banco BPM ha implementato un articolato framework di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Nell'ambito del framework sono inoltre stabilite le linee guida relative all'applicazione degli scenari di stress oltre ai ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Sociali. Il framework per le proiezioni di lungo termine e per le prove di stress adottato dal Banco BPM costituisce dunque un insieme coordinato di metodologie, processi, controlli e procedure che definiscono le principali variabili da utilizzare in ottica prospettica per le stime in condizioni ordinarie e avverse finalizzate ai processi di pianificazione e risk management sia a fini regolamentari che gestionali.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test congiunto).

Il processo di analisi si basa sulla quantificazione degli impatti relativi a prove di stress testing di tipo firm-wide che consente una valutazione globale in termini di profilo di rischio della Banca.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi, dei relativi impatti economici e finanziari, valutando la solidità complessiva della banca al verificarsi di scenari avversi o alternativi rispetto a quello di riferimento, supportando così la definizione del budget e del piano industriale;
- superare i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (ad esempio il modello Historical VaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- contribuire nell'ambito dei più importanti processi di pianificazione e risk management, anche alla definizione delle soglie RAF e la determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress. Le prove di stress sono infatti utilizzate per definire specifiche soglie di trigger interne al raggiungimento delle quali si attivano i piani di risoluzione come previsto dalla direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) in tema di prevenzione e gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Le metodologie di stress test sopra descritte trovano applicazione all'interno del processo ICAAP e ILAAP di Gruppo, in ottica di una più compiuta e attenta valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità prospettica.

Il sistema di controllo interno dei rischi

Nel seguito è riportata la descrizione delle strutture e dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali di controllo del nuovo Gruppo Banco BPM. Le principali funzioni aziendali della Capogruppo Banco BPM spa preposte al controllo dei rischi sono le seguenti:

- Funzione **Audit**;
- Funzione **Rischi**;
- Funzione **Compliance**.

La Funzione **Audit** è a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione, svolge l'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di uno specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo. Il responsabile della funzione Audit ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo e comunica con esso senza restrizioni o intermediazioni.

La funzione Audit è volta, da un lato a presidiare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni. La Funzione porta all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi aziendali.

In coerenza con il Modello di Governance del Gruppo, la Capogruppo svolge in modalità accentrata per tutto il Gruppo le attività della funzione di revisione interna per conto anche delle Società Controllate.

Nello svolgimento dei propri compiti la funzione Audit tiene conto di quanto previsto dagli standard professionali diffusamente accettati. La funzione Audit comunica in via diretta i risultati degli accertamenti e delle valutazioni agli Organi aziendali. La funzione Audit, per svolgere adeguatamente i propri compiti, ha accesso a tutte le attività della Capogruppo e delle Società del Gruppo, comprese quelle esternalizzate, svolte sia presso gli uffici centrali sia presso le strutture periferiche. La funzione Audit intrattiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza secondo quanto disciplinato dalla normativa interna.

La Funzione **Rischi** è a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco BPM spa; il suo responsabile accede direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica e all'Organo con funzione di controllo e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La funzione Rischi di Capogruppo assume il ruolo di funzione di controllo dei rischi ai sensi della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, assicura il coordinamento funzionale dei presidi di controllo dei rischi delle Società del Gruppo e presidia - a livello di Gruppo ed in modo integrato - i processi di governo e controllo (Enterprise Risk Management), sviluppo e misurazione dei rischi (Risk Models) e il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (Validazione Interna).

La Funzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative. In particolare provvedono a:

- proporre e sviluppare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di competenza;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi di competenza da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e dei relativi assorbimenti di capitale, verificando l'attuazione degli indirizzi e delle politiche definite in materia di gestione dei rischi di competenza e il rispetto delle soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo;
- garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi - di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie e stressate - anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza nonché allo sviluppo di presidi sempre più efficaci;
- presidiare il processo di convalida dei modelli interni utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- presidiare il processo di verifica, mediante controlli di secondo livello, del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, e di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Le attività di competenza del responsabile della Funzione Rischi consistono inoltre nell'agevolare gli Organi aziendali nello svolgimento dei rispettivi compiti in materia di Sistema dei Controlli Interni, attraverso:

- la tempestiva e coordinata intercettazione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della quantificazione e gestione dei rischi;
- una più integrata capacità di elaborare, sistematizzare e contestualizzare le informazioni acquisite e di effettuare valutazioni (sia in termini di rischio che di valore degli asset) in modalità indipendente da altre istanze;
- una rappresentazione di sintesi (integrata) dei rischi aziendali e, quindi per questa via, una maggiore comprensione, da parte degli Organi Aziendali, delle principali problematiche evidenziate dal sistema dei controlli interni di secondo livello;
- l'adozione di interventi correttivi tempestivi e coerenti con le problematiche e le relative priorità evidenziate dalle Funzioni di Controllo interno di secondo livello.

La funzione di **Validazione Interna**, collocata a diretto riporto della funzione Rischi, è volta a presidiare in modo indipendente i processi di validazione interna dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, a valutare il rischio di modello implicito nelle metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, effettuare i controlli finalizzati alla validazione del calcolo dei requisiti patrimoniali e validare i modelli di pricing.

La funzione **Compliance** di Capogruppo è a riporto gerarchico dell'Amministratore Delegato e presiede alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. A tal fine la funzione di conformità alle norme ha accesso a tutte le attività della Capogruppo e delle Società del Gruppo, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione necessaria, anche attraverso il colloquio diretto con il personale. Accede direttamente all'Organo con funzione di supervisione strategica e all'Organo con funzione di controllo e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni.

La funzione Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, e per quelle norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Capogruppo e delle

Società del Gruppo. Con riferimento ad altre normative per le quali sono previste forme specifiche di Presidio Specialistico, i compiti della funzione Compliance - in base ad una valutazione dell'adeguatezza dei controlli specialistici a gestire i profili di rischio di non conformità - sono graduati e la stessa funzione Compliance è comunemente responsabile (in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate) della:

- definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità;
- individuazione delle relative procedure;
- verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità.

La funzione Compliance assume anche le responsabilità definite all'interno del Regolamento congiunto Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni in termini di controllo di conformità e relativo reporting in materia di servizi di investimento e di gestione collettiva del risparmio (art. 16).

La funzione **Antiriciclaggio** di Capogruppo è collocata all'interno della funzione Compliance e riferisce direttamente agli Organi aziendali per gli ambiti di competenza. Presidia, nella piena autonomia di controllo, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, nonché le segnalazioni di operazioni sospette. Assolve alle attività previste dalla normativa in capo al responsabile della funzione Antiriciclaggio e al Delegato Segnalazione Operazioni Sospette (SOS).

Il Progetto Interno Basilea

Il Gruppo Banco BPM ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di primo pilastro:

- rischio di credito (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012): il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco BPM spa. Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione AIRB permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard. Nel corso del 2017 il Gruppo Banco BPM ha presentato alla Banca Centrale Europea richiesta di estensione, con contestuale model change sulla definizione di default e aggiornamento delle serie storiche, dei modelli interni avanzati (AIRB) al portafoglio Corporate e Retail della BPM S.p.A. per il relativo calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (il Gruppo è in attesa di relativa autorizzazione all'uso di suddetti modelli a fini segnalatori nel corso del primo semestre 2018);
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2007 per banca Akros e del 30 giugno 2012 per Banco BPM spa e Banca Aletti): il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale e il rischio generico dei titoli di debito per il portafoglio di negoziazione. La restante parte dei rischi di mercato continuerà a essere misurata secondo l'approccio "standard". Nel corso del 2017 sono state svolte le attività finalizzate alla presentazione dell'istanza di estensione del modello interno di Capogruppo anche a Banca Akros, che ha avuto luogo nel mese di settembre e della quale si è tuttora in attesa degli esiti;
- rischio operativo: l'ex Gruppo Banco Popolare ha adottato la metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) sul primo perimetro di validazione (relativo alle società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management, con prima segnalazione giugno 2014) e sul perimetro di roll-out condiviso con il Regulator (riferito ai segmenti di operatività Aletti Gestielle SGR e Divisione Leasing BP - ex Banca Italease, prima segnalazione al 30 giugno 2016). L'ex Gruppo BPM ha adottato per le società rilevanti del Gruppo (Capogruppo e tutte le società che nel tempo sono state in essa incorporate, Banca Akros e ProFamily) la metodologia standardizzata (Traditional Standardised Approach) a partire dal 2008. Le altre società residuali dei due ex-Gruppi hanno adottato dal 2008 la metodologia BIA (Basic Indicator Approach). Dalla data di fusione il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (segmenti ex-Banco Popolare della Capogruppo, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banco Popolare di Milano (segmenti ex-BPM della Capogruppo, BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM. Il Gruppo Banco BPM ha avviato nel corso del 2017 un progetto di estensione ai metodi avanzati sulla componente ex-BPM, per finalità gestionali.

1.1 Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, con lo scopo di presidiare e governare l'evoluzione del posizionamento del Gruppo, in coerenza con gli indirizzi di RAF e degli obiettivi di budget e piano industriale, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con la clientela;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo e univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e per le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Funzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

La Funzione Rischi della Capogruppo ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e stressata nonché il rispetto delle soglie RAF, dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. In particolare, la Funzione è incaricata di sviluppare, gestire e ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco BPM, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il Gruppo governa il rischio di credito attribuendo specifiche responsabilità agli Organi, alle funzioni e ai Comitati di Capogruppo e delle Società controllate, coerentemente con il proprio Sistema dei Controlli Interni e sulla base di un modello organizzativo che prevede il presidio accentrato presso la Capogruppo al fine di esprimere un indirizzo e un governo unitario nella gestione dei rischi stessi.

Le politiche di governo del rischio di credito rappresentano il quadro di riferimento per l'operatività delle strutture deputate alla gestione del rischio, sono aggiornate annualmente nell'ambito del RAF e indirizzano le politiche creditizie in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale, del profilo di rischio atteso e del contesto esterno.

Come richiesto dalla normativa di vigilanza, il Gruppo ha definito, internamente, il processo di gestione ex-ante delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e il presidio sulle grandi esposizioni, disciplinato dallo specifico regolamento aziendale in materia.

La Capogruppo definisce le politiche creditizie di Gruppo, in parallelo con il processo di budget e in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Per la misurazione del rischio di credito nelle sue diverse accezioni e componenti il Gruppo adotta modelli e metriche sviluppati in conformità con la normativa di vigilanza, orientati a assicurare una sana e prudente gestione delle posizioni di rischio assunte e a rispettare i requisiti regolamentari, valutando anche l'effetto di variazioni di scenario cui è esposto il portafoglio creditizio.

Tali modelli devono essere sottoposti a backtesting e stress testing periodico al fine di garantirne la robustezza statistica e la prudenzialità, convalidati da una unità operativa indipendente rispetto alla funzione deputata al loro sviluppo, oggetto di revisione almeno annuale da parte della Funzione Audit.

In ottica regolamentare, gli attivi ponderati per il rischio di credito (RWA) sono determinati con metodologia basata su rating interni (AIRB Approach) sui segmenti/parametri di rischio validati dagli Organi di Vigilanza e con Approccio Standard per le altre esposizioni, in coerenza con il piano di roll-out del Gruppo.

I modelli sono soggetti a calibrazione periodica dei parametri di rischio.

Il processo di sviluppo e aggiornamento/"model change" dei modelli di rating è costituito dall'insieme delle attività e procedure volte a definire, in fase iniziale o di successivo aggiornamento, i modelli di rating applicabili alle esposizioni creditizie, cioè modelli statistici o esperienziali finalizzati a supportare le valutazioni creditizie effettuate dalle Società del Gruppo Bancario e a consentire la determinazione dei requisiti patrimoniali della stessa a fronte del rischio di perdite inattese.

Con riferimento ai segmenti validati, sono presenti:

- cinque modelli di rating (4 per la clientela Imprese, 1 per i Privati), che utilizzano informazioni di bilancio, andamentali e qualitative (Imprese) e sociologiche/andamentali (Privati), calibrati secondo un approccio di lungo periodo (Through-the-Cycle), allo scopo di neutralizzare possibili impatti derivanti da una fase espansiva o recessiva del ciclo economico;
- due modelli di LGD performing (1 per la clientela Imprese, 1 per i Privati).

In ottica gestionale, la misurazione della perdita inattesa sul rischio di credito avviene quantificando il capitale economico attraverso l'applicazione di un modello di portafoglio Credit VaR.

Sono altresì previsti modelli gestionali utilizzati all'interno del modello di portafoglio, quali a esempio l'EAD sul segmento Corporate, i modelli di PD e LGD sul segmento Banche e sul comparto Leasing, ecc.

L'elemento centrale dei modelli di misurazione del rischio di credito è costituito dal Sistema di Rating, ovvero un insieme strutturato e documentato di metodologie, processi organizzativi e di controllo e modalità di organizzazione delle basi dati che consente la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per la formulazione di valutazioni sintetiche della rischiosità di una controparte e delle singole operazioni creditizie.

Il sistema di rating è integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale, rivestendo una funzione rilevante nei seguenti processi di Gruppo:

- Politiche creditizie;
- Pianificazione commerciale;
- Pianificazione del capitale;
- Risk Appetite Framework;
- Pricing dei prodotti;
- Concessione del credito;
- Monitoraggio e gestione del credito;
- Provisioning;
- Misurazione e controllo del rischio;
- ICAAP e ILAAP;
- Gestione del sistema premiante;
- A.Ba.Co. (altri strumenti di funding).

Le modalità di utilizzo gestionale del rating nei diversi processi aziendali sono disciplinate nelle normative tempo per tempo emanate relative ai suddetti ambiti. L'impianto normativo posto a presidio del rischio di credito, sviluppato in coerenza con gli standard aziendali, si basa su specifici Regolamenti e Norme di Processo, in particolare il Regolamento in materia di rischi di credito e di controparte e il Regolamento dei Limiti di autonomia e delle facoltà per la concessione e la gestione del credito.

I principi definiti nei Regolamenti emanati sono applicati e inseriti nella scrittura della normativa in forma organica, per i processi compresi nella tassonomia aziendale.

I processi di concessione del credito garantiscono un'adeguata, obiettiva e omogenea valutazione del merito creditizio e dei rischi, attraverso l'utilizzo del rating per indirizzare le fasi decisionali.

In particolare i rating sono utilizzati per la definizione della competenza deliberativa attraverso una metodologia di ponderazione basata sulla valutazione di merito creditizio di ciascuna controparte, sintetizzata dal rating, nonché sui fattori di contenimento del rischio assunto.

La valutazione dei rischi già assunti o da assumere è effettuata nei confronti del singolo cliente e del Gruppo di Rischio, cioè l'insieme dei soggetti collegati attraverso i legami considerati per il censimento dei Gruppi Economici nonché quelli di cointestazione e di coobbligazione, con riferimento all'intero Gruppo Bancario.

I criteri di attribuzione delle responsabilità ai diversi soggetti/unità organizzative che partecipano al processo di concessione del credito sono ispirati a principi di separatezza al fine di garantire indipendenza di giudizio e prudenza nell'assunzione dei rischi.

A questo fine, nell'ambito delle attività previste nel processo di concessione del credito, sono chiaramente distinti i ruoli del "Proponente", del "Deliberante" e dell'eventuale "Organo intermedio esprimente parere".

Nel caso di clientela "non residente", l'assunzione di "Rischi di Credito", "Rischi di Consegna", di "Rischi di Collocamento" e di "Rischio di Evidenza" deve essere soggetta alla preventiva verifica del rispetto del plafond autorizzato per "Rischio Paese".

La Norma "Autorizzazione, monitoraggio e gestione degli sconfinamenti e/o scaduti" definisce le attività di costante monitoraggio che il Gestore deve effettuare nella gestione della relazione con riferimento agli sconfinamenti, alle rate scadute e non pagate ed agli utilizzi a fronte di fidi scaduti o ridotti.

La gestione degli sconfinamenti è accompagnata da apposita procedura che ha reso più efficiente l'accesso ai dati relativi alle posizioni nella situazione definita "past due in corso di formazione", permettendo consultazioni attuali e storiche delle informazioni disponibili sino al dettaglio del singolo rapporto, nonché di ottenere elenchi in funzione di criteri di selezione parametrici a scelta dell'utente.

L'identificazione del credito forborne è effettuata nell'ambito del processo di concessione del credito e, conseguentemente, mediante le funzionalità della PEF.

L'individuazione dei crediti forborne è svolta con riferimento sia alle posizioni in bonis inserite nella watch list, sia a quelle classificate a credito deteriorato, per le quali siano riscontrati lo stato di difficoltà finanziaria (tale stato è oggettivo per le posizioni classificate a credito deteriorato) e la concessione di una tolleranza.

Al Gestore della relazione, nel ruolo di "Proponente", è attribuita la responsabilità di:

- svolgere la valutazione relativa alla situazione di difficoltà finanziaria del cliente. Per formare un giudizio di merito sono utilizzate tutte le informazioni dell'istruttoria impiegate per l'analisi del merito creditizio in PEF, ivi compresa una specifica check list integrativa differenziata tra Imprese e Privati;
- valutare la concessione in proposta con riferimento alla sua natura di forbearance;
- attestare nel sistema informativo la propria valutazione in merito alla situazione di difficoltà finanziaria o meno del cliente ed all'identificazione o meno della concessione in proposta come misura di forbearance.

All'Organo intermedio esprimente parere è richiesta la condivisione delle valutazioni del Proponente.

Agli Organi Deliberanti è attribuita la responsabilità di attestare la coerenza o l'incoerenza della valutazione formulata dal Proponente.

L'evidenza espressa in sede di delibera sulla singola linea di credito identifica automaticamente tutti i rapporti ad essa collegati come "forborne".

Una volta classificate come forborne, le esposizioni sono gestite nell'ambito dei processi di riferimento ("Monitoraggio e gestione del credito deteriorato" per le "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" e "Monitoraggio e gestione del credito: watch list" per le "Altre esposizioni oggetto di concessioni").

Le decisioni in merito alla cessata condizione di credito forborne, od alla riclassificazione "in bonis" delle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate", sono assistite dal sistema informativo.

In merito sono automaticamente evidenziate le posizioni che superano i parametri oggettivi definiti dalla normativa EBA e le proposte sono oggetto di un processo strutturato che consente l'esame e la storicizzazione di tutti gli elementi di valutazione disponibili.

La riclassificazione a maggior rischio dell'esposizione "in bonis", già precedentemente oggetto di concessione di tolleranza, è automatica al verificarsi degli eventi definiti dalla normativa EBA.

Il Rischio Paese, che identifica i fattori di rischio ascrivibili alla situazione politica, macroeconomica, istituzionale e legale di un Paese estero, viene considerato, con riferimento a tutte le operazioni di natura commerciale e finanziaria, nel caso la controparte sia residente o abbia sede in un Paese estero. Il rischio Paese è incentrato su due elementi principali:

- il rischio politico, ovvero l'insieme dei fattori riguardanti il sistema politico e istituzionale che possono influenzare la volontà di un Paese di onorare i propri impegni;

- il rischio di trasferimento, ovvero l'insieme dei fattori economici che possono influenzare la possibilità che un determinato Paese possa stabilire, come elemento della propria politica economica, dei limiti al trasferimento dei capitali, dividendi, interessi, commissioni o royalties nei confronti di creditori e/o investitori stranieri.

Nel caso di clientela "non residente", l'assunzione di "Rischi di Credito", "Rischi di Consegna", di "Rischi di Collocamento" e di "Rischio di Evidenza" deve essere soggetta alla preventiva verifica del rispetto del plafond autorizzato per "Rischio Paese".

Con riferimento al Rischio di Trasferimento, si segnala che tale rischio è incluso nei portafogli creditizi che utilizzano rating ECAI (esposizioni verso Stati ed Amministrazioni centrali, Intermediari vigilati e Corporate non residenti). Il perimetro residuale (clientela non residente sprovvista di ECAI), di ampiezza limitata, è monitorato periodicamente dalla Funzione Rischi della Capogruppo.

Le strutture organizzative della Funzione Crediti e dei Crediti delle Divisioni sono definite in aderenza ai processi di concessione, di monitoraggio e di gestione del credito.

Inoltre, il Responsabile della struttura Crediti di Divisione riporta funzionalmente al Responsabile della Funzione Crediti ed il Responsabile Crediti di Area Affari, a sua volta, riporta funzionalmente al Responsabile della struttura Crediti di Divisione.

Sotto il profilo delle procedure e strumenti a supporto dei processi si evidenziano in particolare:

- nei processi di "Concessione del Credito" la procedura Pratica Elettronica di Fido (PEF) supporta la Rete nelle fasi di istruttoria, proposta, delibera e perfezionamento e calcola automaticamente la competenza deliberativa;
- la Pratica Elettronica di Fido (PEF) web based supporta il processo di concessione del credito con uno specifico work flow a gestione parametrica e consente la tracciatura di ogni momento del processo di istruttoria – proposta - inoltro agli Organi superiori e delibera, nonché il controllo automatico dei documenti richiesti e della validità degli elementi di valutazione;
- per gli interventi a favore della clientela "Privati", "Piccole Imprese" e "Piccoli Operatori Economici" sono utilizzati motori decisionali (ScoPri, Transact), a supporto della finanziabilità dell'operazione proposta, che definiscono una valutazione sintetica a rischiosità crescente;
- il processo di monitoraggio e gestione del credito "in bonis" è assistito da apposita procedura, su piattaforma web, dotata di funzionalità che permettono, oltre che l'intercettazione automatica delle posizioni e la classificazione in watch list, anche di seguirne la gestione e verificare il rispetto delle decisioni assunte; l'intercettazione delle posizioni avviene sia per il superamento delle soglie riferite a parametri specifici sia attraverso l'utilizzo di un indicatore automatico, calcolato mensilmente, in grado di produrre una valutazione sintetica dell'andamento della relazione; tale indicatore è interrogabile sia con riferimento al singolo mese di elaborazione, sia come indicatore medio di periodo (ultimi sei mesi) ed integrato nei processi del credito quale parametro di evidenza;
- a supporto dei processi di monitoraggio e gestione del credito deteriorato, differenziati in funzione dello stato (Past Due e Incagli; Ristrutturati; Sofferenze) è stata creata una nuova procedura "Pratica Elettronica di Gestione – PEG";
- i processi di valutazione del credito sono attuati mediante procedura informatica "WIN IAS".

La Funzione Crediti, con periodicità trimestrale – in concomitanza con la pubblicazione dei dati trimestrali di bilancio – predispone un report direzionale che contempla una serie di viste di sintesi circa le principali dimensioni del credito; in particolare, la reportistica si compone di focus riferiti a: scenario nazionale; distribuzione impieghi del Gruppo; distribuzione settoriale degli impieghi; distribuzione per classi di rating; evoluzione degli impieghi; focus sui mutui ai Privati – Famiglie consumatrici.

La Funzione Rischi produce con cadenza mensile la reportistica "Rischio di Credito – modello di portafoglio" in cui sono riportate le evidenze con viste di gruppo, per società, settore economico e area geografica.

È stata avviata inoltre, con frequenza mensile, la produzione di un documento di sintesi relativo all'andamento complessivo dei rischi di primo e secondo pilastro, a supporto della periodica reportistica integrata dei rischi del Gruppo, finalizzato a monitorare l'evoluzione del capitale economico e rendicontare le opportune evidenze agli Organi aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di strumenti per concedere e gestire il credito e per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l'intercettazione automatico del processo di monitoraggio e gestione (Watch list).

Il Sistema interno di rating, strutturato sulla base dei parametri di rischio PD (probability of default), LGD (loss given default), EAD (exposure at default), oltre a essere utilizzato per la valutazione della controparte in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento, viene utilizzato anche nel processo di svalutazione collettiva dei crediti in bilancio.

Le classificazioni delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni. In particolare il Gruppo a inizio anno si è dotato di un'unità dedicata alla gestione delle posizioni in sofferenza, anche attraverso la cessione di portafogli, denominata NPL Unit, coerentemente con quanto previsto dalle linee guida del Piano Strategico 2016-2019. La funzione NPL, a riporto dell'Amministratore Delegato, ha come obiettivo primario la gestione dei crediti in sofferenza con l'obiettivo di ottimizzare l'efficienza e la velocità di recupero e di creare opportunità di massimizzazione di valore.

La valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare della previsione di perdita dei crediti deteriorati prevede modalità differenziate in relazione allo status e alla dimensione dell'esposizione. Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 31 dicembre 2017 si rimanda a quanto già illustrato nell'ambito della precedente sezione di commento dei Risultati del periodo.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è inoltre condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco BPM, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Per un approfondimento delle caratteristiche generali di tale modello si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "D. Gruppo Bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito".

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di Vigilanza (Standard).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo è da sempre attento all'acquisizione di strumenti a maggior tutela del credito ovvero all'utilizzo di applicativi e tecniche che determinino una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fidejussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento consente la rivalutazione periodica automatica del valore dei beni ed identifica i beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della perizia in linea con i criteri stabiliti dalle Norme vigenti.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto a un costante monitoraggio automatico che permette il confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per le garanzie costituite da pegno su titoli è operativo un sistema automatico di alert che evidenzia la perdita di valore della garanzia oltre una determinata soglia, evidenziando al gestore della relazione la criticità affinché quest'ultimo possa provvedere con interventi mirati.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA. In particolare la classificazione a non performing è effettuata:

- in modo automatico, per le posizioni che raggiungono le soglie previste dalle disposizioni dell'Organo di vigilanza in materia di Past Due;
- mediante delibera assunta da un Organo a ciò facoltizzato (i) su proposta generata automaticamente dal sistema informativo, per le posizioni che raggiungono le soglie previste, tempo per tempo, dai processi interni di monitoraggio e gestione del credito, oppure (ii) su proposta di un Organo proponente, per le posizioni che denotano l'insorgenza di eventi pregiudizievoli per la prosecuzione "in bonis" della relazione.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco BPM è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni.

Le responsabilità di gestione variano in relazione allo stato di classificazione della posizione:

- la gestione delle posizioni classificate a Past Due e a Inadempienze probabili è attribuita, con la sola eccezione delle posizioni inferiori ad una soglia definita, a gestori specialistici che possono essere collocati, a seconda della rilevanza della posizione, presso la Funzione Crediti ovvero presso le strutture Crediti della Rete (Divisioni e Aree Affari). Per tali posizioni, i gestori delle posizioni deteriorate sono responsabili delle scelte gestionali afferenti le posizioni attribuite ai rispettivi portafogli, nel rispetto delle previste facoltà deliberative, ma sono supportati nella gestione amministrativa dai gestori (commerciali) di Rete nel cui portafoglio permane collocata la relazione nonché l'imputazione dei risultati economici conseguiti;
- la gestione delle posizioni classificate a Sofferenze è integralmente attribuita a gestori specialistici dipendenti direttamente dalla nuova unità NPL o, con riferimento a Release SpA, a gestori di quest'ultima.

Un focus specifico merita il modello di gestione delle sofferenze studiato per rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di recupero e derisking di tale portafoglio. In particolare, le regole di assegnazione delle singole posizioni a gestori con competenze specialistiche prevedono l'applicazione di criteri dimensionali e qualitativi che permettono di individuare portafogli gestiti da team specialistici dedicati.

L'assegnazione delle pratiche ai diversi portafogli e le relative lavorazioni sono monitorate con un elevato livello di granularità al fine evidenziare l'efficacia delle azioni poste in essere e di instradare interventi di portafoglio o relativi a specifici deal che permettano di meglio garantire la realizzazione delle strategie operative secondo gli obiettivi complessivi del Piano di derisking definito.

Oltre alla gestione del processo di recupero, i gestori sono responsabili della valutazione del credito a sofferenza finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita sulle singole posizioni che presentano un'esposizione complessiva superiore a 300.000 euro. Nell'effettuare tale valutazione, il gestore deve tenere conto di:

- rischio complessivo del cliente e dei rapporti collegati, nonché dell'eventuale gruppo economico di appartenenza;
- situazione di Centrale Rischi con particolare attenzione ai loro eventuali impegni a garanzia di terzi;
- consistenza patrimoniale del debitore e degli eventuali garanti;
- valore del bene posto a garanzia;
- tempo necessario per il recupero del credito.

Per supportare le attività relative agli ultimi due punti, la banca ha stimato su basi empiriche parametri di Haircut, definiti come lo scarti da applicare al valore dei beni posti a garanzia per allinearli all'importo che l'istituto verosimilmente riuscirà ad incassare dopo la loro vendita, e di estensione temporale che il gestore deve tenere in considerazione ai fini della valutazione analitica della posizione a sofferenza. Le previsioni di perdita così ottenute sono periodicamente sottoposte a revisione e continuo monitoraggio.

Il processo sopra descritto non viene applicato alle sofferenze che presentano un'esposizione complessiva pari o inferiore alla soglia di rilevanza di 300.000 euro per le quali si usa la valutazione statistica derivante dall'applicazione della corrispondente griglia ELBE (Expected Loss Best Estimate) stimata dalla funzione Rischi.

Con riferimento alle posizioni in Past due e Unlikely to pay (UTP), la valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo, nonché per quelle a Inadempienze probabili entro prestabiliti limiti di importo, viene applicata forfettariamente la ELBE;
- per le posizioni ad Inadempienze probabili di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente dal gestore secondo un processo analogo a quello sopra esposti per il portafoglio sofferenze.

Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

2.5 Sistema dei controlli relativi ai processi del credito

L'assetto del sistema dei controlli relativo ai processi del credito è basato su:

- controlli di I livello (o di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento dei processi. Rientrano tra i controlli di primo livello i controlli c.d. "automatici", cioè svolti direttamente dalle procedure applicative, i controlli effettuati direttamente dalle strutture operative ed i controlli di tipo gerarchico, attuati nell'ambito della medesima filiera di responsabilità. Sono inoltre attuati controlli di II^a istanza, attraverso le strutture crediti delle Aree Affari, in particolare attraverso il ruolo del "Gestore Qualità del Credito", le strutture di monitoraggio del credito collocate nelle Divisioni, il Servizio Qualità e Controllo del Credito collocato nella Direzione Crediti, l'unità NPL Performance Management per quanto riguarda il portafoglio sofferenze, oltre che attraverso strutture specialistiche per specifici ambiti;
- controlli di II livello (o controlli sui rischi e sulla conformità), in capo alla struttura "Controlli di Secondo Livello" collocata all'interno della funzione Rischi – Enterprise Risk Management. I controlli, svolti in via continuativa e in modalità indipendente rispetto alle funzioni deputate allo svolgimento delle attività oggetto di verifica, sono diretti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi (posto in essere dalle strutture operative) verificando lo svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

2.6 Attività di indirizzo, controllo e supporto

La nascita del Gruppo Banco BPM ha visto la creazione della nuova Unità NPL, a diretto riporto del CEO, dedicata alla gestione e al recupero dei crediti in sofferenza al fine di assicurare il raggiungimento degli sfidanti obiettivi definiti dal Piano Industriale in termini di riduzione del portafoglio sofferenze e ottimizzazione delle performance di recupero. Nello specifico, le principali responsabilità in carico alla nuova funzione sono:

- presidiare, coordinare e controllare l'attività di recupero crediti a livello di Gruppo delle posizioni classificate a sofferenza;
- garantire la massimizzazione dei ritorni economici conseguenti ad un'efficace ed efficiente gestione delle posizioni a sofferenza, anche nel caso di cessioni a terzi, nel rispetto delle linee strategiche definite a livello di Gruppo e della normativa interna;
- definire le linee guida e le strategie di recupero nel rispetto della normativa interna;
- gestire le relazioni con enti esterni per il recupero crediti di posizioni in sofferenza ed il relativo contenzioso;
- garantire un sistematico monitoraggio del portafoglio NPL;
- presidiare il processo di amministrazione e valutazione degli accantonamenti sulle posizioni a sofferenza;
- definire linee guida per la gestione del portafoglio cessioni e curarne l'attuazione nel rispetto della normativa interna.

Per adempiere alle sue responsabilità, la nuova Unità si è articolata come segue:

- *NPL Performance Management* la cui missione è quella di fornire supporto alla definizione e all'attuazione delle strategie di gestione dei crediti in sofferenza tramite la definizione di sistemi di business intelligence, monitoraggio operativo delle performance di recupero e controlli di primo livello / seconda istanza;
- *NPL Amministrazione* la cui missione è la gestione amministrativa dei crediti in sofferenza attraverso la tenuta contabile delle sofferenze, il supporto operativo alle attività di recupero crediti e la gestione delle convenzioni con terze parti;

- *Valorizzazione Portafoglio Cessioni* la cui missione è la gestione unitaria degli atti di cessione e la massimizzazione dei ritorni economici attraverso il presidio, monitoraggio, coordinamento e valorizzazione del processo di cessione del portafoglio NPL;
- *Recupero Crediti* la cui missione è la gestione del processo di recupero crediti interno delle posizioni classificate a sofferenza;
- *NPL Valorizzazione Portafoglio Immobiliare* la cui missione è la valorizzazione del portafoglio immobiliare relativo alle posizioni a sofferenza attraverso lo sviluppo di strategie dedicate.

L'attività di monitoraggio e costante controllo degli obiettivi di riduzione delle sofferenze indicate nel Piano Industriale, nonché della performance derivante dall'attività di recupero, è rendicontata su base mensile al Comitato NPL, che presenta tra le principali finalità:

- approvazione dei livelli di accantonamento e/o chiusura di specifiche posizioni a sofferenza;
- definizione delle principali strategie dell'attività di recupero;
- monitoraggio delle performance dell'attività di workout;
- monitoraggio dell'andamento del piano operativo con particolare focus sulla riduzione dello stock e sui livelli di copertura osservati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del Credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	15	15
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	474.969	474.969
4. Crediti verso clientela	-	33	-	3.432	90.042	93.507
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	12.713.041	12.713.041
Totale 31/12/2017	-	33	-	3.432	13.278.067	13.281.532
Totale 31/12/2016	-	36	-	19	10.534.921	10.534.976

Per le esposizioni non deteriorate si fornisce nella seguente tabella un'analisi dell'anzianità degli scaduti, in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosure", paragrafo 37, lettera a).

Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per portafoglio e scaglioni di scaduto

Esposizioni / Anzianità di Scaduto	Esposizione non deteriorate per anzianità di scaduto					Totale (Esposizione Netta)
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	15	15
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	474.969	474.969
5. Crediti verso clientela	3.432	-	-	-	90.042	93.474
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	12.713.041	12.713.041
8. Derivati di copertura	245	-	-	-	-	245
Totale 31/12/2017	3.677	-	-	-	13.278.067	13.281.744

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	15	-	15	15
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	474.969	-	474.969	474.969
4. Crediti verso clientela	41	(8)	33	93.579	(105)	93.474	93.507
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	12.713.041	-	12.713.041	12.713.041
Totale 31/12/2017	41	(8)	33	13.281.604	(105)	13.281.499	13.281.532
Totale 31/12/2016	45	(9)	36	10.535.127	(187)	10.534.940	10.534.976

Nella seguente tabella si fornisce evidenza della qualità creditizia riferita alle esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli e derivati) e dei derivati di copertura (non oggetto di rappresentazione nella precedente tabella):

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	245
Totale 31/12/2017	-	-	245
Totale 31/12/2016	-	-	4.879.096

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziato, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	10.006.820	X	-	10.006.820
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	10.006.820	-	-	10.006.820
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	782.007	X	-	782.007
TOTALE B	-	-	-	-	782.007	-	-	782.007
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	10.788.827	-	-	10.788.827

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Al 31 dicembre 2017, così come per l'esercizio precedente, non esistono esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2017, così come per l'esercizio precedente, non esistono esposizioni verso banche oggetto di misure di concessione; si omette pertanto la relativa tabella.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Al 31 dicembre 2017, così come per l'esercizio precedente, non esistono esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi netti e fasce di scaduto

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso la clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	1	-	-	40	X	(8)	X	33
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	3.434	X	(2)	3.432
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.771.731	X	(103)	1.771.628
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	1	-	-	40	1.775.165	(8)	(105)	1.775.093
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	143.236	X	-	143.236
TOTALE B	-	-	-	-	143.236	-	-	143.236
TOTALE (A+B)	1	-	-	40	1.918.401	(8)	(105)	1.918.329

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	45	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	1	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	1	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	(5)	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	(5)	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	-	41	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2017, così come per l'esercizio precedente, non esistono esposizioni verso clientela oggetto di concessioni.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	-	-	9	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	(1)	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	(1)	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	-	-	8	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating esterni							Senza rating	Totale
	AAA/ AA-	A+ /A-	BBB+/ BBB-	BB+/ BB-	B+ /B-	Inferiore a B-			
A. Esposizioni per cassa	32.057	171.997	496.547	9.510.652	2.933	303	1.599.608	11.814.097	
B. Derivati	34.312	107.728	30.431	378.536	-	-	125.448	676.455	
B.1 Derivati finanziari	34.312	107.728	30.431	378.536	-	-	125.448	676.455	
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	150.360	-	-	1.093	151.453	
D. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	44.047	44.047	
E. Altre	72	4.547	24.881	3.647	3.247	-	16.894	53.288	
Totale	66.441	284.272	551.859	10.043.195	6.180	303	1.787.090	12.739.340	

Nella tabella sopra riportata sono ricomprese le esposizioni connesse con il rischio di controparte relative alle operazioni di pronti contro termine per un ammontare pari a 53.288 migliaia di euro (di cui vs. banche 42.279 migliaia di euro) e quote di O.I.C.R. per un ammontare pari a 32.185 migliaia di euro.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni (migliaia di euro)	Classi di rating interni										Default	Senza rating	Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC						
A. Esposizioni per cassa	-	203.609	242.086	83.020	9.350.802	760	-	-	-	-	-	126.542	10.006.819
B. Derivati	-	122.138	12.894	21.339	397.711	1.803	-	-	-	-	-	31.140	587.025
B.1 Derivati finanziari	-	122.138	12.894	21.339	397.711	1.803	-	-	-	-	-	31.140	587.025
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	150.360	-	-	-	-	-	-	-	150.360
D. Impegni ad erogare fondi	-	2.344	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.344
E. Altre	-	10.739	55	27.840	3.645	-	-	-	-	-	-	-	42.279
Totale	-	338.830	255.035	132.199	9.902.518	2.563	-	-	-	-	-	157.682	10.788.827

Nella tabella sopra riportata sono ricomprese le esposizioni connesse con il rischio di controparte relative alle operazioni di pronti contro termine per un ammontare pari a 42.279 migliaia di euro.

Si precisa che la presente tavola non considera le esposizioni verso la clientela in quanto su tali esposizioni (riportate nella tavola A.1.6 della presente Sezione) la Banca non utilizza i rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	1.202.080	-	-	1.196.482	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.196.482
1.1. totalmente garantite	1.202.080	-	-	1.196.482	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.196.482
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	210.765	-	-	21.718	188.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	210.436
2.1. totalmente garantite	158.479	-	-	21.718	136.678	-	-	-	-	-	-	-	-	-	158.396
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	52.286	-	-	-	52.040	-	-	-	-	-	-	-	-	-	52.040
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.412.845	-	-	1.218.200	188.718	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.406.918

Come previsto dall'Ifrs 7 par. 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti bancarie ammonta a 611.437 migliaia di euro.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)	
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti	Crediti di firma			
		Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.197.037	-	-	1.073.595	58.929	-	-	-	-	141	1.132.665
1.1. totalmente garantite	1.196.256	-	-	1.073.504	58.408	-	-	-	-	141	1.132.053
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	781	-	91	521	-	-	-	-	-	-	612
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	80.581	-	-	1.000	77.924	-	-	-	-	-	78.924
2.1. totalmente garantite	68.549	-	-	1.000	67.549	-	-	-	-	-	68.549
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	12.032	-	-	-	10.375	-	-	-	-	-	10.375
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.277.618	-	-	1.074.595	136.853	-	-	-	-	141	1.211.589

Come previsto dall'Ifrs 7 par. 15 si precisa che il fair value dei titoli ricevuti in garanzia a fronte di operazioni di "prestito titoli garantito da titoli" effettuato con controparti non bancarie ammonta a 41.128 migliaia di euro.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	33	(8)	-	X	-	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	295.042	X	-	303	X	-	1.338.193	X	(6)	6.709	X	-	47.766	X	(44)	87.047	X	(55)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	295.042	-	-	303	-	(6)	1.338.193	-	(6)	6.709	-	-	47.799	(8)	(44)	87.047	-	(55)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	41.113	X	-	-	X	-	89.617	X	-	-	X	-	405	X	-	1.092	X	-
Totale B	41.113	-	-	-	-	-	89.617	-	-	-	-	405	-	-	1.092	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2017	336.155	-	-	303	-	(6)	1.427.810	-	(6)	6.709	-	-	48.204	(8)	(44)	88.139	-	(55)
Totale (A+B) 31/12/2016	996.190	-	-	-	-	(5)	1.490.848	-	(5)	7.012	-	-	70.004	(9)	(29)	61.009	-	(153)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	33	(8)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.611.795	(105)	153.422	9.843	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.611.828	(113)	153.422	9.843	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	46.281	-	84.951	717	-	-	-	-	278	-
Totale B	46.281	-	84.951	717	-	-	-	-	278	-
Totale A+B 31/12/2017	1.658.109	(113)	238.373	10.560	-	-	-	-	278	-
Totale A+B 31/12/2016	2.258.093	(196)	350.824	16.135	-	-	-	-	11	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	33	(8)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.183.855	(28)	50.041	(69)	377.898	(8)	1	-
Totale A	1.183.855	(28)	50.041	(69)	377.898	(8)	34	(8)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	284	-	1.519	-	44.478	-	-	-
Totale B	284	-	1.519	-	44.478	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2017	1.184.139	(28)	51.560	(69)	422.376	(8)	34	(8)
Totale (A+B) 31/12/2016	1.919.766	(107)	28.986	(71)	207.350	(9)	101.991	(9)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.608.207	-	348.019	-	48.293	184	-	2.117	-	-
Totale A	9.608.207	-	348.019	-	48.293	184	-	2.117	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	573.502	-	133.854	-	32.372	-	-	-	-	-
Totale B	573.502	-	133.854	-	32.372	-	-	-	-	-
Totale A+B 31/12/2017	10.181.709	-	481.873	-	80.665	184	-	2.117	-	-
Totale A+B 31/12/2016	10.958.230	-	627.546	-	90.639	-	-	1.287	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Costituiscono oggetto di rilevazione nella presente voce l'importo (valore non ponderato e valore ponderato) e il numero delle "posizioni di rischio" che costituiscono una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" emanata dalla Banca d'Italia.

L'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10 % del capitale ammissibile dell'ente ("CRR", articolo 392).

Tenuto conto dell'effetto delle esenzioni e dell'attenuazione del rischio di credito, le grandi esposizioni devono in ogni caso rispettare il limite del 25% del capitale ammissibile dell'ente.

Alla data del 31 dicembre 2017 il capitale ammissibile coincide con l'ammontare dei Fondi Propri.

Sulla base delle nuove norme, alla stessa data sono state rilevate n. 16 posizioni di rischio classificate come "grandi esposizioni" per un ammontare complessivo ("non ponderato") pari a 13.098 milioni di euro corrispondenti ad un'esposizione ponderata pari a 752 milioni.

I principali Gruppi segnalati come "Grandi esposizioni" sono:

- Banco BPM per 10.321 milioni con ponderazione nulla per effetto delle esenzioni ex art. 400 CRR in quanto riferiti a rapporti con società del Gruppo;
- Mediobanca S.p.A per 619 milioni (55 milioni considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art 400 CRR) costituita dall'operatività in derivati ed in prestito titoli.
- BNP Paribas SA per 415 milioni (46 milioni considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art 400 CRR) costituita dall'operatività in derivati ed in prestito titoli;
- London Stock Exchange Group plc per 218 milioni (679 migliaia considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art. 400 CRR) prevalentemente costituita dai depositi costituiti presso controparte Cassa Compensazione e Garanzia;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze per 200 milioni (478 mila considerando i fattori di ponderazione e le esenzioni ex art. 400 CRR) prevalentemente costituita dai titoli di Stato in portafoglio;

Le restanti 11 posizioni sono riconducibili a Gruppi Bancari e Fondi Comuni di Investimento.

Ciascuna delle posizioni segnalate rispetta il limite del 25% del capitale ammissibile.

	31/12/2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	13.098
b) Ammontare (valore ponderato)	752
c) Numero	16

C. Operazioni di Cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti non si rileva a fine esercizio 2017 l'investimento in titoli originati da cartolarizzazioni del Gruppo Banco BPM.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni (migliaia di euro)	ESPOSIZIONI PER CASSA				GARANZIE RILASCIATE				LINEE DI CREDITO					
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di Valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di Valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di Valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di Valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di Valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di Valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ripese di Valore
A.1 Schema volontario FITD TV 27			9											
- crediti deteriorati														

(79)

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

La Banca non ha interessenze in entità strutturate da segnalare.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2017, le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle sottostanti attività finanziarie sono rappresentate da operazioni di pronti contro termine passive e prestito titoli.

Per le operazioni passive di pronti contro termine e prestito titoli, la mancata "derecognition" del titolo, oggetto di cessione a pronti, deriva dal fatto che la banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto di trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nei portafogli contabili di appartenenza; il corrispettivo della cessione viene rilevato tra i debiti verso le banche o verso la clientela, in funzione della tipologia di controparte.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività per cassa	(98.590)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(98.590)	48.533
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	(98.590)	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	(98.590)	48.533
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31/12/2017	(98.590)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(98.590)	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale 31/12/2016	48.533	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	48.533
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X

Legenda:

A = Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Come previsto dall'IFRS 7 si precisa che le attività cedute e non cancellate indicate nella tabella sopra riportata si riferiscono esclusivamente a titoli di capitale oggetto di prestito.

E.2. Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	36.187	-	-	-	-	-	36.187
a) a fronte di attività rilevate per intero	36.187	-	-	-	-	-	36.187
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	69.723	-	-	-	-	-	69.723
a) a fronte di attività rilevate per intero	69.723	-	-	-	-	-	69.723
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	105.910	-	-	-	-	-	105.910
Totale 31/12/2016	50.719	-	-	-	-	-	50.719

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di chiusura di bilancio non sono presenti operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Alla data di chiusura di bilancio non sono presenti operazioni di attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4. Operazioni di covered bond

Alla data di chiusura di bilancio non sono presenti operazioni di covered bond.

F. Gruppo Bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito

Nell'ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio la banca utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio.

Il modello consente, mediante l'utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio, limitatamente alle esposizioni in bonis, di cassa e di firma, della clientela ordinaria e finanziaria residente. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale lungo un intervallo temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione "MonteCarlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti.

La determinazione della perdita massima potenziale, scomponibile nelle classiche misure di Perdita Attesa e Perdita Inattesa (Capitale Economico), risente, rispettivamente, del rischio di concentrazione (derivante da esposizioni di ammontare elevato verso singole controparti – name concentration – o verso tipologie di controparti, omogenee in termini di aree geografiche e/o settori economici, il cui merito creditizio dipende da uno o più fattori sistematici – industry concentration) e del rischio sistematico (derivante dall'impatto di variazioni inattese di fattori macroeconomici sulla probabilità di insolvenza delle singole controparti).

L'impatto di tali componenti sul rischio di credito dipende, oltre che dal grado di concentrazione del portafoglio creditizio, anche dalla struttura della matrice di correlazione delle probabilità di default, a sua volta stimata mediante un modello quantitativo di stress testing (sviluppato e aggiornato internamente), in grado di legare i tassi di decadimento di controparti omogenee in termini di settore economico e area geografica ad un insieme dei fattori economico-finanziari di "primo livello" (internazionali e nazionali).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme (purché plausibili) di uno (cd. analisi di sensitività) o più (cd. analisi di scenario) fattori economico-finanziari.

Al 31 dicembre 2017 la perdita attesa, calcolata sul perimetro di validazione Basilea 3 performing (per il quale Banco BPM è stato autorizzato da Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni di rating per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito) risulta pari allo 0,33% dell'esposizione a default, mentre la perdita complessiva (perdita attesa ed inattesa misurata con la metodologia C-Var con un livello di confidenza dell'99,9%) ammonta all'1,97% dell'esposizione a default.

I modelli interni per la stima di PD e LGD sono sottoposti a un processo di validazione interna da parte della Funzione Rischi e a un controllo di terzo livello da parte della Funzione Audit: l'esito di tali processi è riportato in apposite relazioni, sottoposte agli Organi Sociali e trasmesse alla Banca Centrale Europea/Banca d'Italia.

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco BPM adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito e sul solo perimetro della Capogruppo - stime interne di PD e di LGD per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Validazione Interna. L'ultimo backtesting ha avuto a oggetto i modelli PD e LGD attualmente in produzione.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco BPM adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali "classici", multi-periodali e mono-periodali, e test binomiali "adjusted", tra cui quelli corretti per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente al segmento Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di score integrato finale, che si attesta su valori comparabili, e a volte superiori, rispetto a quelli ottenuti nella fase di sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. Con riferimento al test binomiale classico "multi-periodale", i segmenti Mid Corporate Plus, Mid Corporate e Small Business evidenziano, invece, un maggior numero di classi non calibrate; tali valori sono dovuti ad una generale sottostima della rischiosità delle controparti, che si ritiene potrà essere risolta a seguito dell'adozione dei nuovi modelli interni ristimati con una definizione di default a 90 giorni. Si registra, comunque, sulla coorte annuale di riferimento del backtesting un miglioramento delle percentuali di default per classe di rating, supportato dal test binomiale mono-periodale il cui numero di classi non calibrate è sostanzialmente stabile rispetto a quello del periodo precedente).

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. In diversi moduli si riscontrano performance migliori di quanto ottenuto in fase di sviluppo. Si registra una diminuzione delle performance del modulo sociologico che viene applicato, tuttavia, a un numero esiguo di controparti rispetto alla totalità del portafoglio. Per quanto riguarda la calibrazione, gli esiti del test binomiale "multi-periodale" e "mono-periodale" sono soddisfacenti, mentre quelli del test "adjusted" confermano quanto già rilevato per le Imprese.

In generale, si segnala che nel corso del 2017 sono state condotte le attività di fine tuning dei modelli finalizzati principalmente al fine di rendere la definizione di default compliant con le richieste normative. Gli esiti delle attività condotte evidenziano un pieno superamento dei test di calibrazione. Questi aspetti di miglioramenti sono stati oggetto di confronto con la Vigilanza.

A seguito dell'aggiornamento delle serie storiche, sono state condotte le analisi sul modello LGD in produzione confrontando, sia per il segmento Imprese che per il segmento Privati, per i parametri considerati più rilevanti (Probabilità di Sofferenza, Loss Given Default Bonis/Chiusura, Loss Given Sofferenza), i valori ottenuti in fase di stima con quelli derivanti dall'aggiornamento suddetto, al fine di evidenziare eventuali scostamenti.

I valori aggiornati del parametro "Probabilità di Sofferenza" sono, sia per il segmento Imprese sia per il segmento Privati, inferiori a quelli calcolati nella fase di sviluppo (modello in produzione) evidenziando una prudenzialità nelle stime.

La "LGD Bonis/Chiusura", sia per il segmento Imprese che per quello Privati, ha registrato diminuzioni per gli stati "Bonis" e "Past Due"; presenta invece aumenti per lo stato di "Unlikely to pay".

Per quanto riguarda, infine, la "Loss Given Sofferenza" relativa al segmento Imprese, si registra un generale incremento per i mutui; al contrario diminuiscono i valori relativi ai prodotti residuali. Per i conti correnti si registrano aumenti in caso di presenza di garanzia personale. Nel segmento Privati si registrano aumenti per tutti i driver fatta eccezione dei prodotti rateali in assenza di garanzia personale. I driver di stima della LGS mantengono, comunque, una sostanziale stabilità nel campione di backtesting.

Anche con riferimento alla LGD sono stati condotti degli sviluppi di natura modellistica al fine di rendere i modelli utilizzati maggiormente in linea con la normativa relativamente al calcolo delle attività ponderate per le posizioni deteriorate. Questi aspetti di miglioramenti sono stati oggetto di confronto con la Vigilanza.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio che il Gruppo subisca minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio di default) o che comunque comportino una variazione della solvibilità dell'emittente stesso (rischio spread di credito). Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading book), comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario, che comprende le attività e passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading book.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede:

- l'accentramento nella Capogruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- l'accentramento nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC e altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante e i connessi derivati quotati o plain vanilla, sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati;
- la gestione presso Banca Akros del proprio portafoglio di negoziazione, le cui esposizioni rivengono dalle attività svolte dalla Banca stessa in qualità di market making su mercati regolamentati e OTC per i diversi comparti d'investimento, oltre che dall'assunzione del rischio di mercato in conto proprio.

All'interno del piano di integrazione del Gruppo Banco BPM, Banca Akros è stata individuata come Corporate & Investment Bank del Gruppo. A seguito di tale decisione, nel corso del 2018 è previsto che le attività di corporate e investment banking svolte da Banca Aletti siano accentrate presso Banca Akros, attraverso un'operazione di conferimento di ramo di azienda. Nel medesimo contesto di razionalizzazione e uniformazione delle metodologie, dei processi e dei sistemi informativi si inquadra l'istanza di estensione avanzata presso l'Autorità di Vigilanza del modello interno sui rischi di mercato di Capogruppo a Banca Akros, che sostituirà l'attuale modello interno adottato da quest'ultima.

Portafoglio di negoziazione di Banca Aletti, detenuto nell'ambito della propria operatività di investment bank

Banca Aletti, in qualità di investment bank del Gruppo, detiene un portafoglio di negoziazione le cui principali esposizioni al rischio tasso sono riconducibili sia all'operatività sui mercati a contante ed i connessi derivati di copertura, sia a quella sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati, entrambi presidiati dal Servizio Fixed Income.

L'operatività riguarda sia strumenti plain vanilla che strumenti strutturati e derivati quotati e non quotati, comprensiva anche della negoziazione sul mercato secondario dei prodotti strutturati emessi o collocati dalle banche del Gruppo. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici uffici della Direzione Global Markets della Banca, che si avvalgono di sofisticati sistemi di position keeping.

In particolare il portafoglio titoli, al netto delle emissioni Banco-BPM è inferiore a 200 milioni di Euro di nominale, costituito per il 42% da titoli Governativi, per il 49% da titoli Finanziari e per il 9% da titoli Corporate.

L'esposizione al rischio spread di credito risulta complessivamente di circa -17.000 Euro, considerando uno shock di 1 punto base, derivante principalmente dai titoli Governativi.

La sensitivity (delta) al rischio tasso complessiva a fine esercizio, al netto delle esposizioni lunghe e corte sulle diverse divise e nodi delle curve di tasso, è inferiore a 10.000 Euro, ipotizzando una variazione parallela della curva dei tassi di 1 basis point.

Le principali esposizioni al rischio azionario sono riconducibili all'operatività sia sui mercati a contanti e relativi derivati quotati o plain vanilla sia sui mercati dei derivati e prodotti strutturati OTC e dei derivati quotati di pertinenza del Servizio Equity Currency and Commodity.

In particolare rientrano nel perimetro i portafogli in titoli azionari e relativi derivati quotati, detenuti per finalità di trading, per l'operatività di market making su singole Stock Future e per le attività connesse ai servizi di specialist (esposizione continuativa di proposte di acquisto/vendita) nonché l'operatività in strumenti strutturati ed in derivati quotati. La destrutturazione delle operazioni complesse in base al sottostante consente la gestione accentrata dei rischi di tasso, cambio e corso nell'ambito degli specifici Uffici che si avvalgono di un sistema di position keeping specializzato sia nel comparto tasso che in quelli corso/cambi. Tale sistema è integrato anche con modelli di pricing e calcolo dei rischi (greche) sviluppati internamente dalla funzione Financial Engineering e certificati dalla Funzione Rischi della Capogruppo. L'esposizione al rischio di corso complessiva, a fine esercizio, del portafoglio derivati gestito dal Servizio Equity Currency and Commodity equivale ad una posizione corta inferiore a 2 milioni di euro di controvalore, al netto delle coperture effettuate con derivati ed attività finanziarie a contante.

Le suddette esposizioni di rischio di Banca Aletti sono monitorate giornalmente per verificare il rispetto dei limiti operativi, sull'intero portafoglio e sui singoli sottostanti, fissati dal Consiglio di Amministrazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità della Funzione Rischi per tutte le banche del Gruppo.

In particolare per la rilevazione, la misurazione, la gestione ed il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la funzione Finanza della Capogruppo, Banca Aletti e Banca Akros si avvalgono di sofisticati sistemi di position keeping e controllo dei rischi che consentono il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un determinato livello di confidenza.

Relativamente al perimetro Banco BPM e Banca Aletti, le stime di capitale a rischio gestionale con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio dipende in particolare dalla componente generica ed in particolare alle posizioni su titoli governativi in essere sul portafoglio di proprietà del Banco BPM che generano sia rischio tasso d'interesse che rischio specifico sui titoli di debito.

Banca Akros, per la misurazione dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e la quantificazione dei relativi requisiti patrimoniali utilizza, con riferimento ai rischi generici (di tasso di interesse, di prezzo, di volatilità di tasso di cambio), il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR e riconosciuto a fini regolamentari. La metodologia di generazione degli scenari è basata sulla Montecarlo simulation e i parametri del modello VaR adottati sono: lookback period: 1 anno; intervallo di confidenza: 99%; holding period: 1 giorno; fattore di decadimento: 0.992. Il requisito patrimoniale relativo alla componente di rischio specifico è calcolato tramite la metodologia standardizzata. Gestionalmente, i rischi del portafoglio di negoziazione sono misurati mediante la metrica del credit spread VaR, che è estesa anche al rischio emittente, oltre che da un insieme di misure di rischio deterministiche e di livello, su cui sono posti limiti operativi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	Durata residua							
	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	807.317	275.546	96.951	140.760	76.644	2.198	-
1.1 Titoli di debito	-	807.317	275.546	96.951	140.760	76.644	2.198	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	3.684	-	1.599	20.595	6.012	242	-
- altri	-	803.633	275.546	95.352	120.165	70.632	1.956	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	170	164.641	-	-	-	160.382	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	160.382	-	-
2.2 Altre passività	170	164.641	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	374	40.335	567	5.204	-	-	-
+ Posizioni corte	-	3.205	54.133	2.397	310.553	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	47.225	14.204	8.692	16.467	7.429	2.147	-
+ Posizioni corte	497	47.588	14.142	3.014	12.780	7.194	2.131	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	172.706	200.316	212.997	414.169	16.880	3.664	-
+ Posizioni corte	-	166.833	192.968	213.498	409.947	17.013	3.497	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	5.589.693	31.118.101	5.616.467	5.632.000	22.528.971	5.199.018	723.165	-
+ Posizioni corte	5.556.062	33.394.984	4.956.194	6.769.811	19.311.191	5.616.788	803.526	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati		Non quotati
	ITALIA	ALTRI PAESI	
A. Titoli di capitale			
- posizioni lunghe	207.055	308.894	245
- posizioni corte	3.307	6.379	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	4.119	9.711	10
- posizioni corte	1.987	6.171	13
C. Altri derivati su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	-	-	1.100.005
- posizioni corte	-	-	257.957
D. Derivati su indici azionari			
- posizioni lunghe	-	-	2.262.019
- posizioni corte	-	-	1.037.535

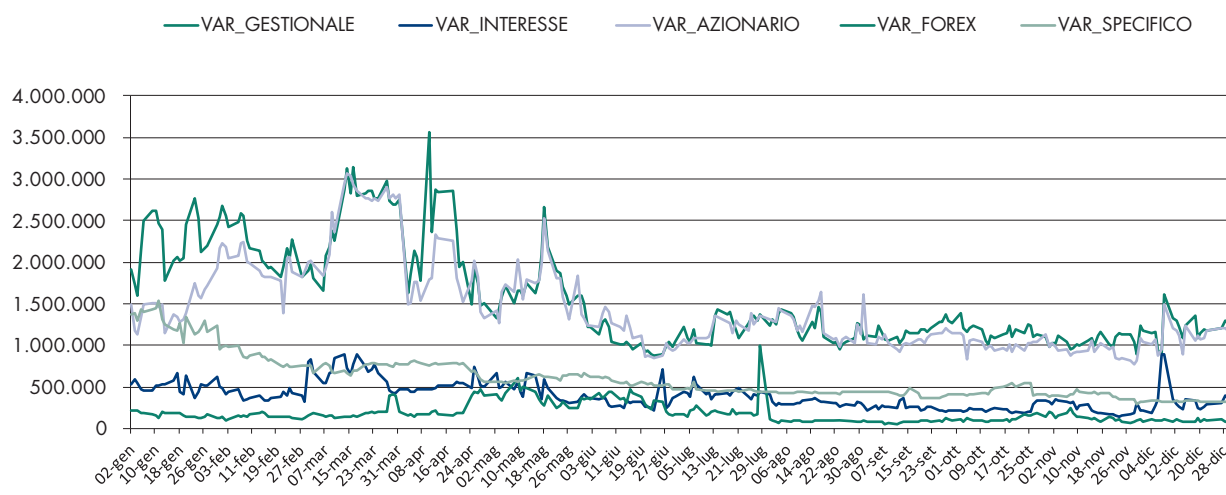
3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misura di Value at Risk (VaR) considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

A seguire si riportano il grafico andamentale e una tavola contenenti i dati di VaR gestionale relativi al 2017, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Aletti.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	2017			
	29-Dic	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	0,372	0,391	0,896	0,147
Rischio cambio	0,077	0,184	1,000	0,056
Rischio azionario	1,178	1,437	3,069	0,766
Dividendi e Correlazioni	0,412	0,226	0,662	0,006
Totale non correlato	2,039			
Effetto diversificazione	-0,774			
Totale Rischio Generico	1,265	1,416	3,200	0,751
Rischio Specifico Titoli di Debito	0,317	0,604	1,543	0,295
Rischio Congiunto	1,261	1,571	3,564	0,873

Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio BANCA ALETTI: Portafoglio di Trading



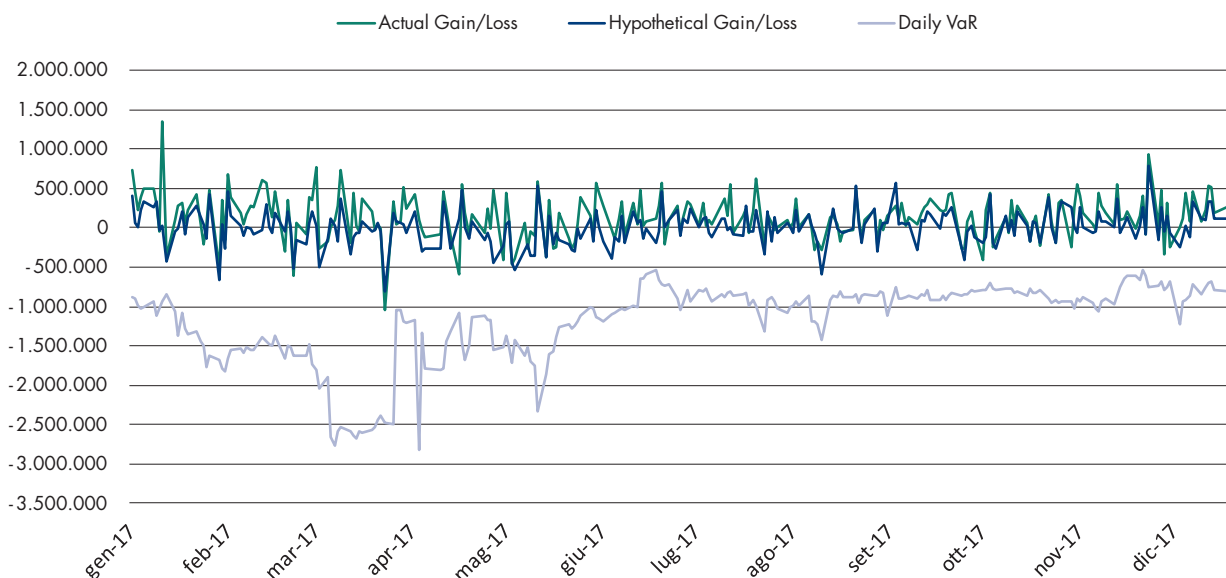
Si può notare che la componente di rischio rilevante è quella relativa al rischio azionario per le posizioni in strumenti azionari, sia derivati che cash. Alla movimentazione di queste posizioni è da attribuire l'andamento dei rischi complessivi di Banca Aletti. In particolare si osserva una maggiore rischiosità del portafoglio nel primo semestre, da attribuire sia alle esposizioni che alla volatilità del mercato azionario. Nel secondo semestre il rischio è andato diminuendo collocandosi su valori inferiori ai valori medi di periodo.

A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza di Banca Aletti.

Viene di seguito riportato il "backtesting" riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio.

Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.

Backtesting Banca Aletti



Si segnala che nel periodo in esame il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta inferiore a quello che si avrebbe con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi un'eccezione su 250 giorni lavorativi: questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative). In particolare non si registrano eccezioni sul P&L di Backtesting dal momento che non si manifestati scenari di mercato che non fossero già previsti dal modello VaR.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rappresentato da operazioni di raccolta, impiego e pronti contro termine con controparti interbancarie e con clientela ordinaria, è accentrato presso la Tesoreria della Capogruppo.

Le principali esposizioni al rischio di prezzo del portafoglio bancario di Banca Aletti riguardano il cosiddetto portafoglio direzionale, composto da quote di Fondi Hedge e da fondi di private equity per un controvalore totale di 3,6 milioni di Euro.

Processi di gestione e metodi del rischio di prezzo

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di prezzo del portafoglio bancario costituito da fondi di hedge è condotta tramite l'utilizzo del modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". La stima del rischio è effettuata riconducendo ciascun fondo hedge a una combinazione di fattori di rischio rappresentanti le strategie di gestione (nonché ad un fattore in grado di rappresentare la relativa componente di rischio specifico).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.442.877	7.834.747	-	1.515	-	92.733	-	-
1.1 Titoli di debito	9.440	6.682.370	-	-	-	15	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	9.440	6.682.370	-	-	-	15	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.048.612	1.124.363	-	1.515	-	92.718	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.384.825	28.014	-	-	-	-	-	-
- conti correnti	71.548	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	1.313.277	28.014	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.313.277	28.014	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	3.047.331	2.629.198	297.718	1.159.639	1.666.012	1.023.356	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.731.031	162	-	1.515	-	90.268	-	-
- conti correnti	1.613.969	-	-	1.515	-	-	-	-
- altri debiti	117.062	162	-	-	-	90.268	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	117.062	162	-	-	-	90.268	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.316.249	2.226.667	-	-	-	494.704	-	-
- conti correnti	1.099.435	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	216.814	2.226.667	-	-	-	494.704	-	-
2.3 Titoli di debito	51	402.369	297.718	1.158.124	1.666.012	438.384	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	51	402.369	297.718	1.158.124	1.666.012	438.384	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	30.803	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	30.803	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	19.998	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	19.998	-	-	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria per l'operatività della Finanza di Gruppo, presso il Servizio Equity Currency and Commodity per Banca Aletti e presso il desk Forex di Banca Akros. Le esposizioni determinate dall'operatività in derivati di cambio di Banca Aletti risultano inferiori a 1 milione di controvalore.

Relativamente ai metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza". Le metodologie adottate, come nel caso degli altri rischi, non sono applicate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Le esposizioni al rischio cambio sono monitorate su base giornaliera e vengono coperte in modo da rispettare i limiti di rischio previsti per ciascuna funzione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	DOLLARO USA	YEN GIAPPONESE	FRANCO SVIZZERO	STERLINA INGLESE	DOLLARO HONG KONG	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	542.524	26.311	44.661	14.535	11.188	28.528
A.1 Titoli di debito	7.784	184	-	241	-	1.088
A.2 Titoli di capitale	180.828	20.260	15.162	5.915	11.098	19.932
A.3 Finanziamenti a banche	6.160	5.867	170	630	90	6.485
A.4 Finanziamenti a clientela	347.752	-	94	7.749	-	1.023
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	29.235	-	-	-
B. Altre attività	-	2	32.902	-	-	135
C. Passività finanziarie	271.842	937	30.555	11.746	2.614	7.857
C.1 Debiti verso banche	260.636	2	27.759	9.177	2.614	3.422
C.2 Debiti verso clientela	11.206	935	2.796	2.569	-	4.435
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	70	-	-	291	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	317.257	2.168	-	4.729	-	1.023
+ Posizioni corte	587.153	2.504	4.754	3.946	-	13
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	99.056	398	283	605	513	958
+ Posizioni corte	11.018	397	31.086	605	513	959
Totale Attività	958.837	28.879	77.846	19.869	11.701	30.644
Totale Passività	870.083	3.838	66.395	16.588	3.127	8.829
Sbilancio (+/-)	88.754	25.041	11.451	3.281	8.574	21.815

Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione e dal portafoglio bancario è effettuato tramite un modello interno VaR, descritto nella sezione "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza" dove vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A fronte dell'operatività in strumenti finanziari derivati il Gruppo Banco BPM si è dotato di specifici e robusti processi di validazione e controllo dei modelli di pricing e dei relativi parametri di mercato.

Processo di validazione e controllo dei Parametri di Mercato

Il Gruppo Banco BPM si è dotato di una Fair Value Policy che definisce le regole contabili per la valorizzazione dei parametri di mercato. Per l'adempimento di tale Policy è in vigore un processo rigoroso di censimento, validazione e controllo dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del valore di mercato e per la stima del rischio delle posizioni in derivati. Tale processo è effettuato dalla Funzione Rischi della Capogruppo e prevede, in particolare:

- l'aggiornamento costante del Manuale Parametri, in cui sono riportati i principali parametri utilizzati e le loro caratteristiche più significative, con la definizione della fonte alimentante;
- l'aggiornamento continuo delle metodologie di controllo dei parametri;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri quotati/listati, alimentati in automatico dagli infoproviders esterni;
- la validazione e il controllo su base giornaliera dei parametri illiquidi, a livello contabile e gestionale.

A supporto delle attività di controllo il Gruppo si è dotato di un sistema applicativo evoluto (alimentato dal sistema di front office e, con finalità di benchmarking, da infoproviders alternativi ed altamente specializzati) al fine di poter monitorare nel tempo l'andamento dei parametri, con funzionalità di analisi statistica degli scostamenti e di warning operativi.

Processo di validazione dei modelli di pricing dei prodotti derivati OTC

Il Gruppo Banco-BPM opera in strumenti derivati OTC utilizzando, ai fini della loro valutazione, modelli quantitativi di pricing allineati alle best practice di mercato e già inclusi nell'applicativo di Front Office oppure, per particolari strutture, modelli sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti.

Al fine di assicurare un governo preciso e rigoroso del processo di adozione di nuovi modelli di pricing – siano essi di mercato o sviluppati internamente - è operativo un processo di validazione che prevede:

- validazione modelli svolta da una specifica unità organizzativa di validazione all'interno della Funzione Rischi;
- validazione dei modelli tramite il ricorso a rigorosi test di consistenza e di robustezza, condotti anche con la consulenza di esponenti del mondo accademico;
- validazione ufficiale dei nuovi modelli da parte del Comitato Innovazione Prodotti, con il coinvolgimento dei principali esponenti del management aziendale.

Da evidenziare che l'attuale politica prudenziale perseguita dal Gruppo prevede che la stipula di strumenti finanziari con caratteristiche innovative sia consentita dopo un'attenta verifica in merito all'attendibilità ed accuratezza dei relativi modelli di pricing.

Residuano un numero limitato di derivati OTC riconducibili ad attività di intermediazione pareggiata, per i quali i relativi fair value risultano difficilmente riproducibili dai modelli teorici sviluppati internamente a causa della loro complessità.

Si sottolinea, tuttavia, che per tali prodotti il Gruppo Banco BPM non è esposto a rischi di mercato trattandosi di intermediazione pareggiata, ponendo cioè in essere un'attività di intermediazione in cui l'operatore non tiene mai

aperte posizioni di rischio. Al fine di una corretta quantificazione del rischio di controparte e di una corretta valutazione di bilancio, per detti contratti la valutazione è assunta sulla base di informazioni provenienti da contributori esterni, attraverso fonti non pubblicamente reperibili. L'incidenza percentuale di tali strumenti è comunque destinata a ridursi progressivamente nel tempo, in relazione alla scadenza dei contratti in essere e alla politica prudenziale citata in precedenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La tabella a seguire fornisce evidenza dell'ammontare del fair value delle posizioni in strumenti finanziari derivati di Banca Aletti (ad esclusione delle operazioni a termine su cambi), in relazione alla tipologia di modello di pricing utilizzato.

Fair Value delle posizioni in derivati

Aggregato	Numero contratti/lotti	Fair Value	Fair Value Positivo	Fair Value Negativo
Totale	322.364	(5.299.344)	1.677.524	(6.976.868)
di cui: Derivati quotati/listati	312.718	(38.511)	122.751	(161.262)
di cui: Certificates valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	101	(3.166.217)	-	(3.166.217)
di cui: Certificates valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	74	(2.131.545)	-	(2.131.545)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli proprietari del sistema di Front Office	3.733	(194.860)	858.623	(1.053.483)
di cui: Derivati OTC valutati con modelli interni sviluppati dall'ingegneria finanziaria di Banca Aletti	5.732	231.530	694.272	(462.742)
di cui: Derivati OTC con valutazione da contributori esterni	6	259	1.878	(1.619)

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	94.815.432	-	126.536.813	-
a) Opzioni	18.523.944	-	31.541.695	-
b) Swap	73.987.511	-	92.265.233	-
c) Forward	500	-	38.092	-
d) Futures	2.303.477	-	2.691.793	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	10.819.757	942.355	12.899.465	1.261.411
a) Opzioni	10.449.106	941.044	12.423.127	1.210.918
b) Swap	50.375	-	279.475	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	320.276	1.311	196.863	50.493
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.532.011	-	1.720.432	-
a) Opzioni	1.443.974	-	1.692.932	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	88.037	-	27.500	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	107.167.200	942.355	141.156.710	1.261.411

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	30.803	-	32.891	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	30.803	-	32.891	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	30.803	-	32.891	-

A.2.2 Altri derivati

Alla data di chiusura di bilancio non sono presenti operazioni relative al portafoglio bancario inerenti ad Altri derivati.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.630.375	47.163	2.481.949	64.380
a) Opzioni	565.319	47.163	690.732	64.380
b) Interest rate swap	1.064.805	-	1.788.537	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	235	-	1.980	-
e) Forward	16	-	700	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	245	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	245	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.630.620	47.163	2.481.949	64.380

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli sottostanti /Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.984.692	42.865	3.995.413	100.221
a) Opzioni	1.831.931	42.865	2.302.113	100.221
b) Interest rate swap	1.149.648	-	1.689.826	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	700	-	2.268	-
e) Forward	2.413	-	1.206	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	273	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	273	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.984.692	42.865	3.995.686	100.221

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	21.330.210	183.647	-	-	1.446.446
- fair value positivo	-	-	365.295	5.468	-	-	2
- fair value negativo	-	-	256.981	-	-	-	1.290
- esposizione futura	-	-	72.336	6.122	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	320.276	183.647	-	-	1.423.770
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	4.554	-	-	1.360.135
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	365.017	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	10.559	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	3.765	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1.331	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	34.024.440	37.830.689	-	-	-
- fair value positivo	-	-	453.710	381.402	-	-	-
- fair value negativo	-	-	622.006	350.045	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	7.906.369	985.695	-	-	-
- fair value positivo	-	-	364.170	22.211	-	-	-
- fair value negativo	-	-	289.643	75.022	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	977.567	189.427	-	-	-
- fair value positivo	-	-	24.836	2.722	-	-	-
- fair value negativo	-	-	13.666	7.587	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	30.803	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	245	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	308	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di chiusura del bilancio non risultano essere presenti operazioni relative al portafoglio bancario inerenti a contratti rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	34.745.702	55.177.450	17.244.048	107.167.200
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	30.950.470	48.058.181	15.806.781	94.815.432
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	2.849.003	6.538.824	1.431.931	10.819.758
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	946.229	580.445	5.336	1.532.010
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	30.803	-	-	30.803
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	30.803	-	-	30.803
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	34.776.505	55.177.450	17.244.048	107.198.003
Totale 31/12/2016	50.729.922	75.740.649	14.719.030	141.189.601

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Regolamento UE nr. 575/2013). Relativamente a tale tipologia di rischio, la Capogruppo e Banca Aletti utilizzano, a fini gestionali e a supporto dei processi di

valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle esposizioni a rischio di eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Per la Capogruppo e per Banca Aletti, la stima dell'esposizione al rischio di controparte, relativamente alle posizioni in essere con controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (Credit Support Annex – CSA), viene effettuata con metodologia semplificata "Shortcut Method" e valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto. Per la restante parte delle esposizioni, viene effettuata con un EPE con formula analitica o con le misure standardizzate di vigilanza.

La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi della Capogruppo e Banca Aletti, con un sistema di monitoraggio e reporting giornaliero.

Banca Akros, per il monitoraggio gestionale del rischio controparte riveniente dalla propria operatività non assistita da accordi di CSA, utilizza una misurazione basata sul mark-to-market netto incrementato di un add-on differenziato per scadenza e per asset class. Per il calcolo del CVA/DVA adjustment, viene adottato un modello simulativo di stima basato sull'evoluzione forward delle variabili di mercato (Montecarlo simulation).

L'adesione in via indiretta (per il tramite di Clearing Brokers) a una Clearing House per l'operatività in Derivati OTC ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3 sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione delle modalità previste agli art. 306-308 del Regolamento UE nr. 575/2013.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza, sono utilizzate dal Gruppo metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

B. Derivati Creditizi

B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	35.000	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	35.000	-	-	-
Totale 31/12/2016	95.000	-	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Alla data di chiusura del bilancio non risultano essere presenti operazioni in derivati creditizi OTC con fair value lordo positivo.

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value Negativo	
	31/12/2017	31/12/2016
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.404	1.429
a) Credit default products	2.404	1.429
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swaps	-	-
d) Altri	-	-
Totale	2.404	1.429

B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordo (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di chiusura del bilancio non risultano essere presenti operazioni in derivati creditizi OTC con contratti non rientranti in accordi di compensazione.

B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziatura di vigilanza							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	35.000	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.404	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1. Acquisto di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita di protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	35.000	-	35.000
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	20.000	-	20.000
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	15.000	-	15.000
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	-	35.000	-	35.000
Totale 31/12/2016	60.000	35.000	-	95.000

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

Il modello interno utilizzato per la stima gestionale del rischio di controparte degli strumenti derivati è applicato anche ai derivati creditizi presenti in portafoglio.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali Derivati Finanziari	-	-	727.609	436.340	-	-	-
- fair value positivo	-	-	93.175	79.664	-	-	-
- fair value negativo	-	-	275.929	105.983	-	-	-
- esposizione futura	-	-	181.588	123.828	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	176.917	126.865	-	-	-
2) Accordi bilaterali Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "Cross product"	-	-	255.858	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	97.752	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	79.977	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	78.129	-	-	-	-

In linea con le disposizioni contenute nella Circolare n. 262, la voce "Rischio di controparte netto" deve intendersi riferita al saldo algebrico tra il fair value positivo, incrementato dell'esposizione futura, e l'eventuale valore corrente delle garanzie reali ricevute.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il Funding e Liquidity Risk, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il Market Liquidity Risk, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Nel Gruppo Banco BPM il rischio di liquidità e di funding è normato dal "Regolamento in materia di rischio di liquidità, funding e ILAAP" che è stato approvato nel corso del primo semestre del 2017 e che stabilisce: ruoli e responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali, i modelli e le metriche utilizzati per la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress e il Liquidity Contingency Plan.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo. Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede a un'autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità che include, inoltre, governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'autovalutazione complessiva sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo. La gestione operativa della liquidità è coordinata dalla Capogruppo e avviene in maniera accentrata pur consentendo, nell'ambito di opportune deroghe, che parte della gestione avvenga in modo decentrato a livello di singola entità comunque nell'ambito della propensione al rischio definita dal Gruppo.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità strutturale) e si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti. Su base trimestrale vengono svolte analisi di stress al fine di testare la capacità del Gruppo di resistere a scenari sfavorevoli e vengono aggiornate le stime di liquidità generabile con le contromisure (il cosiddetto action plan, parte integrante del Liquidity Contingency Plan) attivabili al realizzarsi di uno scenario di stress.

In particolare il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale da infra-giornaliero fino a dodici mesi) sia di lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente e che includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali.

Nel corso del 2017 il profilo di liquidità del nuovo Gruppo Banco BPM si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare.

Sezione 4 -Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio giuridico mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Fonti del rischio

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'utilizzo di pochi fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (segmenti ex-Banco Popolare della Capogruppo, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano (segmenti ex-BPM della Capogruppo, BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM.

Il Gruppo ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (governance e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio). Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

Il requisito patrimoniale secondo il metodo AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdita attesa.

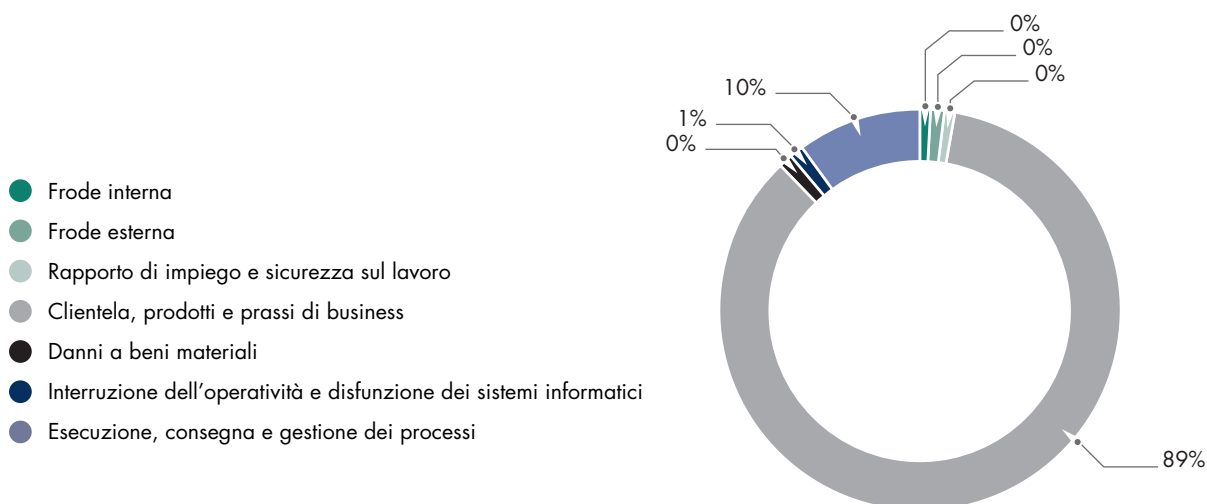
Il Gruppo Banco BPM adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e in un sistema di reportistica operativa, utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

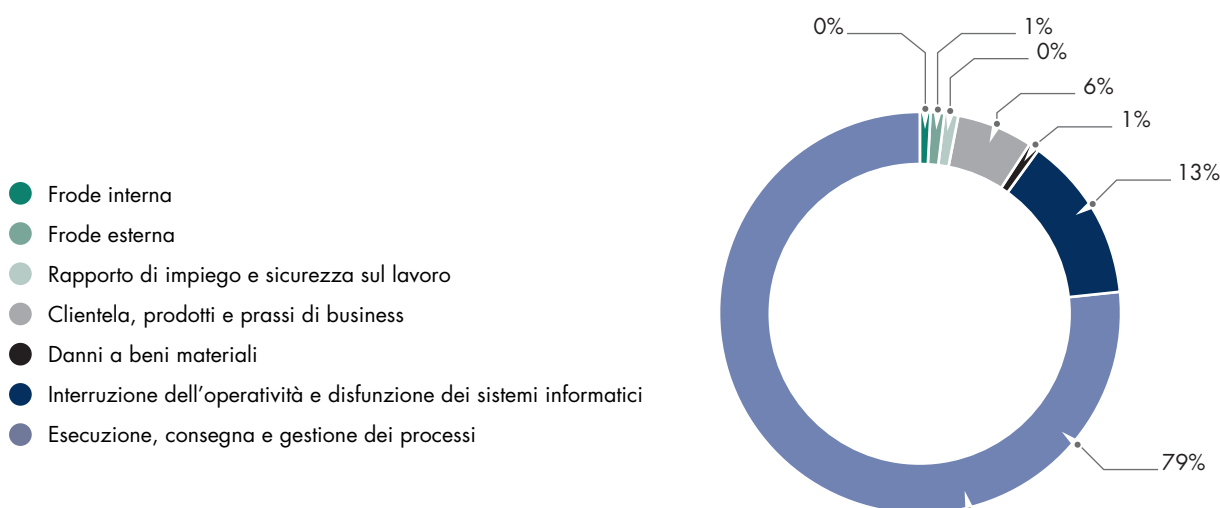
Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, è stata condotta un'analisi con riferimento agli eventi di rischio operativo della società, con perdita lorda maggiore o uguale a 200 euro (soglia minima di rilevanza) ed aventi data di rilevazione pari o posteriore al 1° gennaio 2008.

I dati di perdita in oggetto, censiti nell'archivio gestionale di Loss collection del Gruppo, sono stati articolati per tipologia di evento, con viste per impatto e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dal Regulator.

a) Composizione per impatto



b) Composizione per numerosità eventi



Dall'analisi dei grafici emerge che le categorie di eventi prevalenti in termini di impatto riguardano i fenomeni relativi a:

- pratiche commerciali, con perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- processi, con perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi nonché a perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto dell'impresa è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale sociale
- Sovraprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Risultato di periodo

Il patrimonio netto di Banca Aletti, comprensivo della Riserva da valutazione e dell'utile netto del periodo, al 31 dicembre 2017 ammonta a 898.520 migliaia di euro e presenta un decremento di 44.494 migliaia di euro imputabile all'effetto combinato dell'incremento delle Riserve di Utili per un ammontare pari a 61.760 derivante dalla destinazione dell'utile dell'esercizio precedente, da una variazione negativa della Riserva da Valutazione per un ammontare pari a 139 migliaia di euro, da una variazione negativa sulle Riserve di capitale per un ammontare pari 64.319 derivanti dalle operazioni straordinarie avvenute nell'esercizio 2017 e descritte nella Parte G della presente Nota Integrativa e alla variazione negativa registrata sull'Utile dell'esercizio rispetto a quello precedente per un ammontare pari a 41.796 migliaia di euro.

L'informativa relativa alla modalità con la quale Banca Aletti persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio è fornita nella successiva Sezione 2.2.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
1. Capitale	121.164	121.164
2. Sovrapprezzi di emissione	72.590	72.590
3. Riserve	681.269	683.828
- di utili	745.588	683.828
a) legale	24.233	24.233
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	721.355	359.595
- altre	(64.319)	-
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.533	3.672
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.334	4.334
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali / FVO	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-
- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(801)	(662)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al PATRIMONIO netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	19.964	61.760
Totale	898.520	943.014

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	4.334	-	4.334	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	4.334	-	4.334	-

La riserva netta positiva è riferita esclusivamente alla posizione sul titolo SIA-SSB S.p.A.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	4.334	-	-
2. Variazioni positive	-	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	4.334	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2017
1. Esistenze iniziali	(662)
2. Variazioni positive	49
2.1 Utili dovuti a modifiche delle ipotesi finanziarie	-
2.2 Altri utili attuariali	-
2.3 Altre variazioni	49
di cui: Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	(188)
3.1 Perdite dovute a modifiche delle ipotesi finanziarie	(177)
3.2 Altre perdite attuariali	-
3.3 Altre variazioni	(11)
4. Rimanenze finali	(801)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Ambito di applicazione della normativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR" - Capital Requirements Regulation) e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Si evidenzia che la normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "phase in").

In altri termini, nel corso del periodo transitorio di Basilea 3 alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, "Common Equity Tier 1") mentre la restante parte dell'aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, "Additional Tier 1") e il capitale di classe 2 (T2, "Tier 2") oppure attribuita alle attività di rischio ponderate (RWA, "Risk Weighted Assets").

E' inoltre previsto un trattamento di eliminazione progressiva ("phase-out" in un arco temporale esteso fino al 2021 in regime di "grandfathering") anche per gli strumenti patrimoniali che non rispettano integralmente i requisiti di computabilità delle nuove norme.

Le stime dei ratio patrimoniali che la Banca presumibilmente avrà al termine del periodo transitorio sono denominate "Basilea 3 Fully Phased".

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si precisa che Banca Aletti Spa è autorizzata ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale;
- modello interno di misurazione del rischio operativo (AMA) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale.

2.1 Fondi propri bancari

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai sensi del CRR e della Circolare n. 285, l'ammontare di fondi propri detenuto dalla banca è suddiviso come segue: (i) capitale primario di classe 1; (ii) capitale aggiuntivo di classe 1; (iii) capitale di classe 2.

In tali aggregati si deducono, secondo prefissate percentuali, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie non appartenenti al Gruppo.

Le interessenze partecipative, detenute in altre banche e società finanziarie non appartenenti al Gruppo, e le attività fiscali differite ("DTA", deferred tax assets) che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee, sono soggette a detrazione per la quota che eccede specifiche soglie di esenzione. La quota esentata è soggetta a ponderazione del 250% nelle RWA.

Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, se computate dall'emittente a fini patrimoniali, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Si applicano inoltre specifiche rettifiche (cosiddetti "filtri prudenziali") che hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa all'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività disponibili per la vendita"

La possibilità di neutralizzare gli utili e le perdite non realizzate per i titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea è venuta a cadere dal 1° ottobre 2016 conformemente all'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 445 del 14 marzo 2016, che ha introdotto una nuova disciplina sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione, tra cui quelle relative agli artt. 467 e 468 della CRR.

Nel dettaglio, l'art. 14 del citato Regolamento n. 445 prevede che:

- le perdite non realizzate ai sensi dell'art. 467, par. 1, del CRR, debbano essere comprese nel capitale primario di classe 1 per il 60% nell'esercizio 2016 e per l'80% nell'esercizio 2017, "ivi comprese le perdite relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' comunque fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora preveda percentuali applicabili superiori rispetto a quanto in precedenza illustrato;
- i profitti non realizzati, ai sensi dell'art. 468, par 3, del CRR, l'art. 15 debbano essere esclusi dal capitale primario di classe 1 per una percentuale pari al 40% nel 2016 e al 20% nel 2017, "ivi compresi i profitti relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del

Regolamento n. 445, qualora tale normativa stabilisca percentuali applicabili superiori rispetto a quelle in precedenza illustrate.

Con propria nota del 23 gennaio 2017⁽¹⁾, la Banca d'Italia ha chiarito che, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE, dal mese di ottobre 2016, le banche significative devono includere nel o dedurre dal CET1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le seguenti percentuali: 60% per il 2016; 80% per il 2017.

Gli importi che residuano dall'applicazione di queste percentuali (i.e. 40% per il 2016; 20% per il 2017) non devono essere computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. In applicazione del regime transitorio previsto dal CRR si applica, infatti, il regime nazionale in vigore al 31 dicembre 2013.

Alla data del 31 dicembre 2017, nel patrimonio di vigilanza di Banca Aletti Spa, il filtro prudenziale in discorso risulta pari a zero.

La Banca d'Italia, con comunicazione del 22 settembre 2017, ha stabilito che il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer) per il quarto trimestre del 2017 è fissato allo zero per cento.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il CET1 è costituito prevalentemente da capitale versato, sovrapprezzi di emissione e riserve, al netto dei filtri prudenziali e delle deduzioni regolamentari.

Sono oggetto di deduzione dal CET1 i seguenti principali aggregati:

- avviamento e altre immobilizzazioni immateriali,
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (c.d. "shortfall"),
- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

L' AT1 è costituito prevalentemente da strumenti innovativi e non innovativi di capitale al netto delle deduzioni regolamentari.

Al 31 dicembre 2017 di Banca Aletti, relativamente all' AT1, non sono presenti strumenti innovativi o non innovativi di capitale.

Sono oggetto di deduzione dall'AT1 i seguenti principali aggregati (per le quote residue attribuite al Tier 1 durante il regime transitorio e fino a capienza dell'AT1 stesso):

- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Tier 2 è costituito principalmente dalle passività subordinate emesse, per la quota computabile ai sensi della normativa precedentemente indicata, al netto delle deduzioni regolamentari.

⁽¹⁾ Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sono oggetto di deduzione dal Tier 2 i seguenti principali aggregati (per le quote residue attribuite al Tier 2 durante il regime transitorio):

- investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario (per la quota eccedente la soglia di esenzione),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee (per la quota eccedente la soglia di esenzione).

Sono inoltre oggetto di deduzione dal Tier 2 gli investimenti significativi in strumenti di Tier 2 di altri soggetti del settore finanziario.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI VIGILANZA	Totale	
	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	878.556	881.254
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(7.964)	(9.278)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	870.592	871.976
D. Elementi da dedurre dal CET1	(48.378)	(62.545)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(867)	10.836
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	821.348	820.267
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	(6.362)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	6.362
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	867
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	(11.876)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	433	11.009
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	433	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	821.781	820.267

Il capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali non include l'utile dell'esercizio 2017. La sostanziale stabilità dei fondi propri è dovuta al fatto che il minor impatto positivo del regime transitorio sulle riserve AFS è stato più che compensato dalla mancata deduzione dell'avviamento, al netto delle imposte anticipate collegate, in quanto oggetto di impairment nel conto economico dell'esercizio 2017.

2.2 Adeguatezza Patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo.

A decorrere dalle segnalazioni di vigilanza prudenziale riferite al 30 giugno 2012 il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Banca d'Italia ad utilizzare i sistemi interni ("Advanced IRB") per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e di mercato, come meglio specificato al precedente paragrafo "Ambito di applicazione della normativa".

Per le esposizioni diverse da quelle assoggettate ai modelli interni continuano ad applicarsi le rispettive "metodologie standardizzate".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

CATEGORIE/VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	10.648.069	11.178.756	696.458	606.153
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	15	-	191	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			55.732	48.492
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			8.200	8.490
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard			14.852	12.098
2. Modelli interni			46.993	48.406
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			3.984	-
3. Metodo avanzato			17.306	19.144
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.7 Altri elementi del calcolo			-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			147.066	136.630
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.838.331	1.707.878
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			44,68%	48,03%
C.3 Totale capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			44,68%	48,03%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			44,70%	48,03%

A norma del Capitolo 2, paragrafo 7, parte F, della Circolare n. 262 della Banca d'Italia ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"), nella metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

I requisiti minimi patrimoniali per il 2017 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 1,25% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6% + 1,225% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 1,25% di CCB.

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2017 i ratio patrimoniali, non comprensivi dell'utile di esercizio⁽²⁾, sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 44,68%;
- Tier 1 Capital Ratio ugualmente pari al 44,68%;
- Total Capital Ratio pari al 44,70%.

I ratio subiscono un decremento rispetto al dato di fine dicembre 2016 per effetto, da un lato, del minor impatto positivo del regime transitorio sulle riserve AFS sui Fondi Propri, e, dall'altro, dall'incremento del requisito prudenziale per i rischi di credito e di controparte a modello standard, che ha più che compensato il calo di quello sui rischi di mercato.

Al 31 dicembre 2017 Banca Aletti Spa rispetta quindi pienamente i requisiti patrimoniali sopra descritti e calcolati in ottemperanza alle disposizioni transitorie.

⁽²⁾ In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazioni

Come descritto nella sezione della Relazione sulla Gestione dedicata ai fatti di rilievo dell'esercizio, nel corso dell'esercizio ha preso il via il riassetto delle attività di Private Banking e Corporate & Investment Banking del Gruppo previsto dal Piano Strategico 2016-2019. Tale riassetto prevede l'accentramento delle attività di Private Banking in Banca Aletti e quello delle attività Corporate & Investment Banking in Banca Akros.

In esecuzione del suddetto piano strategico nel mese di giugno 2017 le controllate BPM S.p.A. e Banca Aletti hanno sottoscritto, con decorrenza 1° luglio, l'atto di cessione del ramo d'azienda Private Banking di BPM a favore di Banca Aletti. Il complesso aziendale ceduto da BPM ad Aletti è costituito dall'insieme di beni e rapporti funzionali all'esercizio dell'attività del Private Banking con la clientela ad esso connessa, nonché da tutti i rapporti correlati all'attività Private Banking. Il prezzo corrisposto per la cessione è stato determinato in 150,1 milioni di euro. Di seguito si riporta la situazione patrimoniale del ramo d'azienda alla data di efficacia dell'operazione:

Voci dell'attivo	30/6/2017
60. Crediti verso banche	56.776
130. Attività fiscali	493
b) anticipate	493
<i>di cui alla L. 214/11</i>	-
Totale dell'attivo	57.269
Voci del passivo e del patrimonio netto	30/6/2017
20. Debiti verso clientela	53.228
100. Altre passività	931
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.316
120. Fondi per rischi e oneri:	1.794
a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>	-
b) <i>altri fondi</i>	1.794
Totale del passivo e del patrimonio netto	57.269
Raccolta	5.258.394
Amministrata	1.120.507
Gestita	4.137.887

La Situazione Patrimoniale del Ramo include gli elementi direttamente riferibili al complesso di beni, delle risorse umane e rapporti giuridici afferenti l'attività di Private Banking di BPM oggetto di trasferimento e principalmente:

- Crediti verso le banche per un ammontare pari ad 56,8 milioni di euro, rappresentati da disponibilità interbancarie tali da consentire il pareggio del Ramo;
- Debiti verso la clientela per un valore di 53,2 milioni di euro, che rappresentano i conti correnti di regolamento della clientela acquisita;
- Altre passività, per un totale di 0,9 milioni di euro, riferibili ai debiti verso il personale per competenze maturate ma non ancora pagate al 30 giugno 2017;
- Fondo TFR, per un importo di 1,3 milioni di euro, spettante alle risorse rientranti nel perimetro del Ramo;
- Fondo rischi e oneri per 1,8 milioni di euro relativi ad oneri del personale.

Il Ramo comprende valori relativi ad attività finanziarie sottostanti a rapporti contrattuali di amministrazione e custodia (1.121 milioni di euro) e a rapporti contrattuali di risparmio gestito (4.138 milioni di euro), ivi compresi i prodotti assicurativi.

Il valore economico del Ramo di azienda di Private Banking di BPM Spa è stato determinato sulla base del Dividend Discount Model in 150,1 milioni, quale valore centrale dell'intervallo di valori 142,1 milioni di euro (valore minimo) ed 159,1 milioni di euro (valore massimo) definiti dall'advisor KPMG.

Tale operazione è stata contabilizzata in continuità di valori del bilancio consolidato, trattandosi di aggregazione realizzata da società sotto comune controllo, pertanto non ha comportato la rilevazione di impatti economici. A fronte del pagamento del prezzo di cessione la banca ha rilevato nell'Attivo "attività immateriali a vita utile definita" (*Client Relationship*) per un ammontare pari a 47.091 migliaia di euro e riserve patrimoniali per un importo pari a 68.944 migliaia di euro al netto dell'effetto fiscale pari a 34.065 migliaia di euro.

L'accentramento in Banca Aletti dell'attività private banking del Gruppo è proseguito nel secondo semestre con l'atto di apporto, da parte del Banco BPM a favore di Banca Aletti. Con decorrenza 1° dicembre 2017, infatti, il ramo d'azienda "accreditati private", per un importo corrispondente allo sbilancio del ramo d'azienda pari a 4,6 milioni di euro è stato trasferito a Banca Aletti. Tale operazione è stata contabilizzata in continuità di valori del bilancio consolidato, come consentito dall' "OPI n.1 revised" trattandosi di aggregazione realizzata da società sotto comune controllo, pertanto non ha comportato la rilevazione di impatti economici; mentre ha comportato la rilevazione patrimoniale di una Riserva di patrimonio netto per il valore corrispondente allo sbilancio del ramo.

L'operazione ha avuto per oggetto il ramo d'azienda composto da disponibilità interbancarie, attività immateriali relative alla "client relationship" riveniente dall'operazione di fusione con la ex Banca Popolare Italiana, attività finanziarie sottostanti ai rapporti contrattuali di amministrazione e custodia e di risparmio gestito, oltre alle relative poste fiscali, ai fondi per rischi e oneri e al fondo TFR.

La situazione patrimoniale del ramo d'azienda alla data di efficacia dell'operazione è qui di seguito riportata:

Voci dell'attivo		30/11/2017
60. Crediti verso banche		237.213
70. Crediti verso clientela		149
120. Attività immateriali		5.217
130. Attività fiscali		24
b) anticipate		24
<i>di cui alla L. 214/11</i>		-
150. Altre attività		1
Totale dell'attivo		242.604
Voci del passivo e del patrimonio netto		30/11/2017
20. Debiti verso clientela		235.944
80. Passività fiscali		1.725
100. Altre passività		149
110. Trattamento di fine rapporto del personale		74
120. Fondi per rischi e oneri:		87
a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>		-
b) <i>altri fondi</i>		87
Totale del passivo e del patrimonio netto		237.979
Sbilancio netto del ramo		4.625
Raccolta		3.968.483
Amministrata		2.127.624
Gestita		1.840.859

In particolare la situazione patrimoniale del Ramo d'azienda risulta principalmente così composta:

- Crediti verso le banche pari ad 237,2 milioni di euro rappresentati da disponibilità interbancarie tali da consentire il pareggio del ramo;
- Crediti verso clientela per 149 migliaia di euro rappresentati da conti correnti clientela a credito;
- Attività immateriali di 5,2 milioni di euro relative alle "*client relationship*" riveniente dall'operazione di aggregazione con la ex BPI, per la parte riferibile al ramo; il valore, al netto dell'effetto fiscale è pari ad 3,5 milioni di euro;

- Altre attività per 941 euro rappresentano i risconti su partite relative al personale ceduto;
- Debiti verso la clientela per 235,9 milioni di euro rappresentati da liquidità relativa alla clientela acquisita;
- Passività fiscali per 1,7 milioni di euro rappresentate da fiscalità IRES ed IRAP relativa alla Client Relationship;
- Fondo TFR per un importo di 74 migliaia di euro, spettante alle risorse afferenti al ramo;
- Fondo per rischi ed oneri per oneri relativi al personale.

Il Ramo comprende valori relativi ad attività finanziarie sottostanti a rapporti contrattuali di amministrazione e custodia per 2.128 milioni di euro ed a rapporti contrattuali di risparmio gestito per 1.841 milioni di euro, ivi compresi i prodotti assicurativi.

Il valore attribuito al Ramo d'Azienda pari ad 60,3 milioni di euro è stato determinato sulla base della metodologia del Dividend Discount Model, dall'advisor KPMG, individuando un valore centrale nell'intervallo di valore tra 57,1 milioni di euro (valore minimo) ed 63,8 milioni di euro (valore massimo).

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazioni

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale dopo la chiusura dell'esercizio.

L'operazione di ristrutturazione societaria, da attuarsi mediante due operazioni di scissione di tipo "parziale", che prevede, da un lato, l'assegnazione da parte di Banca Akros a favore di Banca Aletti del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzate per lo svolgimento dell'attività di Private Banking e dall'altro, l'assegnazione da parte di Banca Aletti a favore di Banca Akros del ramo d'azienda costituito dal complesso di beni e risorse organizzati per lo svolgimento dell'attività di Corporate & Investment Banking troverà efficacia giuridica nel corso dell'esercizio 2018 a decorrere dal secondo trimestre.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non è risultato necessario rilevare alcuna rettifica retrospettiva.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei consiglieri e dei dirigenti con responsabilità strategiche

Di seguito viene riportata l'informativa relativi ai compensi dei Consiglieri e Sindaci (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) e ai Dirigenti con Responsabilità strategiche di Banca Aletti del 2017.

	Importi 2017		Importi 2016	
	Amministratori e sindaci	Dirigenti	Amministratori e sindaci	Dirigenti
Retribuzione annua lorda	961	300	862	381
Benefici a breve termine	3	1	3	1
Benefici successivi al rapporto di lavoro	3	4	-	-
Indennità fine rapporto	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
	967	305	865	382

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La Capogruppo Banco BPM S.p.A. ha adottato una "Norma di processo per la gestione delle parti correlate IAS 24" Tale "Norma di processo", che è valida per lo stesso Banco BPM e per tutte le società del Gruppo, definisce i seguenti criteri operativi per l'identificazione delle parti correlate:

Società controllante: Banco Bpm S.p.A. che riveste il ruolo di Capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario;

Società controllate: le società controllate da Banca Aletti, dalle altre società del Gruppo ed oggetto di consolidamento integrale nel bilancio consolidato della Capogruppo, ai sensi del principio contabile IFRS 10;

Società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto ed eventuali loro controllate: le società sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole, ai sensi del principio contabile IAS 28 e le società sulle quali il Gruppo esercita un controllo congiunto, ai sensi dei principi contabile IFRS 11;

Dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti effettivi del Collegio Sindacale, il Direttore Generale e i Condirettori Generali, ove presenti, di Banca Aletti, della Capogruppo Banco BPM e delle società del Gruppo, i vertici operativi e direttivi di Banco BPM, individuati da apposita determinazione consiliare, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Responsabile della funzione di conformità, il Responsabile della funzione Internal Audit di Banco BPM, ulteriori responsabili di strutture individuati dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM ed eventuali liquidatori straordinari;

Stretti familiari dei Dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) Dirigente con responsabilità strategiche nel proprio rapporto con Banca Aletti o le altre Società del Gruppo; si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta dal Dirigente, resa sotto propria responsabilità recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con Banca Aletti, con la Capogruppo Banco BPM o con le altre società del Gruppo;

Rapporti partecipativi riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche ed ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari detengono il controllo ex art. 2359 comma 1, del codice civile, o il controllo congiunto o esercitano

un'influenza notevole che si presume qualora detengono, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;

Fondi pensionistici del Gruppo: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;

Titolari di una partecipazione rilevante: sono considerate parti correlate gli azionisti e i relativi gruppi societari (entità giuridiche controllanti, controllate o sottoposte a controllo congiunto) che controllano la Capogruppo Banco BPM, anche congiuntamente, o che esercitano un'influenza notevole sulla società. Si presume sussistere, come minimo, una situazione di influenza notevole qualora l'azionista detenga un'interessenza con diritto di voto superiore al 10% del capitale sociale di Banco BPM. Sono inoltre considerate parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono in Banca Aletti e nelle altre società del Gruppo, una partecipazione superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;

Soggetti in grado, ex se, di nominare componenti del Consiglio di Amministrazione: sono considerate parti correlate i soggetti che, in virtù di statuto o di accordi parasociali, sono in grado di nominare, da soli, uno o più consiglieri di amministrazione di Banco BPM, di Banca Aletti o di qualsiasi altra entità controllata.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell'ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2017 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

Altre operazioni con altre parti correlate

Si evidenzia che non vi sono altre operazioni – forniture di beni e servizi e locazioni su immobili – poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei "dirigenti con responsabilità strategica" ed "altre parti correlate".

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul bilancio
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.335.676	-	-	-	-	-	1.335.676	38,7%
Crediti verso banche	8.359.407	135.030	-	-	-	-	8.494.437	94,8%
Crediti verso clientela	-	-	16	4.508	1	-	4.525	0,3%
Altre voci dell'attivo	7.298	1.410	79	10	-	-	8.797	3,6%
Debiti verso banche	3.409.066	55	-	-	-	-	3.409.121	82,0%
Debiti verso clientela	-	-	6.682	46.748	1.932	540	55.902	3,0%
Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	n.a.
Passività finanziarie di negoziazione	260.746	41	-	-	-	-	260.787	3,7%
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	n.a.
Altre voci del passivo	6.740	3.637	608	149	96	-	11.230	1,2%
Garanzie rilasciate e impegni	151.065	1.231	-	-	1	-	152.297	19,8%

	Società controllante	Altre società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	TOTALE	% sul bilancio
Interessi attivi e proventi assimilati	127.264	268	-	-	-	-	127.532	78,5%
Interessi passivi e oneri assimilati	(16.558)	(1.769)	(26)	-	(1)	-	(18.354)	30,0%
Margine di interesse	110.706	(1.501)	(26)	-	(1)	-	109.178	107,8%
Commissioni attive	18.861	482	3	12.964	-	-	32.310	31,8%
Commissioni passive	(12.881)	(137)	(30)	(120)	-	-	(13.168)	58,2%
Commissioni nette	5.980	345	(27)	12.844	-	-	19.142	90,0%
Spese amministrative	(7.975)	(34.413)	(249)	(210)	(1.272)	-	(44.119)	32,9%
- Spese per il personale	(1.873)	739	336	-	(1.272)	-	(2.070)	4,0%
- Altre spese amministrative	(6.102)	(35.152)	(585)	(210)	-	-	(42.049)	50,9%
Altri proventi / oneri di gestione	4.764	1.016	15	-	-	-	5.795	21,7%
Costi / Ricavi relativi a gruppi di attività in via di dismis.	-	14.925	-	-	-	-	14.925	n.a.

Relativamente alla natura dei rapporti con le società del Gruppo Banco BPM si evidenzia che Banca Aletti per il tramite dei poli consortili beneficia dell'utilizzo di un servizio qualificato e specializzato. In particolare, nella Società Gestione Servizi BP S.C.p.A. sono accentrati tutti i servizi tecnologici e di sviluppo applicativo, la gestione della sicurezza informatica e fisica, e diversi servizi amministrativi del Gruppo Banco BPM, mentre nella società BP Property Management S.C. a r.l. sono accentrati tutti i servizi di natura immobiliare.

Banca Aletti si avvale inoltre, benchè non in forma consortile, di diversi servizi svolti dalle Funzioni della Capogruppo (Risk Management, Audit, Amministrazione e Bilancio, Legale, Organizzazione, ecc.).

Banca Aletti inoltre fornisce alcuni servizi a favore della controllata Aletti Fiduciaria (Segreteria Societaria, Gestione e Amministrazione Risorse Umane, Gestione attività di supporto).

Dall'accentramento scaturiscono indubbi vantaggi: la massimizzazione dell'efficacia, il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati alle Aziende del Gruppo, la razionalizzazione di costi e risorse.

I servizi affidati in outsourcing, sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato, o basati su criteri di ripartizione di costi utilizzando modelli di ribaltamento a consumo o volumi.

Infine, Banca Aletti si avvale di alcuni servizi forniti da parte delle controllate Banca Aletti & C. (Suisse) ed Aletti Fiduciaria, come di seguito indicato.

Banca Aletti & C. (Suisse) presta:

- servizi logistici, funzionali allo svolgimento da parte di Banca Aletti delle attività di controllo, amministrative e strategiche nei confronti della controllata svizzera;
- servizi di consulenza specialistica con riferimento al mercato svizzero in relazione alla progettazione e realizzazione, da parte di Banca Aletti, della gamma dei prodotti di investimento e di raccolta specifici per la clientela HNW del Gruppo. Inoltre fornisce un'attività di formazione del personale di Banca Aletti, sia generale, che specifica, in merito alle caratteristiche del mercato finanziario svizzero sia sotto il profilo regolamentare e giuridico che sotto l'aspetto più prettamente commerciale.

Aletti Fiduciaria presta servizi di assistenza specialistica a clientela esistente e/o "prospect" della Banca (ad es. in materia di attività fiduciaria tradizionale ed in merito all'utilizzo dello strumento del trust ai fini della risoluzione di problematiche inerenti - a titolo esemplificativo - la tutela e trasmissione del patrimonio personale e/o aziendale, il passaggio generazionale e la pianificazione patrimoniale, gli strumenti di protezione del patrimonio, i patrimoni di proprietà dei minori e/o di persone soggette a tutela/curatela o in materia di diritti reali).

Si precisa inoltre che non vi sono anticipazioni e/o crediti concessi ad amministratori e sindaci e non vi sono impegni assunti o garanzie prestate nei confronti di amministratori, sindaci, controllate e collegate.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Banca Aletti non ha in essere un accordo di pagamento basato su azioni proprie, ma partecipa ai Piani di remunerazione e incentivazione su strumenti patrimoniali deliberati dalla Capogruppo Banco BPM, in qualità di società controllata.

Per maggiore dettaglio si riportano nel paragrafo successivo le informazioni di natura qualitativa legate ai pagamenti basati su propri strumenti patrimoniali del Gruppo Banco BPM.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Remunerazione collegata a sistemi di incentivazione: piani di compensi basati su azioni

Banco BPM, in qualità di Capogruppo, predispone l'annuale Relazione sulla Remunerazione ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"), dell'art.123-ter del Decreto Legislativo 58/1998 ("Testo Unico della Finanza" o "TUF") e dell'art. 84-quater della delibera Consob n.11971/1999 e successive modificazioni ("Regolamento Emittenti").

Le politiche di remunerazione ("*Policy*"), definiscono – nell'interesse di tutti gli *stakeholder* – le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del personale del Gruppo con l'obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, dall'altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l'equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

È inoltre scopo delle politiche di remunerazione del Gruppo garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

Il sistema di remunerazione prevede una componente variabile collegata ai sistemi di incentivazione con periodicità annuale ("*bonus*"), correlata all'attivazione di un sistema di incentivazione da parte della Società del Gruppo presso cui si opera; il riconoscimento del *bonus* è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso ("cancelli di accesso").

Il *bonus* del personale più rilevante (ossia i soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo stesso, identificati sulla base del Regolamento Delegato (UE) 604/2014) è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 60% del *bonus*;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del *bonus*, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front*.

Nei casi in cui il *bonus* riconosciuto fosse superiore a 300 mila euro, la quota soggetta al periodo di differimento sarebbe pari al 60% del *bonus*, corrisposta in cinque quote annue di uguale importo, differite nel periodo quinquennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front*.

Sia il 50% della quota *up-front*, sia il 50% di quelle differite del *bonus* è corrisposto in azioni ordinarie Banco BPM.

Inoltre, in coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, nei casi in cui il *bonus* riconosciuto risultasse inferiore o pari alla soglia di rilevanza di 50 mila euro e

contestualmente inferiore o pari a un terzo della retribuzione annua fissa lorda (RAL) individuale, esso sarebbe erogato in contanti e in un'unica soluzione; tale previsione non riguarda il personale più rilevante di fascia alta, a cui pertanto è sempre applicata integralmente la norma in termini di differimento e di attribuzione di azioni.

A partire dal 2017, è introdotto nel Gruppo un sistema di incentivazione di lungo termine (ILT) su base triennale ("*bonus ILT*"), correlato agli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019; tale scelta nasce dalla volontà di legare parte della remunerazione dei manager del vertice aziendale agli interessi degli azionisti che richiedono creazione di valore per l'impresa nel tempo.

Anche il riconoscimento del *bonus ILT* è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso ("cancelli di accesso").

Il *bonus ILT* è corrisposto interamente in azioni ordinarie Banco BPM ("*performance share*") che è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 40% del *bonus ILT*;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 60%, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front*.

In entrambi i sistemi (annuale e triennale) per le azioni maturate è previsto un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di due anni per quelle *up-front* e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di *retention* decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. L'assegnazione delle azioni ai rispettivi beneficiari (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di *retention*.

Sia la quota *up-front*, sia le quote differite sono soggette a meccanismi di *malus* e di *claw-back*, così come declinati nella Policy.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banco BPM in data 8 aprile 2017 ha approvato, ai sensi dell'articolo 114-*bis* del TUF e dell'articolo 84-*bis* del Regolamento Emittenti i piani di compensi basati su azioni del Banco BPM, così come definiti nei rispettivi Documenti Informativi allo scopo predisposti dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2017, sulla base delle Politiche di Remunerazione 2017:

- un Piano Annuale che prevede la valorizzazione di una quota della componente variabile della remunerazione al personale più rilevante del Gruppo, da corrispondersi mediante assegnazione gratuita di azioni ordinarie di Banco BPM S.p.A. a valere sul sistema incentivante annuale 2017;
- un Piano Triennale che prevede la valorizzazione di tale componente variabile della remunerazione a componenti esecutivi del Consiglio di Amministrazione e a dipendenti e collaboratori del Gruppo bancario Banco BPM riconducibili alla categoria dei *manager* di vertice del Gruppo, da corrispondersi mediante assegnazione gratuita di azioni ordinarie di Banco BPM S.p.A. a valere sul sistema incentivante di lungo termine 2017-2019.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci ha approvato il Piano Annuale, con un fabbisogno massimo teorico di azioni pari a circa 12 milioni (inclusi 5 milioni destinati al pagamento di eventuali *golden parachute*), e il Piano Triennale, con un costo complessivo massimo teorico che non potrà eccedere l'1% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) consolidato previsto a fine Piano Strategico, pari a circa 14 milioni.

La Relazione sulla Remunerazione 2017, il Piano Annuale 2017 e il Piano Triennale 2017-2019 sono disponibili sul sito internet www.bancobpm.it (Sezione *Corporate Governance* – Politiche di Remunerazione).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2. Altre informazioni

In relazione ai sistemi di incentivazione deliberati dalla Capogruppo, Banca Aletti ha stanziato 163.800,00 Euro per il piano a breve termine 2017 e 52.000,00 Euro per il piano a lungo termine ILT 2017-2019, a titolo di bonus riconosciuto in azioni per personale più rilevante.

Si precisa che i piani di incentivazione per il personale più rilevante, che prevedono il pagamento basato su azioni della Capogruppo si configurano come piani "equity settled" in accordo con le previsioni dell'IFRS 2. Tali pagamenti basati su azioni sono rilevati nel conto economico nella voce "Spese del personale" in contropartita di un incremento delle "Riserve" di patrimonio netto consolidato e nel patrimonio netto della capogruppo.

Le società controllate, tra cui Banca Aletti, hanno contabilizzato il costo di competenza del periodo nella voce di conto economico 150. "Spese amministrative: Spese per il personale" in contropartita di un incremento della voce dello stato patrimoniale passivo 120. "Fondi per rischi ed oneri" in quanto i piani di incentivazione per il personale più rilevante prevedono il pagamento basato su azioni della Capogruppo che verrà regolato dalle singole controllate e, pertanto, si configurano come operazioni "cash settled".

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Si precisa che, in considerazione dell'applicazione del principio contabile IFRS 5 relativamente al ramo Investment Banking di cui è stata già data ampia disclosure nella Parte B e C della presente Nota Integrativa, al fine di fornire una maggiore chiarezza espositiva si riportano nelle seguenti tabelle, per le singole voci, i valori riferiti ai due rami d'azienda della Banca

Distribuzione per settore di attività - Dati Economici

	Investment Banking	Private Banking	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1) Margine finanziario	107.805	(6.510)	101.295	148.586
2) Altri Proventi Operativi	(19.243)	79.874	60.631	52.949
3) Proventi operativi (1+2)	88.562	73.364	161.926	201.535
4) Oneri Operativi	(41.597)	(69.049)	(110.646)	(112.843)
5) Risultato della gestione operativa (3+4)	46.965	4.315	51.280	88.691
6) Rettifiche, accantonamenti e Utile / (Perdite) da valutazione / cessione di partecipazioni ed investimenti	-	(24.510)	(24.510)	(1.402)
7) Risultato lordo dell'operatività corrente	46.965	(20.195)	26.770	87.289

Distribuzione per settore di attività - Dati Patrimoniali

	Investment Banking	Private Banking	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
Crediti verso clientela	1.319.331	93.507	1.412.838	1.387.484
Totale attivo	13.274.538	797.033	14.071.571	15.870.019
Debiti verso clientela	213.343	1.648.117	1.861.460	1.171.090
Totale passivo	11.150.142	2.921.429	14.071.571	15.870.019

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

A partire dal 1 gennaio 2017 l'attività di direzione e coordinamento di Banca Aletti & C. S.p.a. è svolta da Banco BPM S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza F. Meda 4, ossia dalla società bancaria, costituita in forma di società per azioni, originata a seguito dell'operazione di fusione tra Banco Popolare Soc. Coop. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l..

Ai sensi dell'art. 2497 bis del Codice Civile, di seguito viene fornito un prospetto riepilogativo dei dati essenziali pubblicati negli ultimi bilanci approvati da Banco Popolare Soc.Coop. e Banca Popolare di Milano S.c.ar.l..

Banco Popolare Soc. Coop.

(milioni di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variatz. %
Dati economici			
Margine finanziario	1.480,7	1.478,6	0,1%
Commissioni nette	1.207,8	1.357,8	(11,1%)
Proventi operativi	2.878,9	3.140,0	(8,3%)
Oneri operativi	(2.247,7)	(2.164,9)	3,8%
Risultato della gestione operativa	631,3	975,0	(35,3%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	(1.912,5)	60,1	
Risultato netto senza FVO	(1.314,3)	185,9	
Impatto FVO	5,6	1,0	
Risultato netto	(1.308,7)	186,9	

(milioni di euro)	31/12/2016	31/12/2015 (*)	Variatz. %
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	116.639,4	119.226,1	(2,2%)
Crediti verso clientela (lordi)	82.117,7	84.245,8	(2,5%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	22.477,5	22.982,3	(2,2%)
Patrimonio netto	6.144,8	6.689,2	(8,1%)
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	89.547,1	91.142,0	(1,7%)
Raccolta indiretta	61.968,2	64.306,4	(3,6%)
- Risparmio gestito	31.976,2	31.230,8	2,4%
- Fondi comuni e Sicav	18.751,4	18.124,6	3,5%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	2.956,0	2.978,2	(0,7%)
- Polizze assicurative	10.268,8	10.127,9	1,4%
- Risparmio amministrato	29.992,0	33.075,6	(9,3%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (**)	14.486	14.797	
Numero degli sportelli bancari (***)	1.697	1.814	

(*) I dati sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

(**) Media ponderata del personale calcolata su base mensile. Non comprende gli Amministratori e Sindaci della Società.

(***) Inclusi gli sportelli di tesoreria e le casse remote.

Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.

Principali dati patrimoniali (dati in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni	
			valore	%
Crediti verso clientela	34.230.459	33.474.317	756.142	2,3%
di cui: sofferenze nette	1.559.721	1.467.070	92.651	6,3%
Immobilizzazioni	1.105.079	1.251.017	(145.938)	(11,7%)
Raccolta diretta (*)	35.122.372	36.183.785	(1.061.413)	(2,9%)
Raccolta indiretta da clientela	30.902.811	31.837.844	(935.033)	(2,9%)
di cui: risparmio gestito	21.279.567	19.917.104	1.362.463	6,8%
di cui: risparmio amministrato	9.623.244	11.920.740	(2.297.496)	(19,3%)
Totale attività	48.286.593	47.443.264	843.329	1,8%
Patrimonio netto escluso Utile (perdita) del periodo	4.121.013	4.213.589	(92.576)	(2,2%)
Patrimonio di Vigilanza	4.605.614	4.811.400	(205.786)	(4,3%)
di cui: Common Equity Tier 1	3.946.003	3.880.755	65.248	1,7%

Principali dati economici (dati in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni	
			valore	%
Margine di interesse	722.668	741.197	(18.529)	(2,5%)
Proventi operativi	1.492.642	1.534.962	(42.320)	(2,8%)
Oneri operativi (**)	(917.818)	(937.665)	19.847	(2,1%)
di cui: costo del personale (**)	(565.486)	(573.540)	8.054	(1,4%)
Risultato della gestione operativa	307.314	597.297	(289.983)	(48,5%)
Rettifiche di valore nette su crediti e altre operazioni	(411.691)	(325.525)	(86.166)	26,5%
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.022	295.117	(284.095)	(96,3%)
Risultato netto	65.722	241.117	(175.395)	(72,7%)

Struttura operativa	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni	
			valore	%
Organico (dipendenti e altro personale)	7.195	7.257	(62)	(0,9%)
Numero degli sportelli	635	637	(2)	(0,3%)

(*) La voce comprende: i debiti verso clientela, i titoli in circolazione e le passività finanziarie valutate al fair value.

(**) Il dato al 31.12.2016 è al netto degli oneri per il "Fondo di Solidarietà" e dei costi straordinari per la fusione.

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 149 DUODIECES DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (*) in migliaia di euro
Revisione contabile	PricewaterhouseCoopers S.p.A	325
Altri servizi di attestazione	PricewaterhouseCoopers S.p.A	2

(*) gli importi indicati non includono le spese, il contributo Consob e l'iva

Allegati

Riconciliazione tra lo schema di conto economico ufficiale al 31 dicembre 2016 e lo stesso riesposto ai fini comparativi

Voci	2016	Riclassifiche	2016 Riclassificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	222.642.480	(222.459.906)	182.574
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(74.056.936)	69.363.260	(4.693.676)
30. Margine di interesse	148.585.544	(153.096.646)	(4.511.102)
40. Commissioni attive	113.868.371	(52.107.587)	61.760.784
50. Commissioni passive	(82.443.529)	79.310.855	(3.132.674)
60. Commissioni nette	31.424.842	27.203.268	58.628.110
70. Dividendi e proventi simili	11.321.045	(11.321.045)	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.502.795	(10.502.795)	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	61.687	-	61.687
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	10.854	(8.462)	2.392
a) crediti	8.462	(8.462)	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.392	-	2.392
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(652.828)	-	(652.828)
120. Margine di intermediazione	201.253.939	(147.725.680)	53.528.259
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(106.736)	-	(106.736)
a) crediti	(85.481)	-	(85.481)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(21.004)	-	(21.004)
d) altre operazioni finanziarie	(251)	-	(251)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	201.147.203	(147.725.680)	53.421.523
150. Spese amministrative	(126.658.442)	50.973.493	(75.684.949)
a) spese per il personale	(52.398.274)	10.900.182	(41.498.092)
b) altre spese amministrative	(74.260.168)	40.073.311	(34.186.857)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	310.455	-	310.455
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(138.258)	-	(138.258)
190. Altri oneri/proventi di gestione	14.233.584	(5.472.868)	8.760.716
200. Costi operativi	(112.252.661)	45.500.625	(66.752.036)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.605.894)	-	(1.605.894)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	50	-	50
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	87.288.698	(102.225.055)	(14.936.357)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(25.528.606)	29.229.134	3.700.528
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	61.760.092	(72.995.921)	(11.235.829)
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	72.995.921	72.995.921
290. Utile (Perdita) d'esercizio	61.760.092	-	61.760.092

Raccordo tra le voci dello stato patrimoniale e lo schema dello stato patrimoniale riclassificato - esercizio 2017

Voci dell'attivo riclassificate	31/12/2017	Schema riclassificato
Cassa e disponibilità liquide	9	9
Attività finanziarie		9.639
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	3.600	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.794	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
80. Derivati di copertura	245	
60. Crediti verso banche	474.969	474.969
70. Crediti verso clientela	93.507	93.507
100. Partecipazioni	47.762	47.762
110. Attività materiali	438	438
120. Attività immateriali	50.088	50.088
Altre voci dell'attivo e gruppi di attività in via di dismissione		13.395.160
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
130. Attività fiscali	42.700	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	13.274.538	
150. Altre attività	77.922	
Totale dell'attivo	14.071.572	14.071.572

Voci del passivo e del patrimonio netto riclassificate	31/12/2017	Schema riclassificato
Debiti verso banche	325.675	325.675
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.659.188
20. Debiti verso clientela	1.648.117	
30. Titoli in circolazione	11.071	
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	
Passività finanziarie	-	-
60. Derivati di copertura	-	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
Fondi del passivo		19.946
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.615	
120. Fondi per rischi e oneri:	14.331	
Altre voci del passivo e gruppi di passività associate ad attività in via di dismissione		11.168.243
80. Passività fiscali	8.007	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	11.114.899	
100. Altre passività	45.337	
Patrimonio netto		
- Capitale e riserve		878.556
130. Riserve da valutazione	3.533	
140. Azioni rimborsabili	-	
150. Strumenti di capitale	-	
160. Riserve	681.269	
170. Sovrapprezzi di emissione	72.590	
180. Capitale	121.164	
190. Azioni proprie (-)	-	
Utile del periodo		19.964
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	19.964	
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.071.572	14.071.572

Raccordo tra le voci del conto economico e lo schema di conto economico riclassificato - esercizio 2017

Esercizio 2017 (dati in migliaia di euro)	Conto economico	Riclassifiche IFRS 5	Riclassifiche	Conto economico riclassificato
Margine di interesse				101.295
10 Interessi attivi e proventi assimilati	409	162.155	-	
20 Interessi passivi ed oneri assimilati	(6.919)	(54.350)	-	
Margine di interesse				101.295
Commissioni nette				78.898
40 Commissioni attive	81.054	20.468	-	
50 Commissioni passive	(2.410)	(20.214)	-	
Altri proventi netti di gestione				752
220 Altri proventi e oneri di gestione	21.975	4.764	(25.986)	
Risultato netto finanziario				(19.019)
70 Dividendi e proventi simili	-	19.234	-	
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	(38.765)	-	
90 Risultato netto dell'attività di copertura	272	-	-	
100 a) Utili (Perdite) da cessione di crediti	-	33	-	
100 b) Utili (Perdite) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	(239)	-	-	
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	446	-	-	
Altri proventi operativi				60.631
Proventi operativi				161.926
Spese per il personale				(52.520)
180 a) Spese per il personale	(41.688)	(10.016)	-	
180 b) Altre spese amministrative		-	(816)	
Altre spese amministrative				(55.783)
180 b) Altre spese amministrative	(46.244)	(36.344)	-	
180 a) Spese per il personale		-	816	
220 Altri proventi (oneri) di gestione		-	25.988	
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali				(2.343)
200 Rettifiche di valore nette su attività materiali	(121)	-	-	
210 Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(2.220)	-	-	
220 Altri proventi (oneri) di gestione		-	(2)	
Oneri operativi				(110.646)
Risultato della gestione operativa				51.280
Rettifiche di valore nette su crediti verso clientela				83
130 a) Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	83	-	-	
Rettifiche di valore nette su crediti verso banche ed altre attività				(79)
130 b) Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per vendita	(79)	-	-	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri				(2.004)
190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(2.004)	-	-	
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti				(1.571)
270 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.571)	-	-	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte				47.709
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente				(13.445)
290 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.916	(11.722)	(6.639)	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				-
310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	35.243	(35.243)	-	
Rettifiche di valore (Impairment) su avviamenti				(14.299)
260 Rettifiche di valore dell'avviamento	(20.938)	-	-	
290 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		-	6.639	
Utile (Perdita) dell'esercizio	19.964	-	-	19.964

Raccordo tra le voci dello stato patrimoniale e lo schema dello stato patrimoniale riclassificato - esercizio 2016

Voci dell'attivo riclassificate	31/12/2016	Schema riclassificato
Cassa e disponibilità liquide	4	4
Attività finanziarie		5.167.714
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.144.656	
30. Attività finanziarie valutate al fair value	17.218	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.840	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
80. Derivati di copertura	-	
60. Crediti verso banche	9.147.493	9.147.493
70. Crediti verso clientela	1.387.484	1.387.484
100. Partecipazioni	53.345	53.345
110. Attività materiali	401	401
120. Attività immateriali	20.938	20.938
Altre voci dell'attivo e gruppi di attività in via di dismissione		92.642
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
130. Attività fiscali	7.468	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
150. Altre attività	85.174	
Totale dell'attivo	15.870.019	15.870.019

Voci del passivo e del patrimonio netto riclassificate	31/12/2016	Schema riclassificato
10. Debiti verso banche	5.046.578	5.046.578
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.192.833
20. Debiti verso clientela	1.171.090	
30. Titoli in circolazione	21.743	
Passività finanziarie		8.606.315
40. Passività finanziarie di negoziazione	8.606.315	
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	
Fondi del passivo		16.747
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.664	
120. Fondi per rischi e oneri:	12.083	
Altre voci del passivo e gruppi di passività associate ad attività in via di dismissione		64.532
60. Derivati di copertura	273	
80. Passività fiscali	9.569	
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
100. Altre passività	54.690	
Patrimonio netto		943.014
- Capitale e riserve		881.254
130. Riserve da valutazione	3.673	
140. Azioni rimborsabili	-	
150. Strumenti di capitale	-	
160. Riserve	683.827	
170. Sovraprezzi di emissione	72.590	
180. Capitale	121.164	
190. Azioni proprie (-)	-	
Utile del periodo		61.760
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	61.760	
Totale del passivo e del patrimonio netto	15.870.019	15.870.019

Raccordo tra le voci del conto economico e lo schema di conto economico riclassificato - esercizio 2016

Esercizio 2016 (dati in migliaia di euro)	Conto economico	Riclassifiche IFRS 5	Riclassifiche	Conto economico riclassificato
Margine di interesse				148.586
10 Interessi attivi e proventi assimilati	183	222.460	-	
20 Interessi passivi ed oneri assimilati	(4.694)	(69.363)	-	
Margine di interesse				148.586
Commissioni nette				31.400
40 Commissioni attive	61.761	52.108	-	
50 Commissioni passive	(3.133)	(79.311)	-	
220 Altri proventi e oneri di gestione	-	-	(25)	
Altri proventi netti di gestione				305
220 Altri proventi e oneri di gestione	8.761	5.473	(13.929)	
Risultato netto finanziario				21.244
70 Dividendi e proventi simili	-	11.321	-	
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	10.503	-	
90 Risultato netto dell'attività di copertura	62	-	-	
100 a) Utili (Perdite) da cessione di crediti	-	8	-	
100 b) Utili (Perdite) da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(653)	-	-	
Altri proventi operativi				52.949
Proventi operativi				201.534
Spese per il personale				(53.378)
180 a) Spese per il personale	(41.498)	(10.900)	-	
180 b) Altre spese amministrative	-	-	(980)	
Altre spese amministrative				(59.325)
180 b) Altre spese amministrative	(34.187)	(40.073)	-	
180 a) Spese per il personale	-	-	980	
220 Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	13.955	
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali				(140)
200 Rettifiche di valore nette su attività materiali	(138)	-	-	
210 Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-	-	-	
220 Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	(2)	
Oneri operativi				(112.842)
Risultato della gestione operativa				88.692
Rettifiche di valore nette su crediti verso clientela				(85)
130 a) Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(85)	-	-	
Rettifiche di valore nette su crediti verso banche ed altre attività				(21)
130 b) Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per vendita	(21)	-	-	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri				310
190 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	310	-	-	
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti				(1.606)
270 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.606)	-	-	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte				87.290
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente				(25.530)
290 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.701	(29.229)	-	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				-
310 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	72.996	(72.996)	-	
Utile (Perdita) dell'esercizio	61.760	-	-	61.760

Indirizzo

Banca Aletti & C. S.p.A (Gruppo Bancario Banco BPM)
Sede Legale Passaggio Duomo, 2 - 20123 Milano

Coordinamento Editoriale

Comunicazione e Relazioni Esterne

Impaginazione e stampa

Galli Thierry stampa s.r.l.

